



Comune dell'Aquila

Documento di Candidatura
Capitale Europea della Cultura 2019



www.laquilacapitale.eu



Comune dell'Aquila

L'Aquila, 19 Settembre 2013

al Focus Point Capitali Europee della Cultura
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Via del Collegio Romano 27
00186 Roma

Oggetto: Capitale Europea della Cultura per il 2019 - Candidatura della città dell'Aquila.

In esito all'Invito a presentare candidature per il titolo "Capitale Europea della Cultura (Italia 2019)", emanato in data 20 Novembre 2012, inoltriamo il Documento di Candidatura della nostra città, elaborato anche a mente delle Regole procedurali adottate dall'on. Ministro in data 23 Aprile 2013.

Il Documento di Candidatura, adottato dalla Giunta Comunale con atto n. 287 del 14 Giugno 2013, valutato dalla III Commissione Consiliare nella tornata del 20 Giugno 2013 con voto favorevole unanime, è stato infine approvato a unanimità di voti dal Consiglio Comunale nella seduta del 21 Giugno 2013.

Conformemente a quanto prescritto, il Documento di Candidatura viene presentato in forma cartacea in 20 copie e mediante una copia elettronica inviata in pari data all'indirizzo capitalicultura@beniculturali.it

Tutte le copie del Documento di Candidatura contengono il testo organizzato in due colonne affiancate, una in italiano e una in inglese, come da autorizzazione ricevuta da codesto Focus Point con email del 29 Maggio 2013. In ragione di tale assetto, il volume contenente il Documento di Candidatura consta di 190 pagine + copertina nel formato A4, per un'estensione del testo, stampato in carattere Times New Roman corpo 12, corrispondente per entrambe le lingue a quella prescritta.

Con i migliori saluti,

il Coordinatore della Candidatura
Prof. Errico Centofanti

l'Assessore alle Politiche Culturali
Sen. Stefania Pezzopane

il Sindaco
Dott. Massimo Cialente

Comune dell'Aquila / Documento di Candidatura per il titolo di Capitale Europea della Cultura 2019

Sommario

I. Principi fondamentali	
1. Perché la città desidera partecipare. La sfida principale. Obiettivi per l'anno 2019	<i>pag.</i> 4
2. Concetto alla base del Progetto	<i>pag.</i> 14
3. Slogan	<i>pag.</i> 17
4. Territorio da coinvolgere	<i>pag.</i> 19
5. Sostegno delle autorità politiche locali e/o regionali	<i>pag.</i> 20
6. Inserimento nello sviluppo culturale di lungo termine della città della regione	<i>pag.</i> 21
7. Cooperazione con la Capitale della Cultura in Bulgaria e con le città post pre-selezione	<i>pag.</i> 23
8. Soddisfacimento criteri "Dimensione Europea"	<i>pag.</i> 23
9. Soddisfacimento criteri "la Città e i Cittadini"	<i>pag.</i> 25
10. Collaborazione con attività culturali promosse dalle Istituzioni Europee	<i>pag.</i> 28
11. Parti del Progetto rivolte a gruppi specifici	<i>pag.</i> 28
12. Contatti con operatori culturali in e fuori città e fuori dell'Italia	<i>pag.</i> 28
13. Innovatività del Progetto	<i>pag.</i> 29
14. Effetti di medio e di lungo termine della nomina a Capitale Europea della Cultura	<i>pag.</i> 32
15. Ideazione e preparazione della candidatura	<i>pag.</i> 33
II. Struttura del Programma	
1. Struttura e durata del Progetto	<i>pag.</i> 44
2. Eventi principali che segneranno l'anno 2019	<i>pag.</i> 46
3. Modalità di scelta dei progetti/eventi del Programma 2019	<i>pag.</i> 50
III. Organizzazione e finanziamento	
<i>1. Struttura organizzativa</i>	
1.1. Struttura incaricata di organizzazione e realizzazione del Progetto	<i>pag.</i> 52
1.2. Coordinamento fra le autorità locali e regionali	<i>pag.</i> 54
1.3. Criteri e modalità di scelta del direttore artistico e data di entrata in carica	<i>pag.</i> 54
<i>2. Finanziamento dell'evento</i>	
2.1. Bilancio annuo destinato alla cultura negli ultimi 5 anni	<i>pag.</i> 54
2.2. Budget complessivo relativo al Progetto	<i>pag.</i> 55
2.3. Budget operativo e calendario delle spese per il Progetto	<i>pag.</i> 57
2.4. Spese complessive in conto capitale	<i>pag.</i> 58
2.5. Impegni formali degli enti pubblici finanziatori	<i>pag.</i> 58
2.6. Piano per la partecipazione di sponsor	<i>pag.</i> 59
2.7. Calendario di acquisizione dei fondi previsti	<i>pag.</i> 60
2.8. Quota dell'usuale bilancio annuale complessivo destinata alla cultura dopo il 2019	<i>pag.</i> 62
IV. Infrastrutture della città	
1. Condizione della città in termini di accessibilità	<i>pag.</i> 63
2. Capacità di assorbimento della città in termini di alloggi turistici	<i>pag.</i> 64
3. Progetti di infrastrutture urbane e turistiche da realizzare fino al 2019	<i>pag.</i> 66
V. Strategia di comunicazione	
1. Strategia di comunicazione per la manifestazione Capitale Europea della Cultura	<i>pag.</i> 68
2. Intenzioni per dare visibilità all'Unione Europea	<i>pag.</i> 69
VI. Valutazione e monitoraggio dell'avvenimento	
Monitoraggio e valutazione per gestione finanziaria, impatto e effetti del Progetto	<i>pag.</i> 71
VII. Ulteriori informazioni	
1. Punti forti della candidatura e punti deboli	<i>pag.</i> 73
2. Progetti culturali particolari indipendenti dall'esito della candidatura	<i>pag.</i> 75
3. Ulteriori commenti a sostegno della candidatura	<i>pag.</i> 78
Appendice A: Dettagli del programma culturale	<i>pag.</i> 81
Appendice B: Aspetti finanziari	<i>pag.</i> 91

Documento di Candidatura

I. Principi fondamentali

I.1.1. Perché la città desidera partecipare alla competizione per il titolo di Capitale Europea della Cultura?

Il terremoto del 6 Aprile 2009 ha inferto un durissimo colpo alla comunità aquilana, causando dolorose e ingenti perdite umane, gravi e perduranti disagi morali, psichici e materiali per la generalità dei cittadini, la disgregazione del tessuto comunitario, la devastazione di quello che era uno dei più estesi e pregiati centri storici d'Europa, la distruzione o il rilevante danneggiamento di larga parte del patrimonio immobiliare della cintura periferica e dell'hinterland, la disarticolazione e il depauperamento dei servizi pubblici e del sistema produttivo, per altro gli uni e l'altro fin da prima oppressi dai montanti effetti della crisi economico-finanziaria tuttora imperversante a livello planetario.

Il lento e faticoso processo di ripresa è lungi dal lasciar intravedere esiti soddisfacenti a breve-medio termine, sopra tutto in conseguenza della finora omessa emanazione da parte dello Stato della legislazione speciale che, in analoghi disgraziati casi, ha patrocinato la ricostruzione morale, economica e materiale di luoghi colpiti da calamità di straordinaria rilevanza.

Occorre perciò qualcosa che, in aggiunta a quanto si va pianificando e realizzando, abbia la capacità di innescare, in ambito locale e nazionale, un incisivo processo di irrobustimento volitivo e di accelerazione operativa. Una significativa componente di questo qualcosa è individuabile in maniera ottimale nella conquista della designazione dell'Aquila a Capitale Europea della Cultura per l'anno 2019: un'eventualità immaginata quale fattore di riaggregazione della comunità intorno a un progetto di ben avvertibile interesse generale e, in quanto tale, capace di rigenerare entusiasmo

propositivo e operativo mediante la coltivazione di una prospettiva produttiva d'alto profilo, tra l'altro funzionale a rinsaldare lo spirito civico.

La candidatura a Capitale Europea della Cultura per il 2019 rappresenta perciò un'occasione fondamentale lungo l'itinerario di rinascita economica e culturale dell'Aquila e del territorio circostante, colpiti duramente dal terremoto del 6 Aprile 2009.

Il 2019 è un anno importante, sopra tutto perché segnerà il decimo anniversario di quella notte terribile: un anno in cui ogni attività echeggerà della memoria delle 309 vite che quella notte furono infrante. Ottenere il titolo di Capitale Europea della Cultura è un progetto ambizioso, ma realistico e ben motivato, perché la città può e desidera presentarsi agli occhi dell'Europa con la sua identità ritrovata, con il suo centro storico rigenerato fisicamente e moralmente, con le sue eccellenti potenzialità produttive rianimate, con il suo sistema di produzione artistica e ricerca scientifica sempre più risplendente.

Le motivazioni della Candidatura trovano un utile supporto tecnico-scientifico in alcuni capitoli del documento finale del Piano Strategico del Comune, prodotto nel Settembre 2012 con il supporto della Fondazione Censis: non c'è che da porre a confronto l'analisi delle caratteristiche ante-sisma del centro storico della città con le linee di indirizzo suggerite per gli interventi da attuare nel medesimo centro storico in conseguenza dell'evento sismico.

Piano Strategico, Capitolo 2.1: L'Aquila e il suo centro storico prima del 6 Aprile.

Il sisma del 6 Aprile ha colpito una città che stava attraversando una fase di difficoltà e di ripensamento in termini di prospettive di sviluppo.

Come è noto, dal punto di vista demografico L'Aquila registrava negli ultimi anni una modesta crescita, legata a dinamiche migratorie positive. Dinamiche che però non riguardavano la maggior parte delle frazioni, dove invece si aveva un calo dei residenti, cui corrispondeva la progressiva perdita dei pochi servizi essenziali esistenti (scuole, uffici postali, negozi di vicinato, etc.), con un effetto di inarrestabile degrado, causato anche dalla difficoltà del Comune ad assicurare persino gli interventi di manutenzione ordinaria.

Quanto al territorio di riferimento, fatta eccezione per comuni di pianura prossimi al capoluogo (come Pizzoli o Scoppito), essi tendevano complessivamente, come molte frazioni, alla stagnazione se non al declino e allo spopolamento. Ciò sopra tutto nei casi dei centri montani ad elevata altitudine caratterizzati da crescita zero, bassa presenza di popolazione in età attiva e bassi redditi. Di fatto, mentre la struttura della popolazione per classi di età dell'Aquila prima del sisma era sostanzialmente in linea con quella media del Paese, negli altri comuni del comprensorio aquilano la tendenza all'invecchiamento era complessivamente assai più accentuata, con percentuali di over 64 anni tendenti ormai al 30%.

Sul piano economico, dopo la crisi del polo elettronico, che non ha tuttavia cancellato la presenza dell'industria all'Aquila, la tenuta della città era basata su un mix variegato, fatto sopra tutto di lavoro pubblico, reddito da pensioni, piccolo commercio, ma anche edilizia e industria nonché attività professionali (52° posto nel rating nazionale dei capoluoghi per presenza di attività consulenziali e professionali). Fattore non trascurabile, la ricchezza immobiliare, che, grazie alla presenza di una consistente popolazione universitaria di studenti fuori sede, garantiva attraverso gli affitti, flussi di reddito significativi, anche se in parte sommersi.

Un quadro quindi certamente non allarmante, data una certa ricchezza diffusa (39° posto nel rating dei capoluoghi per depositi bancari), ma certo poco dinamico, con una debole capacità di attrarre investimenti e risorse umane, di creare nuova occupazione e trattenere parte dei giovani. Un quadro connotato peraltro da fattori positivi di qualità della vita: elevata sicurezza (come dimostrano i dati sui reati), dimensione a misura d'uomo, elevata qualità ambientale.

Senza dubbio la forza della città era in gran parte legata al suo centro storico che, diversamente da altri, era ancora luogo fortemente vitale, ad elevata integrazione di funzioni, e fattore di identità per la comunità. Trattandosi di un capoluogo regionale, il principale fattore attrattivo, naturalmente, era costituito dalla elevatissima concentrazione di sedi del terziario pubblico, ad alta frequentazione quotidiana: Comune, Regione, Provincia, Tribunale, etc., ma anche sedi regionali delle amministrazioni dello Stato. La presenza dell'Università, che aveva in centro il Rettorato (Palazzo Carli) e la Facoltà di Lettere (Palazzo Camponeschi) e sopra tutto il luogo di residenza per un significativo numero di studenti fuori sede (circa 6mila), rafforzava la vitalità di quest'area.

Di qui la presenza di un tessuto diffuso di attività commerciali (circa 900), compreso il famoso mercato ambulante di Piazza Duomo (alcune fonti lo danno attivo dal 1303), nonché di una pluralità

di bar, ristoranti, locali e un'animata vita serale. Naturalmente, il centro storico era anche il luogo di naturale concentrazione del credito e delle attività professionali (avvocati, notai, medici, ingegneri, architetti, etc).

Infine, in rapporto alla dimensione, L'Aquila aveva una vita culturale significativa, grazie alla presenza di istituzioni sia nel campo teatrale che in quello musicale. Punto di riferimento per la vita culturale della città era il Teatro Comunale sede del Teatro Stabile, massima istituzione abruzzese di produzione artistica e ente teatrale regionale (di cui sono soci il Comune, la Regione e le quattro province abruzzesi). Ad esso si affiancava il Teatro Stabile d'Innovazione L'Uovo, rivolto particolarmente ad un pubblico giovanile, che svolgeva la propria attività nel Teatro San Filippo, chiesa riadattata a sala teatrale.

Sul fronte dell'attività musicale, la città poteva contare, oltre al prestigioso Conservatorio Alfredo Casella, nato come sede staccata del celebre Santa Cecilia di Roma, ma poi resosi autonomo, sull'attività della Società Aquilana dei Concerti "Bonaventura Barattelli", del gruppo cameristico dei Solisti Aquilani, dell'Istituzione Sinfonica Abruzzese, che vanta un'orchestra stabile di ottimo livello, dell'Officina Musicale.

Nel campo cinematografico va ricordato l'Istituto Cinematografico "La Lanterna Magica", che assieme all'Accademia dell'Immagine gestiva tra l'altro, con grande successo di pubblico, il Cinema Massimo.

Naturalmente, il valore del centro storico era ed è dato anche dalla qualità architettonica del patrimonio edilizio e dalla presenza dei monumenti più noti e nei quali maggiormente si identifica la città: dalla Chiesa delle Anime Sante a San Bernardino, dalla Basilica di Collemaggio al Forte Spagnolo, dal Duomo alla Fontana delle 99 Cannelle.

Piano Strategico, Capitolo 3.4: La progettualità strategica per il centro storico.

Nell'ambito delle linee di indirizzo strategico, l'ottenimento dell'obiettivo legato alla ricostruzione del centro storico si persegue attraverso quattro specifici assi di intervento. Ciascun asse è articolato in specifiche azioni e ciascuna azione è a sua volta articolata in progetti, raggruppati in: a) progetti di sistema, b) progetti strategici di iniziativa privata, c) progetti strategici di iniziativa pubblica, d) progetti immateriali e atti amministrativi.

Tra i progetti di sistema che coinvolgono il centro storico vi è innanzitutto il progetto “Smart City”, ovvero un progetto volto a condividere con altre città europee vittime di terremoti o guerre (Lorca, in Spagna, e Mostar in Bosnia), un programma di ricostruzione basato su modelli ecocompatibili all’insegna del risparmio energetico, della mobilità sostenibile e della sicurezza, grazie ai finanziamenti messi a disposizione dalla Comunità Europea. Inoltre, sono previsti progetti volti a riqualificare e valorizzare la rete degli spazi pubblici, come la riqualificazione del sistema parchi e la graduale pedonalizzazione del centro storico, associata alla realizzazione di parcheggi e alla redazione del Piano del Colore.

I progetti strategici di iniziativa privata riguardano una serie di interventi di riassetto urbanistico, riqualificazione e rigenerazione urbana delle aree maggiormente danneggiate; in particolare riguardano l’area della Banca d’Italia / Via Venti Settembre, la zona circostante Piazza Lauretana e Via Arco di Santa Croce, l’area di Porta Leone, collocata in un ambito di notevole pregio storico-monumentale, tra le mura urbiche e il complesso del convento e della chiesa di San Bernardino, e infine l’area di Valle Pretara.

Tra i progetti strategici di iniziativa pubblica nel centro storico troviamo il progetto di Piazza d’Armi e quello di valorizzazione delle Mura Urbiche, con interventi volti alla riqualificazione di interi ambiti a ridosso delle cinta muraria, mediante un finanziamento europeo, già richiesto, pari a 8 milioni di euro.

Inoltre si prevede un progetto per il centro storico (polo del Welfare) volto all’innalzamento della qualità dei servizi pubblici, al recupero e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare sottoutilizzato, attraverso l’inserimento di funzioni di rilevanza pubblica. Sono inoltre previsti una serie di progetti immateriali e atti amministrativi, volti a rivitalizzare il centro storico.

I.1.2. Qual è la sfida principale che tale titolo comporterebbe?

L’Aquila vincerà in due modi la sfida. Vincerà perché l’entusiasmo propositivo e operativo che si va aggregando intorno a un progetto d’alto profilo identitario e civile, qual è il ruolo di Capitale Europea della Cultura, proietta verso il successo il grandioso processo in atto per la ricostruzione e l’innovazione materiale, economica e culturale della città terremotata e dei magnifici borghi che la

contornano. Inoltre, vincerà perché l'Italia non può sciupare l'opportunità di offrire all'Europa la prova concreta e convincente della capacità di costruire modelli virtuosi. Quale più pertinente modello virtuoso potrebbe darsi, se non quello di aver realizzato la riappropriazione patrimoniale e produttiva di una grande città d'arte?

La sfida principale consiste nella ricostruzione del centro storico della città. Questa non è l'unica sfida che presentemente impegna la comunità, ma essa è certamente la principale e quella che sostanzia e condensa tutte le altre, a cominciare dalla competizione per il titolo di Capitale Europea della Cultura per l'anno 2019.

Non potrebbe esservi, e infatti non v'è, sfida maggiore, per una comunità che ha visto sbriciolarsi nell'arco di pochi secondi un centro storico la cui estensione e il cui pregio non trovano riscontro in Europa se non risalendo al 1755, allorché non dissimile sorte occorse alla città di Lisbona.

Nel 2019, a dieci anni dal terremoto del 6 Aprile 2009, la città dovrà aver riconquistato per il proprio centro storico, se non la completezza, almeno una parte sostanziale della valenza estetica e dell'agibilità funzionale, perché questo reclamano le necessità vitali dei cittadini e l'interesse culturale e patrimoniale del genere umano.

C'è infine un ulteriore aspetto della sfida che impegna la città nella rigenerazione del proprio centro storico. Tale aspetto, per quanto implicito nell'insieme delle argomentazioni presenti nel Documento di Candidatura, impone di venir qui additato con la massima evidenziazione. Su di esso, infatti, s'è incentrata la ricorrente attenzione dei partecipanti alle consultazioni sul progetto di Candidatura, fino a lasciarlo individuare come uno degli elementi che maggiormente qualificano e meglio caratterizzano l'intera iniziativa.

Si tratta della sfida che mira a fare dell'Aquila 2019 un modello internazionale di città sicura e di città produttiva.

Città sicura: dal disastroso evento sismico del 2009 occorre risollevarsi non solo in funzione della comunità residente ma anche per sperimentare e realizzare modalità innovative, le quali traccino percorsi esemplari, utili a qualsiasi comunità. I terremoti sono un dato di fatto ineliminabile dal panorama della vita quotidiana. Tuttavia, le loro conseguenze in termini di sacrifici umani e devastazioni materiali non sono ineluttabili. Occorre ricostituire una città in cui si viva bene, ma

anche in cui siano innestati fattori di sicurezza che riducano drasticamente i futuri rischi di offese alla vita umana e al patrimonio storico-artistico.

Città produttiva: all'Aquila, una straordinaria concentrazione di strutture di ricerca scientifica e di produzione artistica caratterizza la vitalità accolta nel contesto del vasto e prezioso patrimonio di beni storico-artistici. Tale miscela di arte, scienza e storia costituisce un fattore di creatività culturale e economica quale raramente è possibile riscontrare altrove. Il modello che ne consegue addita una via verso un diverso modo di produrre ricchezza, un modo generoso verso i cittadini e verso il patrimonio materiale e immateriale dell'umanità.

L'insieme di conoscenze e esperienze acquisite nel perseguire verso il 2019 gli obiettivi di città sicura e di città produttiva propone un'eccezionale opportunità di confronto e condivisione nell'ambito delle più diverse discipline, nonché su scala interdisciplinare e internazionale.

La sfida, perciò, è anche questo: orientare l'avvicinamento al 2019 e poi l'anno da Capitale in direzione di una intensa stagione congressuale che mobiliti le intelligenze in campo europeo affinché gli sviluppi del "caso L'Aquila" diventino un innovativo eccitatore e scambiatore dei saperi.

I.1.3. Quali sono gli obiettivi della città per l'anno 2019?

La Municipalità ha formalmente avanzato la candidatura dell'Aquila e sta cominciando a raccogliere un vasto consenso, in Abruzzo e altrove, da parte di tante istituzioni, associazioni, forze politiche, sociali e imprenditoriali. Se la candidatura avrà successo, nel 2019 L'Aquila, l'Abruzzo e l'Italia possono presentare al mondo i primi risultati del grande sforzo necessario per risanare i danni materiali del terremoto e per rimodellare il sistema dei servizi alle persone con cui va qualificata degnamente la cornice del programma di eventi artistici, espositivi e promozionali.

Va messa nel conto, tuttavia, la possibilità di un esito diverso da quello sperato: energie e risorse sprecate, dunque, se non sarà L'Aquila la città che nel 2019 rappresenta l'Italia come Capitale Europea della Cultura? Assolutamente, no!

C'è sempre uno spazio d'imprevedibile dimensione che separa e tuttavia unisce il progetto e l'attesa. Il progetto è l'elaborazione di una riflessione ordinata e articolata in funzione dell'esecuzione di qualcosa. Poi, una volta che lo si è messo a punto, il progetto va realizzato. L'attesa è quel che sta in mezzo, tra i momenti del progettare e quelli del realizzare. L'attesa può essere semplicemente uno spazio vuoto, inerte, che separa. Ma, può essere anche uno spazio attivo, che unisce quel che è stato pensato a quel che verrà realizzato. Se si tratta di uno spazio attivo, poiché non c'è unione in cui le entità che si uniscono non s'influenzano e si modificano reciprocamente, come in un matrimonio o in un processo chimico, allora l'attesa finisce con il diventare parte attiva del progetto. Talvolta, l'attesa può riempirsi tanto abbondantemente di fatti e fenomeni positivi da finire con l'assumere un valore tutto suo, addirittura tale da rendere irrilevante l'eventualità della mancata realizzazione del progetto. È appunto il valore dell'attesa che va considerato, nell'eventualità della mancata vittoria per la candidatura a Capitale Europea della Cultura.

Infatti, all'Aquila la ricostruzione da fare non è solo quella materiale. C'è da badare alle macerie morali del terremoto. Ce ne sono di irrecuperabili, come quelle delle vite perdute e quelle del dolore di chi è sopravvissuto ai propri cari. Ma, ci sono anche macerie morali che possono e devono essere risanate, a cominciare dalla coesione della comunità, dall'orgoglio di appartenere a una identità condivisa, dalla volontà di ricreare le condizioni di un nuovo e diverso sviluppo. Infatti, il lavoro avviato e quello che proseguirà fino al 2015, per apprestare e difendere la candidatura, serviranno a generare un contributo decisivo per la ricostruzione morale. Perché niente di meglio del riconoscersi in un grande progetto e dell'appartenervi come volitivi protagonisti può unire, entusiasmare e spingere verso il futuro la comunità rigenerata.

Comunque, per ora il pensiero fondamentale è quello teso a costruire le ragioni e i fattori di riuscita nella gara per la candidatura. Uno dei fattori decisivi sta nel coinvolgimento dell'intera Regione, intendendo questa non solo come Giunta e Consiglio ma anche e sopra tutto come persone e comunità locali.

Si tratta perciò di ipotizzare per il 2019 una rete di azioni che non possono riguardare soltanto la città dell'Aquila ma che invece devono nascere con il più esteso concorso delle comunità locali di tutto l'Abruzzo e devono prevedere una attuazione diffusa nell'intero territorio regionale. Su questo si ragionerà nei prossimi mesi, per trarne gli elementi con cui arrivare a scrivere il progetto di candidatura nella fase di selezione finale.

In tutti momenti di quel che v'è da fare, è di primaria importanza il riservare grande attenzione alla memoria. La memoria è il fondamento della consapevolezza: in un tempo come quello presente, sempre più mirante a devitalizzare la memoria in funzione del fabbricare masse di docili consumatori-esecutori, è innovativo (probabilmente anche rivoluzionario) costruire e rendere largamente fruibili mosaici di memoria quali strumenti di riappropriazione di una consapevole omogeneità culturale rispetto ai fondamenti della convivenza.

Se questo sarà, allora è facile capire come “cultura” non vuol dire semplicemente saper proporre spettacoli e quant'altro di simile, perché in realtà “cultura” vuol dire vivere a tutto tondo la condizione umana, individuale e collettiva: dunque, coltivazione del sapere, della conoscenza e delle espressioni artistiche ma anche qualità dell'ambiente naturale, asili nido, strutture di aggregazione per i giovani e gli anziani, scuola e sanità efficienti: insomma, accanto a teatri, musei e sale da concerto deve funzionare tutto quel che distingue una città-modello, cioè una capitale della cultura.

Se poi la candidatura andrà a buon fine, sono da immaginare effetti duraturi di rilevante spessore, come, per esempio, l'arricchimento spirituale e culturale della comunità e di tutte le persone che nell'evento avranno avuto parte, uno sprovvincializzante allargamento di orizzonti individuali e collettivi e l'ennesima dimostrazione che la vitalità artistico-culturale è un fattore imprescindibile per l'economia e la qualità della vita di ciascuno e di tutti.

La principale direttrice d'azione, accanto alla ricostruzione, riguarderà un organico e razionale impegno verso le esigenze della quotidianità dei cittadini, per trasformare i servizi esistenti e crearne di nuovi con l'obiettivo di rendere migliore e più agevole la vita di tutti, a cominciare da donne, bambini e anziani. Per esempio, occorre costruire nell'area urbana e in quelle extraurbane una rete di servizi comprendenti strutture per attività artistiche, sportive, sociali e di animazione per bambini nonché spazi verdi protetti, ben tenuti e attrezzati con servizi igienici e apprestamenti per il gioco infantile e l'esercizio fisico degli adulti. Inoltre, mentre si andrà affinando la preparazione del piano economico-finanziario, si seguirà a costruire l'alleanza con i cittadini e gli italiani per vincere la Candidatura: lo si farà, tra l'altro, lavorando assiduamente in rete con facebook, twitter, linkedin, youtube, blog, forum, chat, etc.

La designazione a Capitale Europea della Cultura per l'anno 2019 non equivale a un toccasana per L'Aquila, tuttavia essa, certamente:

- * avrebbe modo di generare effetti assai importanti sull'attuale realtà, di molto affaticata, problematica e nebulosa;
- * costituirebbe uno stimolo potentissimo affinché la fase di preparazione e poi quella attuativa dell'evento possano funzionare quale punto saliente di un complessivo processo di ricomposizione che comprenda la riagggregazione comunitaria, il volitivo restauro di individualità e personalità della comunità, la germinazione di un vero e proprio start-up verso il futuro;
- * contribuirebbe notevolmente non solo alla ricostruzione morale, economica e materiale della città e del suo hinterland ma anche a ricostituire quell'alto ruolo di rappresentanza e di servizio che viene da sempre annoverato dalla comunità regionale tra le proprie risorse d'eccellenza, in ragione dell'Aquila quale centro propulsore dell'economia e del dinamismo socio-culturale delle zone interne nonché quale principale laboratorio del pensiero innovativo e della progettualità comunitaria dell'intero Abruzzo.
- * determinerebbe una visibilità internazionale che può assicurare un importante ritorno d'immagine, i cui benefici concorrerebbero sostanziosamente al conseguimento di alcuni determinanti successi strutturali, verosimilmente rifluenti anche nell'ambito regionale, tra i quali: potenziamento degli afflussi turistici motivati dalle attrattive artistiche e naturalistiche, consolidamento del richiamo esercitato dalle istituzioni universitarie e di ricerca scientifica, attrazione di nuovi investimenti produttivi, sviluppo delle attività nel campo dei servizi e del terziario avanzato, crescita dell'occupazione e tonificazione generale del sistema economico.

Certamente, gli effetti dell'anno da Capitale legati alla promozione turistica costituiscono un obiettivo di assoluto rilievo. Le prospettive della città per il futuro sono legate notevolmente al settore del turismo, le cui attrattive si basano sul patrimonio storico-artistico e paesaggistico come pure su attività strategiche quali la produzione artistica e la ricerca scientifica. Potenziando tutta la rete di attività creative e di studio, verrà implicitamente potenziata anche la capacità di attrazione turistica.

In particolare, L'Aquila è una delle poche città in Italia che da decenni esprime un impegno altissimo nella ricerca scientifica: questo è un campo di lavoro fondamentale, uno straordinario propulsore di sviluppo e un fattore decisivo per l'avvenire dell'intero Paese. Non per caso, la scienza occupa un posto di primaria importanza, accanto all'arte e alla qualità della vita, nell'architettura del programma per l'anno da Capitale.

I.2. Qual è il concetto alla base del Progetto che verrebbe realizzato se la città venisse nominata Capitale Europea della Cultura?

Il concetto fondamentale sul quale si basa il progetto di Candidatura sta nel contributo che la ricostruzione di una capitale regionale, una importante città di fondazione medioevale sconvolta da un sisma, può dare in termini di contaminazione delle culture disciplinari, artistiche e tecniche, di cui la città stessa è una importante espressione nella cultura europea. Su tale fondamento, il concetto di base si articola in due aspetti: il primo di carattere metodologico, il secondo riguardante sostanza e significato della progettazione.

La determinazione a escludere la realizzazione di qualsiasi struttura, infrastruttura e iniziativa di carattere provvisorio o effimero costituisce il principio metodologico fondamentale che innerva la concezione del Progetto. Conseguentemente, tutto ciò che viene indicato nel presente Documento di Candidatura - si tratti di opere pubbliche oppure di attività artistico-culturali - è immaginato non semplicemente in funzione dell'anno da Capitale ma quali interventi destinati a servire permanentemente la comunità, sia negli anni precedenti il 2019 sia in quelli successivi. Ciò, in ossequio a quelle esigenze di efficienza, efficacia e economicità che devono sempre caratterizzare gli investimenti pubblici e che tanto più appaiono imprescindibili nella presente congiuntura di difficoltà dell'economia nazionale e europea e nel particolare contesto della città impegnata nella ricostruzione post-sisma.

La risorsa fondamentale che connota la storia e assicura il futuro della città risiede nella creatività artistica e imprenditoriale della comunità, largamente espressa nel passato, fin dalla germinazione della città, e tuttora potenzialmente ricchissima, sopra tutto in campi largamente consolidati, quali il patrimonio storico-artistico e paesaggistico, la ricerca scientifica e l'istruzione superiore, le manifatture d'alto profilo qualitativo e innovativo, le eccellenze agro-alimentari, le attività di produzione artistica, dal teatro alla musica, dalle arti visuali all'artigianato.

Le radici dell'Aquila, per altro, trovano fondamento in una vocazione alla condivisione comunitaria del benessere assicurato dal lavoro e dall'onestà, nonché nella garanzia di sicurezza per la popolazione: queste erano le necessità dei villaggi federatisi per fondare la città nel Medioevo e

queste sono le priorità salvaguardate nel corso dei secoli all'insegna del civico motto "Immota Publica Hic Salus Manet" ("A ferma difesa del nostro pubblico bene").

Il motto in lingua latina che fa parte dello stemma è un'aggiunta relativamente recente. Essa risale ai primi decenni del sec. XVII e viene tradizionalmente attribuita a Salvatore Massonio, umanista e storico aquilano allora assai celebrato.

Le parole "Immota Manet" vennero prelevate dalle Georgiche, dove Virgilio esalta con esse i pregi della quercia, la quale, ergendo la chioma nel cielo nella stessa misura di quanto affonda le radici nel terreno, ha la capacità di restare saldamente in piedi, stabile e incrollabile, anche sotto l'infuriare delle più travolgenti tempeste.

Minori certezze sussistono per quanto riguarda la formula PHS, l'interpretazione della quale è fonte da un paio di secoli di un'aneddotica e di una pubblicistica piuttosto estesa e non di rado comiche. PHS, infatti, da alcuni viene preso per un monogramma del tutto indipendente dal contesto. Altri, invece, lo considerano un acronimo incardinato nella frase comprendente le parole "Immota Manet".

Per chi sostiene trattarsi di un monogramma, cioè d'una parola risultante dalla congiunzione e parziale sovrapposizione delle lettere di una o più parole, PHS sarebbe in realtà IHS e dunque vorrebbe dire "Gesù". Secondo questa teoria, la presenza in città di San Bernardino da Siena, oltre a determinare il diffondersi dell'uso di scolpire sopra l'ingresso delle case il monogramma del nome di Gesù (l'IHS tanto propagandato dal santo senese), ebbe anche a indurre la determinazione devozionale d'inserire l'IHS nello stemma civico. In appoggio a tale interpretazione, si sostiene che la grafia gotica dell'IHS bernardiniano sarebbe stata equivocata da scalpellini poco acculturati, i quali avrebbero cominciato a martellare la "P" in luogo della "I" e avrebbero così indotto in errore tutte le generazioni successive.

Una solida e autorevole tradizione interpretativa milita incisivamente, invece, in favore dell'opzione acronimo, cioè d'una parola formata con l'accostamento delle iniziali di altre parole. Tale tradizione interpretativa autorizza a decrittare il PHS in "Publica Hic Salus". La lettura completa del motto viene così ad essere "Immota Publica Hic Salus Manet", il che vuol dire "A ferma difesa del nostro pubblico bene".

La tesi dei sostenitori dell'IHS ha goduto di modestissima fortuna fin dal suo primo apparire, il che avveniva all'epoca dei risentimenti clericali contro la legislazione con cui il neonato Regno d'Italia aveva espropriato un bel po' del vastissimo patrimonio immobiliare ecclesiastico.

Tuttavia, quella tesi, con il suo indurre a credere che l'IHS (o anche il corretto PHS) fosse un'entità a sé stante, ha finito col favorire la grottesca e fuorviante interpretazione secondo la quale la mutilata formula "Immota Manet" alluderebbe a un'atavica vocazione all'immobilismo dell'intera comunità aquilana. A denegare una sciocchezza così plateale concorre in primo luogo quella minimale dose di buon senso e buon gusto di cui chiunque dovrebbe disporre. Ma, c'è di più. C'è l'evidente intenzione, in quanti adottarono l'Immota Manet espunto dalle Georgiche, di voler proclamare il ruolo fondante attribuito alla solidità delle istituzioni civiche in ragione del benessere della comunità.

C'è inoltre la coerenza della formula "Immota Publica Hic Salus Manet" con una tradizione robustamente attestata fin dalla fondazione della città. Quella tradizione considerava inscindibili i concetti di "Municipalità" e "Buon Governo": basti pensare al *«per non essere vassalli cercaro la libertade»* con cui il poeta Buccio da Ranallo sintetizzava nel Trecento il progetto politico dei padri fondatori; basti pensare che le condizioni per potersi riconoscere cittadini aquilani erano quelle di *«Labor et Probitas»*, come proclama in latino l'iscrizione campeggiante al centro della fontana monumentale delle Novantanove Cannelle: *«La nuova città gioisce ora delle acque del vecchio fiume e di quelle d'una nuova fonte. Se apprezzi quest'opera egregia lodane ogni aspetto ma non stupirti dell'opera e ammirane piuttosto i patroni che il lavoro e l'onestà fanno essere cittadini dell'Aquila. Nell'anno del Signore 1272»*.

Quella di "Lavoro e Onestà" quale presupposto della cittadinanza e quella dell'inscindibilità dei concetti di "Municipalità" e "Buon Governo" sono peculiarità condivise con larga parte delle città europee, peculiarità grazie alle quali è possibile sviluppare congiuntamente ricerche, ragionamenti e operatività con numerose comunità di diversi Stati membri dell'UE.

Tutto ciò indica con estrema precisione la linea progettuale da seguire per concretizzare un programma idoneo a rappresentare e valorizzare le vocazioni dell'Aquila e a innestare queste in una visuale di condivisione delle aspirazioni di base dei popoli europei. Queste ultime non riguardano tanto il perseguimento di un'utopistica (almeno per ora) unità d'intenti sovranazionale ma piuttosto la determinazione a fare dell'Europa un laboratorio culturale per l'addestramento a una cittadinanza

condivisa. Perché, infatti, come sostiene Paul Valadier, «*l'incontro tra culture dovrebbe cercare ciò che in termini hegeliani viene definito "riconoscimento"*», cioè l'accettazione della differenza e dell'alterità (la citazione di Paul Valadier, professore del Centre Sèvres, istituzione universitaria dei Gesuiti di Parigi, si riferisce al Colloquio Internazionale *L'identité européenne et les défis du dialogue interculturel* svoltosi a Lussemburgo nel 2007).

Il programma dell'evento, nella prospettiva di valorizzare la ben radicata comunanza di valori e aspirazioni degli abruzzesi, dovrà inoltre mirare a coinvolgere attivamente la comunità regionale. Ciò, nella fase propositiva come pure in quella attuativa, affinché larga parte delle iniziative venga concepita e abbia svolgimento anche negli altri tre capoluoghi provinciali, nelle altre principali città e ovunque possibile nel variegato contesto dei borghi di pregio storico e artistico dell'Abruzzo.

Inoltre, struttura, contenuti e logistica del programma dovranno tener conto della singolare opportunità offerta dall'evento "Capitale Europea della Cultura" quale catalizzatore di una rin vigorita attenzione verso la centralità della relazione che annoda simbioticamente le fortune della città a quelle del sistema territoriale dal quale la città venne partorita.

Ogni volta che, nel volgere dei tempi, quella relazione s'è indebolita o addirittura interrotta, puntualmente la città e il suo hinterland hanno registrato nefaste crisi sul piano della floridezza economica come pure per quanto riguarda i valori di coesione sociale e rigogliosità culturale.

I.3. Il Progetto proposto potrebbe riassumersi in uno slogan? (la risposta a questa domanda è facoltativa nella fase di preselezione).

Tutto il passato è la radice del nostro futuro, del futuro come persone e come comunità. Ciò che sarà o saremo dipende da ciò che è stato o siamo stati. Se non sappiamo da dove veniamo, non possiamo comprendere veramente chi siamo o saremo. Il programma che si potrà realizzare, qualsivoglia ne siano le effettive componenti prescelte, comunque non può discostarsi da un'impostazione fondata sulla immaginazione di un futuro delineato in termini di prospettiva coerente con i fondamenti della realtà pregressa.

Scaturisce da queste considerazioni l'ipotesi di slogan che viene proposta per l'eventualità della scelta dell'Aquila quale Capitale Europea della Cultura 2019: "il Futuro viene da lontano / the Future comes from far away".

Al medesimo concetto è ispirata la scelta dell'immagine-simbolo proposta per l'evento: la "Visitazione della Vergine" di Raffaello, opera che non è soltanto la più alta espressione pittorica creata per L'Aquila ma anche una mirabile evocazione del dono della vita umana, cioè di un futuro nascente da un lontano atto d'amore.

Atto d'amore, infatti, vorrà essere la ricostituzione materiale e morale del centro storico, in vista dell'assicurare degna continuità al lontano atto d'amore verso la propria gente con cui i padri fondatori vollero a metà del Duecento la nascita della città.

Se il concepimento di ogni nascita è conseguenza di un'aspirazione alla felicità, non dissimile può essere la connotazione matrice di un impulso rigeneratore. E non v'è felicità di cui non sia artefice la bellezza, materiale e immateriale. Già fu così dopo i devastanti terremoti del 1703 e dei secoli precedenti. Tanto più la rigenerazione adesso necessaria non può non scaturire da un disegno di bellezza finalizzata alla felicità dei cittadini, che renda il cuore della città più affascinante, più vitale e più operoso di quanto lo fosse prima del 6 Aprile 2009, risanandone quanto revocabile in pristino, depurandolo delle storpiature recenti, integrandolo con la massima innovatività di invenzioni accortamente coraggiose, lasciandosi guidare dalla tenerezza e dall'armonia della "Visitazione" di Raffaello e dalla consapevolezza che "il Futuro viene da lontano".

Il che perfettamente coincide con lo spirito informatore sia dell'iniziativa per la candidatura dell'Aquila a Capitale Europea della Cultura 2019 sia del programma che dovrà essere realizzato nel caso di successo della Candidatura.

Quanto al logo provvisorio per la fase di Candidatura, si è optato per l'acronimo AQ19, che sintetizza l'espressione "L'Aquila 2019". Graficamente, l'acronimo e le annesse specificazioni vengono proposti in modo che, quanto ai caratteri, essi simboleggino la transizione della città dall'attuale condizione a quella sperata per il prossimo futuro e, quanto ai colori, racchiudano sia il Nero e il Verde, adottati in segno di lutto e speranza dopo il terremoto del 1703, sia il Rosso e il Bianco precedentemente vigenti.

I.4. Qual è il territorio che la città intende coinvolgere nella manifestazione Capitale Europea della Cultura? Dare una spiegazione per questa scelta.

Nell'eventualità della scelta dell'Aquila quale Capitale Europea della Cultura 2019 si ritiene naturale coinvolgere nella preparazione e nella realizzazione dell'evento il territorio della Regione Abruzzo, del quale la città ha l'onore e la responsabilità di costituire la riconosciuta e riconoscibile entità di rappresentanza e a beneficio del quale essa ha il dovere di estendere ogni possibile frutto derivante dalla propria capacità di iniziativa e dal concomitante sostegno dei conterranei.

L'area regionale è per altro parte nodale di una importante Macroregione Europea, intesa come Regione Mediana di cui l'area del cratere sismico rappresenta la cerniera tra le due Piattaforme Territoriali Strategiche interregionali.

L'Abruzzo Regione Verde d'Europa. Tre parchi nazionali, un parco regionale e più di trenta riserve e oasi naturalistiche fanno di un terzo del territorio dell'Abruzzo l'area più vasta d'Europa sottoposta a tutela ambientale. L'Abruzzo, con il fascinoso e spesso incontaminato ambiente naturale, con la sorprendente mescola di spettacolari paesaggi alpini e lussureggianti ambienti costieri distesa tutt'intorno ai tremila metri che innalzano il Gran Sasso a vertice della penisola italiana, è dunque la regione verde per eccellenza dell'Europa. Se questo è il suo più rappresentativo biglietto da visita, non di meno l'Abruzzo è anche altro: uno straordinario museo a cielo aperto, grazie alla miriade di città storiche e antichi borghi dove splendono magnificenze apprestate dalla creatività umana fin da mille anni prima di Cristo, è una tradizione illustre, densa di storia, artigianato e enogastronomia d'eccellenza, è la modernità, espressa da un dinamico e innovativo sistema di ricerca scientifica, produzione artistica e manifatturiera, accoglienza turistica estiva e invernale.

La Candidatura si è data una linea progettuale ben definita, dentro la quale però devono poter confluire le idee e le proposte della comunità cittadina e di quella regionale. Il progetto, infatti, nella sua preparazione e realizzazione prevede il coinvolgimento di tutto il territorio dell'Abruzzo. In questo senso, L'Aquila svolge correttamente il proprio ruolo di capoluogo regionale, considerando la realtà circostante come una parte attiva e fondamentale del progetto e perciò estendendo al territorio tutti i benefici derivanti dalla Candidatura.

Gli aquilani mettono a disposizione per questa competizione la creatività artistica e la capacità imprenditoriale che li caratterizza e che viene espressa largamente nel presente come lo è stata nel passato. Tuttavia, ciò non lo si ritiene sufficiente, perché si intende coinvolgere attivamente le altre principali città dell'Abruzzo, cioè Chieti, Pescara, Teramo, ma non solo. Il pensiero va anche a tutte le altre città che sono protagoniste della ricca e multiforme vitalità abruzzese, a cominciare da Sulmona, il cui Consiglio Comunale, con deliberazione del 22 Ottobre 2010, sulla scia di un antico e solido rapporto d'amicizia, è stato il primo a esprimere pieno sostegno all'iniziativa della Candidatura e massima disponibilità collaborativa.

I.5. Si dichiara se si possiede il sostegno delle autorità politiche locali e/o regionali.

Prima ancora della formalizzazione da parte della Municipalità della volontà di avviare la procedura di candidatura dell'Aquila a Capitale Europea della Cultura 2019, sono intervenute autorevoli anticipazioni della favorevole disposizione di alcune eminenti istituzioni: l'idea della candidatura è stata proposta dal Presidente della Regione Abruzzo, nel corso di una conferenza stampa tenuta nel 2010 presso la Borsa Internazionale del Turismo di Milano; a sostegno di tale proposta sono poi sopraggiunte una nota del Presidente del Consiglio dei Ministri, una raccomandazione parlamentare e numerose altre espressioni di apprezzamento e disponibilità collaborativa.

La Regione Abruzzo ha stabilito, con la Legge 09.01.2010, art. 32, che essa *«promuove e sostiene in tutte le sedi competenti la Candidatura della Città dell'Aquila a Capitale Europea della Cultura per l'anno 2019»*, al che hanno fatto seguito analoghi provvedimenti della Provincia dell'Aquila, del Comune di Sulmona e di diversi altri organismi.

La Giunta Comunale, con atto n. 347 del 27.10.2011, ha deliberato *«di valutare con grande apprezzamento l'iniziativa di candidare la città dell'Aquila al titolo di Capitale Europea della Cultura 2019 e di impegnare pertanto il Comune ad avviare concretamente ogni processo utile per la presentazione della Candidatura»*;

Il Progetto Preliminare di Candidatura, elaborato dal professionista incaricato della funzione di Coordinatore della Candidatura, è stato presentato al Presidente del Consiglio dei Ministri in occasione della sua visita in città del 17.03.2012.

La Giunta Comunale, con atto n. 281 del 20.07.2012, ha deliberato di ribadire l'importanza della Candidatura e l'imprescindibilità dell'impegno nel lavoro di preparazione e conduzione della Candidatura medesima, dando altresì atto che la Candidatura rientra nel Programma di Governo del Comune, collocandosi essa tra gli obiettivi strategici dell'Amministrazione.

La Giunta e poi il Consiglio Comunale, infine, al termine della prima fase delle consultazioni pubbliche sul progetto riguardante l'anno da Capitale, hanno deliberato nel Giugno 2013 di approvare il presente Documento di Candidatura e di disporre l'inoltro al Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

I.6. Come s'inserisce la manifestazione nello sviluppo culturale di lungo termine della città e, se del caso, della regione?

Oggi, è davanti gli occhi di tutti come, nell'immediato e ancor più a lungo termine, occorra fronteggiare il dissesto della condizione umana dal quale gran parte del mondo viene progressivamente contagiata. Se tale dissesto esibisce come causa primaria la crisi finanziaria scatenata dall'avidità dei potentati finanziari e dall'inadeguatezza dei governi nazionali, non di meno esso scaturisce dal collasso morale che accompagna lo sconquasso delle economie e coinvolge individui, comunità e istituzioni. Le politiche culturali di qualsiasi scala vengono dunque necessitate a fronteggiare un compito di portata storica, che non riguarda soltanto l'incentivazione delle proprie funzioni tradizionali ma implica nuove strategie di lungo termine per concorrere a rimodulare atteggiamenti e comportamenti delle persone, delle comunità locali e delle nazioni.

Perciò, se l'evento Capitale Europea della Cultura va inteso in primo luogo come fattore privilegiato di rafforzamento delle politiche cittadine finalizzate a una qualità della vita alta e nobile e come opportunità per rinvigorire la tradizionale apertura della comunità all'innovazione e all'internazionalità, è pur vero che tale evento va immaginato anche come innesco di un processo di sviluppo culturale a lungo termine, in grado di farsi carico di queste problematiche.

Conseguentemente, e coerentemente con la consolidata tradizione cittadina, nonché in ragione della rigenerazione urbana, assunta a massima priorità per effetto del terremoto del 2009 e delle sue conseguenze morali e materiali, potranno incardinarsi nel processo di sviluppo culturale a lungo termine diverse significative stimolazioni e contribuzioni, tra le quali:

* un ulteriore incentivo per il sistema culturale a promuovere i valori di bellezza e innovazione quali fattori di crescita delle capacità critiche e razionali, dell'attitudine al dialogo, della disposizione alla fiducia reciproca e alla cooperazione;

* maggiore consapevolezza dell'inscindibilità della relazione tra cultura e sviluppo economico sostenibile e del dover procedere mediante un organico complesso di azioni artistico-culturali, concepite come motori di crescita economica, generatrici di posti di lavoro, fattori di miglioramento della qualità della vita e della convivenza.

Si darà luogo ad alcuni eventi funzionali esclusivamente all'anno da Capitale, ma si tratta di pochissimi casi. La gran parte del programma sarà invece costituita da attività che da decenni hanno corso in città, per la circostanza elaborate con specifici raccordi alle tematiche europee, e inoltre da iniziative innovative immaginate per durare al di là dell'anno da Capitale. Quest'ultimo genere di iniziative costituisce una delle modalità con cui s'intende fare del ruolo di Capitale Europea della Cultura l'attivatore di processi di sviluppo culturali a lungo termine.

Un ulteriore e fondamentale aspetto degli sviluppi a lungo termine comportati dall'anno da Capitale e, ancor prima, dal lavoro condotto negli anni che precedono la decisione sull'assegnazione del titolo riguarda i giovani. I ragazzi che nel 2019 saranno entrati nella maggiore età o che di questa saranno alle soglie costituiscono la massa dei principali destinatari e beneficiari del progetto. A loro, i cittadini del futuro prossimo, vengono rivolte le maggiori attenzioni, affinché la formazione che avranno ricevuto li accompagni e li guidi nel processo di appropriazione dell'identità civica e di addestramento all'esercizio di una cittadinanza consapevole. In tal senso, l'educazione alla bellezza e alla creatività rappresenta un investimento prioritario.

Costante impegno viene perciò rivolto a rafforzare e estendere in tutte le scuole di base, dell'infanzia, primarie e medie, la pratica dei corsi di gioco drammatico, musica, teatro e danza. Con ciò mirando a valorizzare l'apporto di tali discipline alla formazione estetica individuale e alla prassi della socializzazione mediante le esercitazioni d'insieme. L'obiettivo finale non è quello di allevare una miriade di futuri artisti, che pure finiranno con l'emergere nelle giuste proporzioni quantitative. Si tratta sopra tutto di veicolare valori imprescindibili per i cittadini del Paese che detiene la maggior concentrazione mondiale di beni culturali. E si tratta di predisporre la sensibilità dei ragazzi verso la futura fruizione d'ogni genere di offerta culturale.

I.7. In quale misura si prevede di stabilire contatti con l'altra città che sarà nominata Capitale Europea della Cultura in Bulgaria? Nel caso in cui la città consegua il titolo, si prevede di cooperare con le altre città candidate che hanno superato la fase di pre-selezione? (la risposta a questa domanda è facoltativa nella fase di preselezione).

Appare indispensabile instaurare un accurato rapporto di consultazione e collaborazione con la città della Bulgaria che condividerà il ruolo di Capitale Europea della Cultura 2019, allo scopo di ottimizzare procedure e calendari e di realizzare scambi di iniziative reciprocamente vantaggiosi.

Si ritiene altresì di dover attivare analoghi rapporti con alcune delle città che nel ruolo di Capitale Europea della Cultura hanno agito nel passato, per tesaurizzare il portato delle migliori esperienze altrui nonché per sviluppare positive interazioni su temi di condiviso interesse.

A tale riguardo sono già state attivate iniziative, tra le altre, con Guimarães, Capitale del 2012, Valletta, Capitale del 2018 e Sofia, Candidata per il 2019, nonché con le città gemellate e altre legate da consolidati vincoli di amicizia e collaborazione.

Quanto alle città italiane che avranno superato la fase di pre-selezione, come del resto con tutte le altre concorrenti, si esplorerà ogni possibile terreno per realizzare un collegamento interattivo finalizzato a perseguire il comune interesse di valorizzare la creatività e l'immagine dell'Italia nel contesto europeo.

I.8. Si spieghi come la manifestazione può soddisfare i criteri illustrati di seguito. La risposta faccia esplicito riferimento a ciascuno dei criteri (questa risposta dovrà essere approfondita nella fase di selezione finale). Per quanto riguarda “la Dimensione Europea”, si spieghi in quale modo la città intende perseguire i seguenti obiettivi:

a) Promuovere la cooperazione tra operatori culturali, artisti e città dell'Italia e di altri Stati membri, in qualsiasi settore culturale.

In relazione ai criteri ispiratori indicati dalla normativa europea, le finalità dell'evento e il progetto di programma dovranno svilupparsi nell'ambito di un profilo caratterizzato da alcuni essenziali

tratti distintivi, finalizzati a rafforzare i legami europei della città e la cooperazione tra le città e gli operatori culturali dell'Italia e degli altri Paesi UE.

Per effetto delle multiformi iniziative che la Municipalità e il sistema degli operatori culturali, economici e sociali hanno sviluppato, da sempre e nei più disparati campi, la città dispone di una fitta rete di relazioni con istituzioni, artisti e operatori culturali nell'intero territorio nazionale e in larga parte degli altri Stati membri. In tali ambiti risulta già diffusa la consapevolezza dell'impegno assunto con la Candidatura e sono già in maturazione gli orientamenti a concepire forme di interazione e cooperazione. Pertanto, allorché sarà stata superata la fase di pre-selezione, diventa sensatamente praticabile l'avvio di trattative finalizzate alla concretizzazione di forme di partnership per la progettazione di azioni da condividere nell'ambito del programma dell'anno da Capitale.

b) Valorizzare la ricchezza della diversità culturale in Europa.

Proprio in grazia dell'esperienza e delle relazioni acquisite dalla città nel contesto europeo, il programma per l'anno da Capitale potrà fare affidamento su un'ampia gamma di opportunità per coniugare operativamente le specificità locali con elementi della diversità culturale europea, affinché vengano suscitati interesse e attrattive di respiro internazionale nonché l'interesse e l'attiva partecipazione della comunità.

c) Evidenziare gli aspetti comuni delle culture europee.

Le risorse descritte nelle due precedenti sezioni costituiscono anche il serbatoio dal quale sarà possibile attingere idee e occasioni collaborative per affrontare e sviscerare temi idonei a evidenziare gli aspetti comuni delle culture europee. Partendo da fattori che illustrino le connotazioni europee delle peculiarità della città, ponendo in risalto il contributo della città a significativi momenti della tradizione culturale condivisa in ambito europeo e lumeggiando la costanza di partecipazione della città alla dinamica culturale europea, si potrà agevolmente pervenire a proporre nell'anno da Capitale un vasto panorama di confronti, riflessioni e interazioni. Da tutto ciò emergeranno, non raccontate ma agite, analogie storiche, tradizionali e comportamentali che di fatto confluiscono a delineare una sorta di itinerario antropologico attraverso la griglia di condivisione dell'appartenenza culturale all'Europa.

d) In che modo la manifestazione potrebbe contribuire a rafforzare i legami della città con il resto d'Europa?

Il progetto mira a coniugare le specificità e le caratteristiche locali con elementi della diversità europea, affrontando temi che avranno come filo conduttore la continuità con il passato in funzione della costruzione del futuro. L'Aquila, del resto, ha sempre avuto forti legami con l'Europa, contribuendo con le sue specificità a momenti importanti della tradizione culturale europea.

I.9. Si spieghi come la manifestazione può soddisfare i criteri illustrati di seguito. La risposta faccia esplicito riferimento a ciascuno dei criteri (*questa risposta dovrà essere approfondita nella fase di selezione finale*). Per quanto riguarda “la Città e i Cittadini”, si spieghi in quale modo la città assicura che il Progetto proposto per la manifestazione:

a) Suscita l'interesse della popolazione a livello europeo.

In relazione ai criteri ispiratori indicati dalla normativa europea, le finalità dell'evento e il progetto di programma dovranno tener conto della necessità di:

- * prevedere una congrua quantità di iniziative dotate del più ampio carattere duraturo, le quali devono trovare nel 2019 non il loro momento conclusivo ma una fase intermedia tra le esperienze sviluppate negli anni di preparazione e la loro stabile prosecuzione quali nuove componenti della realtà quotidiana;
- * sostanziarsi di un carattere innovativo, basato su forme avanzate di esperienze culturali le quali, in sintonia con la storia e l'identità consolidata della città e della regione, alimentino processi creativi multidisciplinari gestiti in partenariato europeo;
- * coinvolgere le realtà del mondo culturale (artistico e scientifico) insieme con quelle del mondo socio-economico, assicurando anche un'intensa e volenterosa partecipazione popolare;
- * stimolare la creatività di istituzioni e gruppi abruzzesi per formulare progetti in partnership europea finanziabili autonomamente nel quadro del Programma Cultura e di altri programmi comunitari;
- * attivare campagne di comunicazione finalizzate al massimo coinvolgimento nell'evento dell'intera comunità abruzzese;
- * allestire in tutto l'Abruzzo cartelloni coordinati, nei quali trovino significativo spazio ospitalità e temi di altri Paesi dell'Unione Europea.

b) Incoraggia la partecipazione degli artisti, degli operatori del mondo socio-culturale e degli abitanti della città, dei suoi dintorni e del territorio coinvolto dal Progetto.

La priorità è quella della ricostruzione del centro storico della città. Il programma della Candidatura per il titolo di Capitale Europea della Cultura è subordinato a questa necessità. Tuttavia concorrere per il titolo ha un'importanza notevole sia per le possibilità di rilancio dell'economia come per fare dell'Aquila un centro capace di attirare nuovi investimenti. Inoltre, perché determinerebbe una visibilità internazionale in grado di assicurare un ritorno d'immagine i cui benefici concorrerebbero alla realizzazione del progetto. Da questo punto di vista la capacità di esprimere un programma che ben rappresenti il passato come punto di partenza imprescindibile per il futuro dell'Aquila, costituisce un obiettivo nel quale certamente la comunità si riconosce.

c) Ha un carattere duraturo ed è parte integrante dello sviluppo culturale e sociale a lungo termine della città.

La Municipalità, coerentemente all'orientamento della comunità, guarda con interesse e, in qualche modo, anche con entusiasmo e passione, verso l'appuntamento con il 2019, ma a questo intende pervenire attraverso un graduale processo di avvicinamento, il quale comporterà la realizzazione di una pluralità di iniziative. Si tratta di iniziative che nell'anno da Capitale devono trovare un momento di alta densità espressiva e che tuttavia dovranno poi restare permanentemente attive nel panorama cittadino.

Tuttavia, non si tratta soltanto delle iniziative ricomprese nel campo della creazione artistica e degli approfondimenti culturali. La città ha bisogno di un forte corredo di strutture e azioni nel campo della socialità, le quali sostengano e accompagnino la quotidianità delle giovani generazioni, delle donne, degli anziani, degli immigrati e in generale dei soggetti più deboli.

Insomma, occorre un deciso impegno in funzione di una adeguata qualità della vita, destinato a influenzare positivamente anche la qualità dell'accoglienza. Questo fronte è strettamente interconnesso con la qualità dello sviluppo culturale e anzi con questo deve instaurare una imprescindibile relazione biunivoca.

Conseguentemente, come previsto nel Piano per la Rete Territoriale di Infrastrutturazione Sociale,

gli investimenti in strutture e attività terranno in grandissimo conto l'esigenza di percorrere l'itinerario fino all'anno da Capitale, e poi quello del tempo a venire, mediante una politica costantemente attenta a tutte le esigenze di carattere sociale, esprimendo particolare attenzione a:

- * rafforzare i servizi di scuolabus, nel quadro di una complessiva facilitazione dell'accesso alla scolarità;
- * ampliare la rete di asili-nido, micro-nidi e baby-parking;
- * attivare comunità di pronta accoglienza per minori e donne in difficoltà;
- * creazione di strutture per incontri familiari protetti, servizi di prossimità, auto-aiuto, buon vicinato;
- * attività di educazione permanente alla legalità, agli stili di vita sani e all'auto-tutela dei diritti;
- * diffusione territoriale dei servizi bibliotecari, di centri di supporto alla comunicazione web e di spazi laboratoriali per giovani;
- * valorizzare i luoghi di aggregazione spontanea;
- * diffondere nelle realtà di quartiere e frazionali i centri di socializzazione e di supporto al tempo libero per giovani e anziani;
- * attivare sostegni all'associazionismo e alle forme di espressione creativa collettiva;
- * interventi a sostegno degli immigrati, per lo sviluppo di attività di mediazione culturale e per la facilitazione dell'acculturazione linguistica;
- * realizzazione di politiche di sostegno al reddito e per interventi in favore di soggetti gravati da particolari fragilità;
- * capillarizzazione dei servizi domiciliari per anziani e disabili;
- * attivazione di una rete di segretariato sociale;
- * migliorare qualitativamente e quantitativamente i servizi di mobilità, specialmente curando il trasporto sociale per minori, anziani e disabili;
- * migliorare funzionalità e sicurezza dei percorsi pedonali e generalizzare la pratica di abbattimento delle barriere architettoniche.

Grazie all'insieme delle azioni in campo sociale e a quelle che si esprimeranno direttamente nell'ambito del programma culturale per il 2019, l'opportunità dell'anno da Capitale è destinata a tradursi in un impegno generalizzato per imprimere al progetto un carattere duraturo e per conferire ai suoi risultati la funzione di parte integrante dello sviluppo culturale e sociale a lungo termine della città.

I.10. In quale modo la città intende collaborare o stabilire sinergie con le attività culturali promosse dalle Istituzioni Europee?

Nell'ambito del progetto dovrà ricomprendersi ogni possibile forma di interazione con quegli organismi titolari di azioni culturali sostenute dalle istituzioni europee i quali accogliessero l'invito a partecipare all'evento o che di tale partecipazione si rendessero promotori.

I.11. Alcune parti del Progetto proposto si rivolgono a gruppi specifici (ad es. giovani, minoranze, etc.)? Si indichino tali elementi.

Significativa attenzione verrà dedicata nel programma dell'evento alle problematiche e agli apporti creativi di gruppi particolari. Diverse ipotesi progettuali già delineate tengono conto di tale aspetto. Tuttavia, anche in considerazione della consuetudine da tempo vigente nel sistema culturale cittadino, in modo specifico si dovrà stimolare la partecipazione ideativa e realizzatrice delle entità che svolgono professionalmente attività teatrali, musicali e d'animazione con e per bambini, ragazzi, studenti, giovani, donne, minoranze etniche, carcerati, minori ospedalizzati.

I.12. Si indichino i contatti che la città o l'organismo responsabile della preparazione della manifestazione ha avviato o intende avviare con: gli operatori culturali della città; gli operatori culturali situati fuori della città; gli operatori culturali situati fuori dell'Italia. Si menzionino alcuni degli operatori con i quali si prevede di attuare una cooperazione e si indichino le collaborazioni previste (la risposta a questa domanda è facoltativa nella fase di preselezione).

Fin dalla fase di costruzione del progetto definitivo dell'evento sarà fondamentale l'attivazione di un serrato rapporto di consultazione e collaborazione con gli operatori culturali della città e della regione nonché con tutti gli altri che nel resto d'Italia e all'estero possano utilmente concorrere a determinare il più efficace esito dell'iniziativa.

L'intero lavoro di rifacimento di quell'opera d'arte multisecolare e multidisciplinare che è L'Aquila costituisce a sua volta un'opera d'arte. Il restauro e la riqualificazione di quanto s'è salvato e le

invenzioni da innestarvi, come già accaduto dopo le devastazioni sismiche del passato, mireranno di nuovo a fare della bellezza e della razionalità la cifra del futuro della città. La medesima ispirazione guiderà la creazione degli eventi d'arte che prepareranno, comporranno e proseguiranno il programma dell'anno da Capitale. Gli artisti coinvolti saranno chiamati a esprimere in ogni campo un serrato dialogo tra la perdurante vitalità di quanto pervenuto dalle epoche trascorse e le più avanzate manifestazioni di creatività del nostro tempo.

I.13. In che cosa il Progetto previsto è innovativo?

In primo luogo, una forte connotazione di innovatività viene perseguita mediante tre parametri che usualmente vengono tenuti in considerazione solo come fattori aggiuntivi, mentre in questo caso sono chiamati a funzionare quale ineludibile ago della bussola nella scelta di ciascun elemento chiamato a comporre il programma dell'anno da Capitale:

- * interdisciplinarietà degli argomenti trattati e dei partecipanti alla realizzazione;
- * contaminazione delle culture e delle discipline con l'introduzione e il sostegno di attività condotte da giovani creativi;
- * produzioni basate sul partenariato internazionale, preferibilmente di ambito europeo.

Ovviamente, c'è dell'altro. A prescindere dalle innovazioni metodologiche, con cui si tenderà a introdurre ogni possibile elemento di modernità razionalizzatrice nella preparazione e utilizzazione delle diverse componenti dell'evento, quel che si ritiene massimamente innovativo si articola in tre diversi (ma strettamente interconnessi) sistemi concettuali: attenzione alla memoria, disarticolazione delle superfetazioni, città intelligente.

L'attenzione alla memoria

L'attenzione alla memoria è concetto che può sembrare banale, a prima vista. In realtà, la memoria è il fondamento della consapevolezza: in un tempo sempre più mirante a devitalizzare la memoria in funzione del fabbricare masse di docili consumatori-esecutori, è innovativo (probabilmente anche rivoluzionario) costruire e rendere largamente fruibili mosaici di memoria quali strumenti di riappropriazione di un "idem sentire de republica", cioè della necessità di una consapevole omogeneità culturale rispetto ai fondamenti della convivenza. Di qui la costante attenzione che nel

programma dell'evento verrà dedicata all'eredità del passato, sempre partendo dalla dimensione locale per evidenziarne i nessi con la dimensione europea.

La disarticolazione delle superfetazioni

La disarticolazione delle superfetazioni attiene all'innovatività del progetto in termini metodologici. Infatti, il rilevante interesse generale dell'evento imporrà il superamento del diffuso atteggiamento di scetticismo, e spesso di paralizzante cautela, che, nell'ambiente della produzione artistica e della ricerca culturale, s'è venuto sovrapponendo nel corso del tempo alla sua costitutiva funzione di elaborazione creativa, stimolazione critica e interazione ideativa e operativa. Conseguentemente, si svilupperà diffusamente un impegno di partecipazione, condivisione e cooperazione: si tratterà di imparare a ragionare e lavorare fianco a fianco con artisti e tecnici stranieri, di sprovincializzare gli approcci con la progettualità, di allargare gli orizzonti verso un'incisiva partecipazione alla formazione di quell'effettiva identità europea di cui v'è bisogno ma che ancora annaspa tra le spire della signoria economico-finanziaria già amaramente commentata da Giacomo Leopardi nel 1820: «più de' carmi, il computar s'ascolta» (dalla Canzone *Ad Angelo Mai, quand'ebbe trovato i libri di Cicerone della Repubblica*).

Mediante il lavoro già avviato fin dai primi anni di preparazione dell'evento e che ininterrottamente proseguirà, si perviene inevitabilmente a indurre rilevanti trasformazioni nel sistema culturale locale, proiettandolo verso nuovi livelli di modernità, coltivando l'attitudine a programmare in termini poliennali, perseguendo un efficace coordinamento di temi e calendari, razionalizzando e consorziando procedure e servizi gestionali, omogeneizzando criteri e finalità della comunicazione, facendo diventare quotidianità il pensare in termini europei, attivando sinergie operative, co-produzioni, scambi di artisti e tecnici, perseguendo l'ambizione a diventare un modello, un prototipo, un laboratorio a servizio dell'innovazione gestionale e creativa in campo artistico-culturale.

La città intelligente

Più in generale, l'innovatività del progetto si radica nel processo di realizzazione della "città intelligente". Il concetto, più diffusamente noto come "smart city", si riferisce a quelle città capaci di incidere positivamente sulla qualità urbana secondo una valutazione basata sui parametri economico, sociale, culturale, ambientale, abitativo e gestionale. L'obiettivo di "città intelligente" si

persegue percorrendo due binari paralleli strettamente collegati: da una parte, l'elaborazione partecipata di una "visione" di breve, medio e lungo periodo, che tenga conto delle caratteristiche intrinseche della città, delle opportunità offerte dall'innovazione, delle strategie politiche; dall'altra, le azioni, i progetti, le iniziative che in carenza della "visione" non trasformano la città e rimangono proposte, anche di eccellenza, ma slegate e non faatrici né partecipi di un processo complessivo di miglioramento della città. In sostanza, "città intelligente" vuol dire innalzare il livello di qualità della vita attraverso lo sviluppo economico sostenibile, basato sull'innovazione e guidato dalla leadership locale in un processo di pianificazione integrata.

Le azioni principali che mirano alla realizzazione della "città intelligente" riguardano:

Infrastrutture (integrazione, in una visione complessiva delle politiche urbane, di assetti istituzionali, servizi al cittadino, tecnologie, sostenibilità ambientale, educazione, coesione sociale e inclusione, per esempio mediante il Cloud Computing, che consente di realizzare progetti d'innovazione in modo rapido e accessibile, e con il largo impiego di tecnologie di accesso ai dati in linea con il modello Open Data, etc.);

Organizzazione (cambiamento culturale da parte dell'Amministrazione e dei cittadini, attraverso la creazione di reti immateriali; attivazione di un urban centre virtuale, che affianchi quello materiale attraverso l'utilizzo del web 2.0 per agevolare il dialogo e l'ascolto di cittadini e portatori di interesse e per agevolare, in particolare, il rapporto con le giovani generazioni che saranno i fruitori della città futura.

Energia e ambiente (le città consumano il 70% dell'energia; perciò, l'Unione Europea, rispetto a tale enorme potenziale di risparmio energetico, sollecita la riduzione del 20% delle emissioni entro il 2020; la formula individuata associa l'utilizzo più razionale delle risorse all'integrazione delle tecnologie pulite, incoraggiando le comunità "intelligenti", specialmente quelle di medie dimensioni, a "sviluppare soluzioni integrate e sostenibili e ridurre i consumi"; in sostanza, un percorso di sviluppo economico e urbano dai bassi costi e dal ridotto impatto ambientale, fatto, per esempio, di automobili elettriche ricaricabili con l'energia prodotta negli edifici, messa in rete dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, smart ring, cioè illuminazione pubblica sensoristica, etc.).

Su una notevole parte delle suddette azioni, la Municipalità ha già predisposto adeguati strumenti normativi, come il nuovo regolamento edilizio, e ha avviato specifici progetti attuativi, come da dettagli espressi nell'Appendice B.

Le linee di questa “visione” per il futuro si collegano strettamente all’ottica di una ricostruzione post-sisma intelligente e condivisa e permeano tutti gli aspetti del progetto per l’anno da Capitale. Dalle modalità di utilizzazione dell’energia per le diverse iniziative alla razionalizzazione del ricorso ai supporti cartacei per le azioni promozionali, l’intera concezione e la totalità della gestione dell’anno da Capitale percorreranno l’itinerario di una innovatività non meramente esteriore ma profondamente radicata nei presupposti di una nuova e diversa qualità della vita.

I.14. Se la città fosse nominata Capitale Europea della Cultura, quali sarebbero gli effetti di medio e di lungo termine di tale avvenimento da un punto di vista sociale, culturale e urbano? Le autorità municipali pensano di fare una dichiarazione pubblica di intenti, per quanto riguarda il periodo successivo all’anno della manifestazione?

Se l’evento si realizzerà, gli effetti duraturi sono da prevedere in primo luogo nella perdurante continuità di un buon numero di progetti/iniziative e nell’introduzione nella prassi quotidiana delle più significative innovazioni metodologiche acquisite.

Ulteriori effetti di lungo termine:

- * aver contribuito all’arricchimento spirituale e culturale della cittadinanza e di tutte le persone che nell’evento avranno avuto parte, come protagonisti o spettatori;
- * essere riusciti a instillare nella mentalità corrente degli estranei alla realizzazione e all’usuale fruizione delle creazioni artistiche la convinzione che la vitalità artistico-culturale è un fattore imprescindibile per l’economia e la qualità della vita dell’intera comunità;
- * aver determinato una incisiva permanenza nella memoria del più vasto pubblico coinvolto, o comunque raggiunto, della convinzione che l’evento realizzato non avrebbe potuto svolgersi in nessun altro luogo, con ciò avendo valorizzato l’unicità identitaria della città.

L’esperienza dell’anno da Capitale e quella della sua preparazione perverranno a costituire un patrimonio di conoscenza e innovazione che sarebbe delittuoso disperdere. Al contrario, tale patrimonio deve poter diventare una risorsa per il futuro della città e dell’intera regione. Pertanto, una volta superata la fase di pre-selezione, la Municipalità promuoverà una pubblica dichiarazione d’intenti, congiuntamente alle città abruzzesi che intendono dividerla, finalizzata a rendere permanenti le metodologie e le iniziative poste in essere in funzione dell’anno da Capitale.

I.15. Come è stata ideata e preparata questa candidatura?

L'idea della Candidatura ha cominciato a prendere corpo nel 2010. Sul finire del 2011 si è avviata la fase operativa e si è dato inizio al lavoro per la preparazione di un progetto che immediatamente è stato orientato verso il coinvolgimento della Regione e delle altre città dell'Abruzzo.

La Giunta Comunale dell'Aquila, con atto n. 347 del 27.10.2011, ha deliberato *«di valutare con grande apprezzamento l'iniziativa di candidare la città dell'Aquila al titolo di Capitale Europea della Cultura 2019 e di impegnare pertanto il Comune dell'Aquila ad avviare concretamente ogni processo utile per la presentazione della candidatura»*.

Il Dirigente del Settore Politiche Culturali, Sport e Turismo del Comune dell'Aquila, con atto n. 30 del 31.01.2012, quale primo procedimento attuativo della suddetta deliberazione della Giunta Comunale, ha determinato di affidare la predisposizione del progetto per la candidatura dell'Aquila a Capitale Europea della Cultura 2019 al Consorzio Beni Culturali della Provincia dell'Aquila, il quale ultimo si è avvalso del libero professionista Errico Centofanti.

La redazione definitiva del Progetto verrà approntata nella fase successiva a quella di pre-selezione. Ciò, oltre a costituire un preciso dettato delle norme di candidatura, deriva da un intrinseco assunto logico, in quanto non avrebbe senso impegnarsi in una progettazione dettagliata senza disporre di una realistica previsione di fattibilità. Inoltre, c'è anche la volontà di poter successivamente tener conto delle indicazioni raccolte mediante la consultazione delle componenti rappresentative delle istanze culturali e socio-economiche della comunità cittadina e di quella regionale. Il Progetto Preliminare ha offerto lo strumento in virtù del quale è stato possibile sviluppare, con metodo razionale e produttivo, un'estesa consultazione, funzionale alla formulazione del Documento di Candidatura, alla cui redazione ha provveduto il libero professionista investito della funzione di Coordinatore della Candidatura. Si è così inteso pervenire a un risultato che fosse il più significativamente rappresentativo di aspirazioni, esigenze e opportunità della comunità e delle sue espressioni istituzionali e operative.

La costruzione della Candidatura a Capitale Europea della Cultura per il 2019 è stata immaginata come una creazione collettiva, risultante dal coordinamento di idee, proposte, suggerimenti e

approfondimenti, provenienti dall'ambito cittadino e regionale, sulla base delle linee di indirizzo tracciate con il Progetto Preliminare.

Il lavoro condotto a termine dal Coordinatore della Candidatura, Errico Centofanti, d'intesa con il Sindaco, Massimo Cialente, e l'Assessore alla Promozione Culturale e Sociale, Stefania Pezzopane, si è avvalso di una molteplicità di apporti ideativi, emersi nel corso di numerose riunioni specialistiche e assemblee pubbliche promosse dalla Municipalità, e ha potuto fare affidamento su un largo sostegno operativo. Attori di questo complesso processo costruttivo sono stati amministratori, dirigenti, funzionari e tecnici del Comune, un'ampia rappresentanza del mondo accademico, delle istituzioni elettive, delle forze sociali, economiche e culturali, insieme con tanti volenterosi cittadini, tra i quali un'infinità di ragazzi e ragazze che saranno i protagonisti del 2019.

La Municipalità esprime calorosa gratitudine a tutti e, pur nella consapevolezza di commettere imperdonabili errori di omissione, desidera ricordare qui di seguito coloro che, a vario titolo e secondo differenti modalità, più di altri sono stati preziosi partners nella fase di costruzione della Candidatura: Maria Rita Acone, Raffele Alloggia, Guido Barbieri, Nicoletta Bardi, Antonio Battaglia, Carlo Benedetti, Luca Bergamotto, Liliana Biondi, Mauro Bologna, Gamal Bouchaib, Domenico Buccella, Fabrizio Caporale, Maurizio Capri, Silvia Caruso, Fabrizio Casu, Walter Cavaliere, Antonio Centi, Mariangela Centofanti, Anna Cerasoli, Claudio Cerasoli, Duilio Chilante, Fiorella Cicerone, Vincenzo Colorizio, Lino Crescenzo, Enrico Cristofaro, Cecilia Cruciani, Camillo D'Alessandro, Giovanni D'Amico, Raffaele Daniele, Paola D'Ascanio, Angelo De Angelis, Umberto De Carolis, Antonio Del Corvo, Patrizia Del Principe, Giorgio De Matteis, Ugo De Paulis, Luigi D'Eramo, Gianpaolo de Rubeis, Lelio De Santis, Ettore Di Cesare, Giuliano Di Nicola, Carlo Di Stanislao, Pietro Di Stefano, Adriano Durante, Loredana Eusanio, Vittorio Fabrizi, Mauro Fattore, Anna Rita Felici Verna, Daniele Ferella, Antonio Frattale, Monica Fulgenzi, Fernando Galletti, Antonio Gasbarrini, Giancarlo Gentilucci, Anna Maria Giancarli, Alessandro Giangiulio, Maddalena Giannone, Ermanno Giorgi, Renzo Giuliani, Gianfranco Giustizieri, Umberto Grottini, Claudio Guidi, Emanuele Imprudente, Paola Inverardi, Emanuela Iorio, Giorgio Iraggi, Giovanna Laglia, Assieh Latifi, Pina Lauria, Elisabetta Leone, Guido Quintino Liris, Maria Grazia Lopardi, Giuseppe Ludovici, Diana Lupi, Damiano Lupo, Fabrizio Magani, Simona Malavolta, Angelo Mancini, Pierluigi Mancini, Mauro Marchetti, Marina Marinucci, Raffaele Marola, Roberto Marotta, Giustino Masciocco, Luana Masciovecchio, Antonio Massena, Antonio Matarelli, Alessia Moretti, Alfredo Moroni, Antonio Nardantonio, Gianni Padovani, Goffredo Palmerini, Roberto Paolucci, Giorgio Paravano, Fabio Pelini, Enrico Perilli, Paolo Perna, Berardino

Persichetti, Alessandro Piccinini, Pierpaolo Pietrucci, Rosanna Pinelli, Carlo Pirozzolo, Giusi Pitari, Salvatore Placidi, Vladimiro Placidi, Tullio Poillucci, Francesca Pompa, Luisa Prayer, Pierluigi Properzi, Romeo Ricciuti, Roberto Riga, Claudio Robimarga, Antonio Romani, Salvatore Romano, Luca Rosone, Angela Rossi, Alí Salem, Antonella Santilli, Chiara Santoro, Michela Santoro, Enrico Sconci, Sandro Sirolli, Giorgio Spacca, Francesca Spadolini, Livio Stefanucci, Roberto Tinari, Walter Tortoreto, Mauro Tursini, Eugenio Vendrame, Marcello Verderosa, Enrico Verini, Umberto Villante, Alessandra Vittorini, Vincenzo Vittorini.

Per elaborare gli strumenti propedeutici al Progetto definitivo sono stati largamente esplorati i territori dell'utopia, vale a dire di ciò che sarebbe bello fare. Di sicuro, le successive consultazioni non seguiranno percorsi avari di fascinosi arricchimenti. Tuttavia, nel passare alla formulazione definitiva del Progetto, bisognerà mantenersi saldamente sul piano della realtà, vale a dire di ciò che sembra effettivamente possibile fare.

Se fin qui si è detto delle modalità operative con cui la Candidatura è stata ideata e preparata, non si può non dare evidenza alle modalità storico-culturali che della Candidatura sono imprescindibile ragion d'essere come pure sostanziale architettura finalistica. Infatti, non è possibile comprendere pienamente le ragioni che hanno ispirato l'ideazione della Candidatura se non si assume consapevolezza di quel che la città è, nella duplice valenza di corpo fisico e morale, e, conseguentemente, se non si comprende quale profondo significato sottostia alla necessità di quella rigenerazione post-sisma che nel conseguimento del titolo di Capitale Europea della Cultura individua una potente stimolazione operativa in uno con una meta, sia pur non conclusiva.

La forma della città, cioè quell'insieme organico creato dal disegno della cinta fortificata medioevale e della griglia viaria interna come pure dalla gerarchia funzionale e dalla stratificazione temporale degli edifici, la si può ricostruire mentalmente mediante la lenta progressione dell'immergersi nel suo tessuto vivente di vuoti e pieni o la si può cogliere ricorrendo ad affacci di vario genere, da quelli più ravvicinati, ma anche meno facilmente accessibili, come la torre del Palazzo del Comune o la castellina della Presidenza della Regione in Palazzo Centi, a quelli che offrono più vasto campo visivo, come i tornanti stradali che salgono a Monteluco, a Sud, oppure quelli che portano verso Collebrincioni, a Nord.

Una mezz'ora d'aereo o d'elicottero, noleggiabili all'aeroporto di Preturo, può dilatare la visuale fino alla lettura dell'interazione tra forma della città e forma del territorio, il che consente di

coniugare il beneficio di magnifiche vedute a volo d'uccello dei gioielli urbani e del loro castone di meraviglie naturali con la rapida introiezione del perché la storia della città sia tutt'uno con quella del suo territorio.

La ricognizione del territorio lascia comprendere come la città sia nata in funzione della produttività dei vasti pascoli d'altura che la circondano, come le case, i palazzi, le chiese e i suoi spazi vuoti siano stati modellati in ragione delle alterne fortune dell'economia legata all'ambiente naturale, come la creazione dell'intero patrimonio di beni culturali del suo passato sia stata motivata e finanziata dal farro dell'antica Amiternum e poi, tra Medioevo e Settecento, dalla lana e dallo zafferano delle sue montagne.

Non per caso, le fasi d'impoverimento e decadenza hanno coinciso con la resezione di quel legame tra città e territorio che è stato, e in tempi piuttosto recenti ha ripreso ad essere, la chiave di volta dello sviluppo e della floridezza.

Se è certamente facile sbarazzarsi di parecchi impicci, facendo finta di credere che la forma non sia sostanza, i fondatori dell'Aquila, a metà del Duecento, fecero di tutto per lasciar detto in solida pietra quale fosse il loro stile di ragionamento: innalzarono un monumento indistruttibile a esaltazione di quell'idea della forma che i filosofi definiscono come principio attivo di distinzione dell'essenza, dinamicamente contrapposto a "materia". Forse avevano in mente che "forma" e "bellezza" sono praticamente la stessa cosa (in greco, "Morphé" è "Forma" e "Morphó" è "Bellezza"). O forse avevano in mente quel che nel Seicento gli accreditava Claudio Crispomonti: *«Pare che la città in origine prendesse forma ed esempio dalla città di Gerusalemme [...] Piacque tanto a loro il modello di quella città Santa, che se lo riportarono scolpito nel cuore»*.

In effetti, sovrapponendo le mappe, si può decifrare un'approssimativa collimazione delle due cinte fortificate; del resto, Santa Giusta, che fu la prima delle chiese edificate, sta nel luogo della spianata del Tempio di Salomone e Collemaggio, che sta a Sud-Est, fuori le mura, al di là della piccola valle echeggiante quella del Getsemani, sorge sopra un rilievo in posizione non dissimile da quella del Monte degli Ulivi, luogo dell'insegnamento del "Pater Noster" e poi dell'Ascensione. Comunque, qualunque cosa avessero in mente, i fondatori vollero definire una forma che fosse espressiva dell'essenza della città, una forma che si riconosce tanto ben ragionata da aver potuto restare intatta attraverso gli eventi naturali e umani di sette secoli.

«Il Gran Kan possiede un atlante in cui sono raccolte le mappe di tutte le città [...] Marco Polo sfoglia le carte [...] - Mi sembra che tu riconosci meglio le città sull'atlante che a visitarle di persona - dice a Marco l'imperatore richiudendo il libro di scatto. E Polo: - Viaggiando ci s'accorge che le differenze si perdono: ogni città va somigliando a tutte le città [...] un pulviscolo informe invade i continenti. Il tuo atlante custodisce intatte le differenze: quell'assortimento di qualità che sono come le lettere del nome».

La dilagante omologazione delle forme urbane, che Italo Calvino evoca in "Le città invisibili", immaginando un dialogo tra Kublai Kan e Marco Polo, non riesce a contaminare L'Aquila, dove la forma della città antica sopravvive gagliardamente anche all'abbraccio del pulviscolo informe che è la sua recente cintura periferica. Una forma il cui assortimento di qualità non tanto va identificato facendo ricorso alle raccolte di mappe quanto va percepito nella sua effettiva sostanza plastica: la migliore rappresentazione che se ne può trovare è quella offerta dalla città mediante l'esibizione di se stessa.

Forma nitidamente definita dai suoi primi costruttori, quella dell'Aquila è anche una forma razionalmente flessibile, della quale le inevitabili addizioni e trasformazioni, successivamente intervenute, non sono riuscite a intaccare la struttura fondante, che è simbolica raffigurazione quanto funzionale espressione della ragion d'essere della città, nonché ben leggibile sommatoria delle evoluzioni stratificatesi attraverso i secoli: una storia che le pietre, quelle più sontuosamente scolpite come quelle più umilmente acconciate, raccontano meglio di qualsiasi biblioteca.

Dopo aver guardato in Via dei Ghibellini alcune delle case che meglio esemplificano la maniera dell'epoca della fondazione, lì vicino ci si può lasciar accogliere da una panchina al belvedere di Viale Persichetti e lì, proprio lì dove la città ebbe la sua culla, lasciarsi andare all'immaginazione degli antefatti: una collina che trasuda acqua da infinite sorgenti; prati di smeraldo distesi a perdita d'occhio tra il vecchio fiume che scorre laggiù e la montagna che s'innalza fin dove mai piedi umani hanno potuto raggiungere gli approdi delle aquile; sullo sfondo, al di là del fiume, nuvole di polvere arruffate dal vento tra le dune che da mezzo millennio sotterrano le rovine di Amiternum, la grande città romana di Sallustio; qui intorno, tra le polle scintillanti, una manciata di povere case di pastori che da tempo immemorabile formano il Locus Aquili, il "Posto delle Acque", un borgo insignificante, dimenticato tra le brume periferiche dell'Europa di metà Duecento che sta virando dal folle disastro delle Crociate verso il tripudio della civiltà urbana dei mercanti; Saladino ha definitivamente posto fine alla signoria degli europei su Gerusalemme; il continente è scosso

dall'invasione mongola penetrata in Ucraina, Bulgaria, Ungheria e Polonia; Marco Polo non è ancora nato ma Giovanni da Pian del Carpine e Guglielmo di Rubroek sono già tornati dai loro viaggi in Estremo Oriente; in Francia e in Inghilterra sono a metà del loro corso i pluridecennali regni di San Luigi e Enrico III; il Papato vive la transizione da Innocenzo IV a Alessandro IV; l'Impero è all'inizio del grande interregno seguito alla morte di Federico II.

La situazione politica e il trend economico-culturale dello scacchiere italiano sono ormai propizi per mandare in effetto il rivoluzionario disegno che da qualche decennio fermenta nei villaggi arroccati sul versante meridionale del Gran Sasso: la fondazione di una grande città fortificata. Dopo i secoli di instabilità politica e precarietà economica seguiti alla dissoluzione dell'Impero Romano, l'unificazione normanna del Regno di Napoli e il riordinamento amministrativo dettato da Federico II hanno rianimato la produzione dei beni e i commerci, mentre l'incisiva presenza di Cistercensi, Templari e funzionari della multicultural corte sveva ha seminato tra la gente idee, desideri di conoscenza, voglia di libertà, capacità d'autodeterminazione.

Con la floridezza dei foltissimi allevamenti di pecore e delle altre attività produttive, la vita degli abitanti dei villaggi montani è tornata a essere un valore da proteggere. Tuttavia, la frammentazione degli insediamenti abitativi enfatizza i pericoli comportati dalla cupidigia parassitaria dei signorotti feudali dei dintorni e rallenta lo sviluppo produttivo. In seno alla nascente imprenditoria armentaria, industriale e mercantile si configurano nuove esigenze strutturali. L'accumulazione di ricchezza genera il desiderio e offre la possibilità di una maggiore sicurezza e di una migliore qualità della vita. In definitiva, occorre un luogo sicuro, nel quale centralizzare le attività manifatturiere della lana, l'amministrazione del territorio, gli investimenti del plusvalore prodotto, il governo del sistema produttivo, commerciale e finanziario. È il medesimo fenomeno che in gran parte dell'Europa occidentale sta facendo delle città i poli della ricivilizzazione e del nuovo sviluppo.

La federazione dei villaggi fondatori, che secondo tradizione erano 99, aggiustando la denominazione d'ascendenza acquatica del Locus Aquili, sceglie "L'Aquila" quale nome della nuova città, certamente per rendere omaggio all'alata signora delle vette circostanti ma anche perché il richiamo al maestoso uccello che fa da insegna alla casa imperiale deve echeggiare l'avveduta aspirazione alla "captatio benevolentiae" di quell'autorità che avrà tutto l'interesse a favorire lo sviluppo di un insediamento destinato a diventare il fulcro del sistema difensivo per la frontiera settentrionale del Regno.

La “forma urbis” e i moduli abitativi vengono meticolosamente disegnati, dando luogo, come ha osservato Pierre Lavedan, a «una delle piú grandi imprese urbanistiche dell’Europa medioevale». Dal centro della città si diramano idealmente, fino al limitare esterno dei territori federati, i bracci di una croce con cui vengono ripartite in quattro Quarti (Santa Giusta, San Marciano, San Pietro e Santa Maria Paganica) sia l’area intra-moenia che quella extra-moenia; pianificata in buona sostanza la ripetizione in città della medesima dislocazione territoriale dei villaggi fondatori, ciascuna comunità prepara il proprio inurbamento: nel Quarto a Nord-Ovest si trasferiranno i villaggi che fuori le mura stanno a Nord-Ovest e così via. Il “Fuoco” è il modulo abitativo unifamiliare, del quale una metà è destinata all’edificazione e l’altra a orto. L’insieme dei Fuochi e degli spazi indivisi assegnati in ciascun Quarto alle diverse comunità è il “Locale”. Per ogni Locale sono previste una piazza, la fontana pubblica e la chiesa, che reca la medesima titolazione della chiesa madre preesistente extra-moenia.

L’abnorme quantità di chiese da fabbricare dà vita a un peculiare stile architettonico, la “Scuola Aquilana”, che innalza grandi vele quadrangolari di pietra, concepite come veri e propri fondali scenografici, funzionali alla caratterizzazione del paesaggio urbano piuttosto che alla tradizionale interpretazione della facciata come proiezione dell’aula ecclesiale.

In ragione della struttura originaria, è facile comprendere perché, nonostante l’ampio ventaglio di rimaneggiamenti dei secoli seguenti, sia larghissima la quantità pervenutaci di piazze, fontane e chiese. L’autorevole pregnanza della forma impressa alla città spiega, del resto, perché tuttora restino sostanzialmente intatte la tessitura viaria e gran parte della toponomastica. I nomi dei villaggi fondatori distinguono le vie dove insistevano i rispettivi Locali: Sassa, Paganica, Arischia, Coppito, Tempèra, Gignano, etc. Toponimi come Sdrucchiolo dei Poeti, Costa Due Stelle, Via degli Scardassieri, Via dei Ramai, Via Angioina, Via dei Lombardi, Via degli Alemanni indicano memorie storiche e gli antichi insediamenti delle botteghe artigiane e delle comunità forestiere. Analogamente, si spiega perché restino evidenti gli impianti architettonici medioevali, specialmente, ma non solo, nel Quarto di San Pietro e tutt’intorno Via Fortebraccio, perché sopravvivano finanche molti esempi delle pavimentazioni a ciottoli bianchi, come nella quieta e splendida Via San Martino o nella vertiginosa gradinata di Costa Masciarelli.

In virtù di un ragionatissimo piano operativo e del simultaneo impegno di centinaia di nuclei familiari, la nuova città sorge dal nulla in una manciata d’anni. È la più grande città europea che nell’arco del Secondo Millennio sia stata interamente progettata a tavolino e l’unica nata non per

decreto ma per impulso popolare; bisognerà attendere SanPietroburgo e infine Brasilia perché il fenomeno di creazione dal nulla di una grande città si ripeta secondo ancor più vaste proporzioni.

La forma della città scaturisce dalle funzioni, si adatta alle loro trasformazioni e resta comunque leggibile, non meno - e spesso più esaurientemente - di quanto documentino le fonti archivistiche: la struttura dei Fuochi è pensata in ragione di una non traumatica evoluzione delle famiglie da rurali a cittadine; l'orto consente che serene abitudini quotidiane non vengano violentate e che un embrione di economia curtense assicuri le risorse per sopravvivere fin quando il funzionamento della città non sarà in grado di diversificare l'organizzazione del lavoro e di offrire adeguati servizi comunitari; in una fase economicamente più matura, molti Fuochi verranno progressivamente accorpati, rendendo possibile l'avvento dell'edilizia palazziale e, conseguentemente, dei cortili e dei giardini, che introducono nella forma urbana un ulteriore fattore d'assortimento qualitativo; questo spiega l'abbondanza, tuttora ben manifesta, sia di orti, sia di cortili e giardini.

Protagonista nella stagione dei palazzi sarà sopra tutto l'aristocrazia armentaria e mercantile; Camponeschi, Franchi, Pica, Alfieri, Antonelli, Carli, Ardinghelli, Cappelli, Persichetti, Quinzi e quant'altri innalzano quelli che all'inizio, nell'abitato fatto per lo più di piccole case d'uno o due piani, sembrarono grattacieli; il caso più tardo e sontuoso dell'epoca migliore, Palazzo Centi, viene infisso nel Settecento accanto a quello dei Dragonetti; questi, disponendo d'una splendida dimora rinascimentale, d'uno dei magnifici cortili architettati da Silvestro Aquilano e sopra tutto d'una cospicua genealogia aristocratica, avevano sdegnosamente rifiutato la richiesta matrimoniale del fresco arricchito e si videro da questi piantare nel fianco la sua vendicatrice gloria palazziale.

Anche l'ubicazione di ciascun Locale era stata oggetto di appropriati ragionamenti, volendosi evitare che la casualità delle localizzazioni abitative in città disperdesse le solidarietà di vicinato nate nei villaggi fondatori: tutela della coesione culturale e operativa ma anche razionalità organizzativa, affinché ciascun Locale potesse gestire efficientemente il lavoro collettivo, necessario per l'utilizzazione del perdurante diritto di uso civico dei rispettivi pascoli e boschi extra-moenia, il che, se manteneva vivissimo il legame economico tra città e territorio, impediva anche il degrado delle aree montane.

Le vicende del trono napoletano, in connessione con quelle del conflitto tra Chiesa e Impero, determinano repentini mutamenti per le fortune dell'Aquila: la città è ancora in costruzione quando, nel 1259, l'esercito di Re Manfredi la rade al suolo. Sette anni dopo, Carlo I d'Angiò ne autorizza la

riedificazione. Da quel momento, lo sviluppo è impetuoso. La pacificazione tra le fazioni interne e la benevolenza della Corona verso gli eccessi compiuti nell'abbattimento dei superstiti nuclei di feudalità, entrambe patrocinate da Papa Celestino V nel 1294, in occasione della sua consacrazione papale nella Basilica di Collemaggio, danno ali alle energie della nuova città. La sua collocazione lungo la Via degli Abruzzi, che allora costituiva l'asse portante delle comunicazioni tra il Nord e il Sud della penisola, ne fa il capolinea della transumanza delle pecore verso il Tavoliere delle Puglie e del commercio della lana e dello zafferano con gli stati del Nord.

Accanto a quella della lana, prosperano altre attività industriali, mentre fioriscono il benessere economico e la vita artistico-culturale; quando, a fine Quattrocento, vi s'installa una delle prime tipografie d'Italia, la città è ormai da tempo assunta a un ruolo di primo piano nella vita politica e economica del Regno di Napoli e ha conquistato una straordinaria autonomia amministrativa, sancita da un ordinamento basato su statuti analoghi a quelli dei Comuni dell'Italia settentrionale.

Nella prima metà del Cinquecento, caduta nelle spire dell'assolutismo spagnolo, la città verrà privata del suo status autonomistico e, a seguito dell'infeudazione dei villaggi fondatori, vedrà rescisso il fondante legame demaniale d'interdipendenza socio-economica con il territorio; la sua prosperità e il suo ruolo politico e culturale, nonostante l'iniziale esteriorità magnificente del governatorato di Madama Margherita d'Austria, figlia dell'Imperatore Carlo V, s'avvieranno verso il progressivo declino che, passando attraverso il rovinoso terremoto d'inizio Settecento e la ristrutturazione dell'industria laniera europea, si arresterà soltanto all'indomani della fondazione della Repubblica.

Della lunga fase di declino, fatto salvo il Teatro Comunale, qualche ben condotta ristrutturazione intervenuta dopo l'unificazione nazionale e poco d'altro, restano sopra tutto buoni esempi d'interni, come la preziosa Casa Signorini Corsi, ricca di arredi e collezioni d'arte, pubblicamente fruibile in provvida veste musealizzata, oppure il vasto salone ligneo della Biblioteca Provinciale, dove Massimo Bontempelli e Ignazio Silone sono stati tra quelli che v'hanno pensato le proprie pagine.

Se Palermo è un miracolo del sincretismo culturale greco-arabo-ebraico-europeo, L'Aquila appare come un miracolo del sincretismo diacronico espresso dalla tenacia montanara catalizzata dalle avversità. Nata per aspirazione alla libertà di progettare un futuro migliore, ogni volta che gli uomini e la natura la colpiscono, essa recupera le energie dei fondatori per ricostruirsi e incardinare il nuovo su quel che rimane delle passate fatiche. Quel che è sopravvissuto alla distruzione

dell'esercito di Manfredi del 1259 dà forma e fundamenta alla città che rinasce a partire dal 1266, su quel che resta dopo il terremoto del 1703 s'innestano le reinvenzioni barocche.

E, poi, c'è dell'altro a rendere necessaria la sapienza del sopravvivere, ricostruire, risarcire. La resistenza, vittoriosa ma a caro prezzo, guidata da Antonuccio Camponeschi al ferreo assedio di Braccio Fortebraccio da Montone (legendario il nemico, al cui valore veniva reso l'inaudito onore della dedizione del prolungamento orientale del decumano maggiore; leggendaria l'impresa, eternata dalla denominazione di "Via delle Bone Novelle" imposta dal popolo alla strada lungo la quale era risalito verso il cuore della città il messaggero recante la notizia della rotta degli assediati). L'invasione degli spagnoli, che nel 1529 stuprano e saccheggiano in lungo e in largo e poi sfasceranno l'autonomia comunale, espianteranno a beneficio del Prado la Visitazione che Raffaello aveva dipinto per la cappella in San Silvestro del fraterno amico Giovanni Battista Branconio e demoliranno un mare di case a Nord-Est per innalzare la per altro mirabile fortezza poi diventata sede del Museo Nazionale d'Abruzzo. L'invasione dei francesi nel 1799, che predano tutto l'oro e l'argento della città e spargono al suolo le ossa di San Pietro Celestino e San Bernardino da Siena per razziarne le sfolgoranti urne in cui erano contenute. I grandi terremoti del 1315, 1349, 1461-62 e una mezza dozzina di truculente pestilenze, che seminano devastazioni d'ogni genere.

Da tutto questo vien fuori che soltanto tra le costruzioni innalzate di sana pianta dopo il 1703 è possibile trovare corpi di fabbrica stilisticamente omogenei; tutti gli altri esibiscono le molteplicità di interventi che lasciano leggere nella pietra il divenire della storia e che quasi sempre manifestano eclettismi stupefacentemente armoniosi, come nel supremo esempio di San Bernardino, la basilica dove Quattrocento, Cinquecento e Settecento conversano grandiosamente all'unisono.

Di fronte a questo insistito "star bene insieme" di cose tanto diverse, viene da pensare che v'è dell'altro da intendere, al di là del singolo messaggio racchiuso nella forma e nella postura di ciascuna pietra: si finisce per intuire un apologo che stava già tutto nella mente dei padri fondatori: il passato non è un tesoro da contemplare nostalgicamente ma un ammaestramento a saper ben condurre il presente affinché si sia pronti in ogni momento a inventare il futuro. Un apologo che è stato scritto con l'incorruttibile forma data alla città di pietra.

Ma, ai padri fondatori sembrò pure che l'eloquenza di quella forma, alla lunga, forse, avrebbe potuto attenuarsi agli occhi di quelli che giorno dopo giorno ci avrebbero vissuto dentro. Così,

scolpirono un riassunto di quell'apologo e lo sistemarono in non eludibile evidenza, per universale futura memoria, in uno dei luoghi allora piú accorsati, la Rivera, compluvio dei traffici di greggi, mercanti, artigiani e popolani. Cavarono pietre bianche e rosse dalle loro montagne e le squadrono a forza delle loro braccia. Presero a mettere in piedi il loro testo di pietra e ci sarebbe voluto quasi mezzo millennio per vederlo completato. Gli nascosero dentro un'infaticabile anima, fatta di condotti, scolmatori e ogni sorta d'ingegnosità idrauliche, perché, senza bisogno d'umani dal mutevole pensiero, le sovrastanti sorgenti del vecchio Locus Aquili potessero eternamente e ben regolatamente versare tanti esili rivoli quanti erano stati i villaggi fondatori e perché quegli esili rivoli concordemente formassero un'unica, ampia e placida fonte, dove chiunque potesse liberamente attingere secondo i propri bisogni.

Il frutto dei rivoli d'acqua stava bene insieme come tuttora sta bene, come stavano e stanno bene insieme le pietre d'ogni stagione messe a fare la città, come stavano bene insieme i primi cittadini venuti da diversi villaggi e come tutto il mondo vorrebbe star bene insieme, diversità con diversità, in pace, per aspirazione alla libertà di progettare un futuro migliore. L'apologo dei padri fondatori sta nella incorrotta forma della città e il suo riassunto è la Fontana delle Novantanove Cannelle, in cima alla quale tuttora si leggono, in latino, queste parole: *«La nuova città gioisce ora delle acque del vecchio fiume e di quelle d'una nuova fonte. Se apprezzi quest'opera egregia lodane ogni aspetto ma non stupirti dell'opera e ammirane piuttosto i patroni che il lavoro e l'onestà fanno essere cittadini dell'Aquila. Nell'anno del Signore 1272»*.

Documento di Candidatura

II. Struttura del Programma della manifestazione

II.1. Qual è la struttura del Progetto, che la città prevede di svolgere nel caso in cui sia nominata Capitale Europea della Cultura (linee di orientamento, trama tematica della manifestazione)? Quale durata avrà il Programma? (questa risposta dovrà essere approfondita nella fase di selezione finale).

Non si tratta di progettare un qualsiasi festival, per quanto importante, bensì di apprestare un multiforme ma organico racconto di un'idea di transizione dalle magnificenze del passato a un futuro entusiasmante.

Si tratta pure di costruire qualcosa che pervenga a trasformare la mentalità dei cittadini, inculcando o incrementando in loro un fattivo e non egoistico spirito civico e sviluppando la loro disponibilità a assicurare per le future generazioni la migliore e più produttiva conservazione del patrimonio di bellezza donato alla comunità dalla natura e dal plurisecolare impegno degli antenati.

La struttura del programma verrà definita sulla base dei principî e dei criteri progettuali esposti nel precedente paragrafo I.2. nonché tenendo nel debito conto le risultanze di approfondite consultazioni coinvolgenti estesamente la comunità e le istituzioni della città e dell'intera regione.

La linea di orientamento fondamentale è quella riassunta con lo slogan dell'anno da Capitale: "il Futuro viene da lontano / the Future comes from far away". Questa espressione, per un verso assume a fondamento strutturale la consapevolezza che conoscere il passato è indispensabile per progettare il futuro, beninteso passando attraverso un'attenta valutazione della realtà in atto. D'altra parte, la duplice formulazione in italiano e in inglese stabilisce che l'impianto programmatico dell'anno da Capitale deve costantemente fare riferimento a un'osmotica compenetrazione tra i temi

attinenti alla realtà cittadina e regionale e quelli riguardanti la dimensione internazionale delle ispirazioni, delle idee, dei progetti e delle finalità. Insomma, gli indirizzi programmatici e le singole scelte attuative devono corrispondere a una concezione olistica dell'organismo città, dell'organismo regione, dell'organismo europeo e dell'organismo temporale, non solo in quanto singole totalità ma anche in quanto sommatoria di quelle totalità, riconoscendo alle e alla totalità un più alto valore di compiutezza e significatività rispetto alla somma delle componenti in cui le singole totalità e quella cumulativa si articolano.

Il programma si baserà solo in minima parte sulla creazione di grandi eventi una tantum, mirando piuttosto a sostanzarsi della fiorente e multiforme programmazione ordinariamente espressa dalle istituzioni e dagli organismi che animano stabilmente il panorama culturale della città e della regione.

Tali attività verranno stimolate a coordinarsi per sviluppare progetti coerenti con gli assunti tematici dell'anno da Capitale e per attivare un'ampia gamma di partnership con similari entità operanti nei diversi Stati membri dell'Unione. Adeguato spazio verrà inoltre assicurato a nuove iniziative sorte negli anni precedenti quello da Capitale e progettate per protrarsi ulteriormente nel tempo.

Di fatto, dal 5 Gennaio al 31 Dicembre verrà proposto un viaggio attraverso tremila anni di storia, per far conoscere il meglio che L'Aquila e l'Abruzzo offrono al mondo con le proprie attitudini e potenzialità: grandi mostre e 361 giorni di spettacoli, concerti, films, incontri, enogastronomia, creatività, innovazione, arte e scienza.

Per lo svolgimento del programma, i contenuti troveranno definizione e sviluppo all'interno di una scansione in cinque aree tematiche. Ciascuna delle aree propone un diverso piano narrativo che consente ai soggetti attuatori di individuare i filoni di pensiero, gli spunti ideativi e le modalità espressive funzionali all'attivazione della propria creatività nel contesto dell'anno da Capitale:

Montagne

Le montagne hanno disegnato territorio e civiltà della città, della regione e dell'intera Europa, influenzandone il corso della storia, dell'evoluzione economica, della creatività artistica e di gran parte del vissuto quotidiano nonché costituendone un imprescindibile punto di riferimento per l'invenzione di fondamentali segmenti delle risposte reclamate dal futuro nostro e delle venture generazioni.

Intersezioni

Migrazioni di persone, di idee e di beni hanno creato nel corso di millenni e seguitano a determinare incontri di elementi orientati verso direzioni differenti, hanno generato momenti e punti d'incrocio, hanno accostato e messo in comune diversità d'ogni genere e in una pluralità di campi, hanno causato sofferenze e conflitti come pure contaminazioni rigeneratrici e generose innovazioni.

Fratture

Terremoti, guerre, pestilenze, invasioni e dominazioni straniere, rivolgimenti politici, crisi economiche, religiose e ambientali, sommovimenti sociali e un'ulteriore molteplicità di distacchi, rotture, spaccature, materiali come immateriali, hanno provocato interruzioni nella continuità del vivere individuale e collettivo, sempre suscitando successive fasi di ricostruzione, rigenerazione, rinnovamento.

Felicità

La compiuta esperienza di ogni appagamento è cosa rara e, per i più, sconosciuta: tuttavia, la ricerca della felicità è un diritto universale e inalienabile nonché un potente motore delle individualità e della storia. Tutto quel che schiude strade verso la felicità è il sale del vivere, a cominciare da lavoro, giustizia e sicurezza sociale, sostegni agli svantaggiati e ai più deboli, qualità ambientale, bellezza degli abitati, istruzione, musica, teatro, danza, arti visuali, musei, biblioteche, archivi, sport, gastronomia.

Orizzonti

Come il chiarore dell'aurora sull'orizzonte annuncia il montante fulgore del chiaro mattino, non di meno la consapevolezza della realtà rispetto al tempo, allo spazio e a se stessi induce il formarsi di idee chiare circa il futuro, il che specialmente riguarda i fronti della scienza, della ricerca, dell'istruzione, dell'innovazione, della salvaguardia dei saperi, della tutela del patrimonio materiale e immateriale del genere umano.

II.2. Quali sono gli eventi principali che segneranno l'anno 2019? Si forniscano le seguenti informazioni per ciascuno di essi: * descrizione dell'avvenimento, * data e luogo, * partner del Progetto, * finanziamento (la risposta a questa domanda è facoltativa nella fase di preselezione).

È possibile dar vita a una vasta gamma di avvenimenti idonei a caratterizzare il programma dell'anno "L'Aquila 2019", in continuità con la vocazione consolidata della comunità e quale parte integrante dello sviluppo socio-culturale a lungo termine.

Nella fase di preselezione è evidentemente prematuro il poter descrivere in dettaglio le singole iniziative, con le rispettive indicazioni di attuatori, partners, date e luoghi di svolgimento. Ciò, in quanto l'ideazione e la progettazione finalizzate all'attuazione richiedono anni di approfondimenti preliminari e di lavoro preparatorio. Tuttavia, sulla base di ragionevoli valutazioni propedeutiche, si possono indicare per grandi linee i tre fondamentali ambiti progettuali dai quali scaturiranno le iniziative destinate a sostanziare le cinque aree tematiche del programma.

Mentre nelle cinque aree tematiche s'individua la filosofia complessiva del progetto, impostata secondo i criteri e gli obiettivi dettati dall'Unione Europea, gli ambiti progettuali definiscono le specificità organizzative degli apporti con cui le entità produttive della città, in connessione con i partners regionali, nazionali e internazionali, concorreranno a mettere in campo proposte coerenti con le finalità globali dell'anno da Capitale.

Le iniziative da realizzare nel corso dell'intero anno da Capitale sono quantitativamente stimabili nell'ordine di 700, ivi comprese sia le iniziative dislocate nell'area urbana sia quelle previste nel restante territorio comunale e negli altri centri dell'Abruzzo.

I tre ambiti progettuali sono individuati come segue:

Realtà Consolidate

Per dare corpo al programma da Capitale Europea della Cultura, non c'è soltanto da immaginare progetti ex novo. C'è in primo luogo tutto ciò che lungo il corso di ogni anno costituisce da lungo tempo il tessuto di vitalità culturale della città e che per il 2019 potrà essere modulato esprimendo attenzione verso il particolare contesto tematico e organizzativo dell'anno da Capitale.

Appartengono a questo ambito:

* il maggior momento tradizionale, rappresentato dalla settimana (23-29 Agosto) che fin dal 1295 incornicia con un proteiforme programma culturale la celebrazione della Perdonanza Celestiniana;

* una vasta gamma di attività ordinariamente programmate da istituzioni e associazioni operanti nei campi della creazione artistica e della ricerca culturale e scientifica: Teatro Stabile d'Abruzzo, Istituzione Sinfonica Abruzzese, Teatro Stabile d'Innovazione L'Uovo, Associazione Solisti Aquilani, Officina Musicale, Orchestra Giovanile Abruzzese, Teatro Zeta, Università, Laboratori Nazionali del Gran Sasso dell'Infn, Museo Nazionale d'Abruzzo, Società Aquilana dei Concerti "Bonaventura Barattelli", Associazione Teatrale Abruzzese Molisana, Deputazione Abruzzese di Storia Patria, Archivio di Stato, Biblioteca "Salvatore Tommasi", Accademia di Belle Arti, Conservatorio di Musica "Alfredo Casella", Centro Sperimentale di Cinematografia, etc., etc.;

* appuntamenti tradizionali di vario genere, tra i quali la Fiera dell'Epifania (5 Gennaio) e la Processione del Cristo Morto (19 Aprile).

Proposte Innovative

Si tratta di iniziative che prenderanno spunto dalla prospettiva dell'anno da Capitale e sono destinate a protrarsi nel tempo, sia nel caso del loro sorgere negli anni precedenti sia laddove esse abbiano a debuttare nel corso dell'anno da Capitale.

Nell'Appendice A, "Dettagli del programma culturale", viene delineata, a titolo puramente esemplificativo e ovviamente tutt'altro che esaustivo, una serie di modelli di proposte da servire ai diversi soggetti attuatori per individuare suggerimenti finalizzabili alla creazione di spettacoli, concerti, mostre, conferenze, seminari, programmi di cooperazione economica e culturale e quant'altro.

Non è da escludere che talune Proposte Innovative possano migrare nel novero degli Eventi Una Tantum. Inoltre, è da mettere in conto l'auspicabile eventualità del configurarsi di iniziative dedicate a grandi personalità abruzzesi d'ogni epoca nelle cui opere si evidenzia la condivisione di significativi aspetti delle differenti culture europee. A titolo di esempio: Federico Caffè, Benedetto Croce, Gabriele d'Annunzio, Buccio da Ranallo, Andrea Delitio, Ferdinando Galiani, Raffaele Mattioli, Francesco Paolo Michetti, Ovidio, Dante Gabriel Rossetti, Sallustio, Ignazio Silone, Francesco Paolo Tosti.

Tra le Proposte Innovative destinate a attivarsi fin da prima del 2019 e poi a protrarsi negli anni successivi si inserisce anche il Progetto Imago, che viene qui di seguito presentato sinteticamente nei suoi tratti distintivi.

L'Aquila post terremoto ha bisogno di ri-costruire una propria immagine identitaria, non tanto perché sia venuta meno la integrità e l'unitarietà fisica di quella, anche un po' oleografica, che si era stratificata nei secoli, quanto perché sono gli aquilani che hanno bisogno di rielaborare il senso dei luoghi e con esso quello della propria storia. Questo processo, che avviene in genere in tempi medio lunghi, attraverso una elaborazione pluridisciplinare, può essere avviato e "accelerato" da una ricostruzione virtuale come anticipazione figurativa, iconografica, immaginifica della storia della città.

L'iniziativa volta alla candidatura della città come Capitale Europea della Cultura 2019 offre l'occasione per realizzare "Imago", un progetto che assuma questo obiettivo ma declini anche più valenze, oltre quella primaria della produzione di uno spettacolo di immagini:

- * Una valenza didascalico/ informativa utilizzabile anche in altre sedi;
- * Una valenza di integrazione-contaminazione tra saperi e tra arti;
- * Una valenza di valorizzazione di un patrimonio artistico culturale notevolissimo e poco noto.

La complessità del progetto e della sua costruzione concettuale, che non deve veder prevalere solo alcune delle componenti rispetto alle altre, ma anche la complessità della sua realizzazione, che intende coinvolgere mondi che tendono alla autonomia piuttosto che alla contaminazione, ha consigliato di partire dal nucleo centrale, che resta quello della comunicazione visiva, per poi innestare su questo nucleo le altre potenziali attività, in particolare quelle musicali e quelle teatrali di cui la città è da tempo uno dei principali centri di produzione a livello nazionale.

Il modulo centrale del progetto è costituito dalla realizzazione di una "storia della città per immagini" (statiche e in movimento), da proiettare con le tecnologie più avanzate. Il Forte Spagnolo e il parco circostante vanno assumendo nel post terremoto un ruolo di "magnete" rispetto alle attività culturali, di intrattenimento e di aggregazione culturale e sociale. Solo pensando alle superfici esterne della fortezza, si ha a disposizione per lo spazio proiettivo una superficie nell'ordine dei 20.000 mq. Il materiale iconografico sarà predisposto e selezionato dall'Istituto Nazionale di Urbanistica nell'ambito del costituendo Museo della Città (Accordo INU-Comune dell'Aquila). In una seconda fase è prevedibile uno sviluppo del progetto che impegni anche lo spazio del fossato, sia per le proiezioni sia come luogo di eventi teatrali e musicali.

Eventi Una Tantum

Per le attività da progettare esclusivamente in funzione dell'anno da Capitale, si penserà in primo luogo alla realizzazione di tre momenti di particolare rilievo e solennità:

5 Gennaio (evento inaugurale dell'anno da Capitale),

9 Maggio (Festa dell'Europa),

31 Dicembre (evento di chiusura dell'anno da Capitale).

In sede di conclusiva definizione del programma potranno essere scelti altri eventi una tantum tra quelli qui di seguito proposti. Sono idee suscettibili di dar luogo a iniziative memorative di avvenimenti che nel corso dei secoli hanno marcato per la città momenti di eccezionale valore storico e simbolico, tutti riconducibili a tematiche di valenza europea:

16 Gennaio 1964 (debutto del primo spettacolo prodotto dal Teatro Stabile dell'Aquila)

23 Marzo 1308 (inaugurazione del primo acquedotto cittadino)

6 Aprile 2009 (il più recente evento sismico distruttivo)

12 Aprile 1296 (emanazione del diploma "Non sicut olim" del Re di Napoli Carlo II)

26 Aprile 1951 (inaugurazione del Museo Nazionale d'Abruzzo)

29 Aprile 1967 (prima vittoria aquilana del massimo Campionato Nazionale di Rugby)

2 Giugno 1424 (vittoria contro l'assedio degli eserciti guidati da Braccio Fortebraccio da Montone)

13 Giugno 1944 (Liberazione della città dall'occupazione nazi-fascista)

6 Luglio 1970 (prima seduta del Consiglio Regionale dell'Abruzzo)

18 Luglio 1970 (completamento del collegamento autostradale Roma-L'Aquila)

8 Agosto 1956 (disastro minerario di Marcinelle, la più grande tragedia dell'emigrazione abruzzese)

29 Settembre 1294 (emanazione della Bolla del Perdono di Papa Celestino V)

7 Novembre 1946 (concerto inaugurale della Società Aquilana dei Concerti)

15 Dicembre 1952 (riattivazione dell'antica Università dell'Aquila)

19 Dicembre 1642 (inaugurazione del San Salvatore, prima sala teatrale della città)

II.3. Come la città intende scegliere i progetti/gli eventi che andranno a costituire il Programma del 2019? (la risposta a questa domanda è facoltativa nella fase di preselezione).

A seguito delle fasi di larga consultazione che faranno seguito alla presentazione del Documento di Candidatura, tutte le proposte in campo, ivi comprese quelle qui contenute, verranno valutate e

selezionate dall'istituenda Struttura di Progettazione e Realizzazione, sulla base di parametri tendenti a garantire quanto segue:

- * qualità artistico-culturali d'alto profilo;
- * rispondenza ai criteri ispiratori dell'evento "Capitale Europea della Cultura";
- * compatibilità logistiche e di calendario;
- * equilibrati rapporti costi/benefici;
- * interdisciplinarietà degli argomenti trattati e dei partecipanti alla realizzazione;
- * produzione basata sul partenariato internazionale, preferibilmente di ambito europeo.

Un ragionevole criterio di elasticità verrà applicato nella valutazione dei suddetti parametri per quanto riguarda le attività ricomprese nella fascia "Realtà Consolidate", il cui inserimento nel programma ufficiale dell'anno da Capitale resta comunque subordinato al controllo di qualità spettante alla Direzione Artistica.

Spetteranno alla Direzione Artistica la scelta definitiva dei progetti/avvenimenti da avviare a realizzazione, la conclusiva formulazione del cartellone generale dell'anno da Capitale e la sovrintendenza a tutte le fasi produttive e realizzative, nell'ovvio rispetto dell'autonomia artistica e culturale degli apporti creativi.

Documento di Candidatura

III. Organizzazione e finanziamento della manifestazione

III.1. Struttura organizzativa

III.1.1. Che tipo di struttura sarà quella incaricata dell'organizzazione e della realizzazione del Progetto? Quali saranno le sue relazioni con le autorità della città? La struttura sarà quella che si interfacerà con la Commissione Europea, in particolare durante la fase di monitoraggio, se la città venisse nominata Capitale Europea della Cultura (*questa risposta dovrà essere approfondita nella fase di selezione finale, in particolare allegando lo statuto dell'organizzazione, l'organigramma, i curriculum vitae dei principali referenti, le indicazioni riguardanti la sua capacità finanziaria nonché gestionale, oltre a un grafico della sua struttura, corredato da informazioni riguardanti le rispettive responsabilità dei diversi livelli*).

Nel periodo iniziale di organizzazione e realizzazione, cioè fino alla presentazione del Documento di Candidatura al Ministero Beni e Attività Culturali e poi fino al superamento della fase di pre-selezione della Candidatura, la gestione del Progetto viene curata direttamente dalla Municipalità, sotto la responsabilità dell'Assessore alle Politiche Culturali o, in subordine, del Presidente del Comitato Promotore della Candidatura, e del professionista incaricato della funzione di Coordinatore della Candidatura, con l'apporto del Comitato Promotore della Candidatura, del dirigente e dei funzionari del Settore Politiche Culturali e di tutte le altre competenti unità operative del Comune.

Una volta superata la fase di pre-selezione della Candidatura, verrà attivata un'apposita Struttura di Progettazione e Realizzazione, nell'ambito della istituenda Fondazione AQ19. La Fondazione, il cui soggetto Fondatore Promotore è il Comune dell'Aquila, sarà dotata di autonoma personalità

giuridica.

La Fondazione, in prima istanza in funzione della promozione e difesa della Candidatura e successivamente per lo svolgimento del ruolo di Capitale Europea della Cultura per l'anno 2019, promuove, forma e diffonde, in Italia e all'estero, espressioni della cultura e dell'arte intese come bene comune, svolge attività di promozione e sviluppo del necessario supporto costituito da un'ampia rete di relazioni nazionali e internazionali, assume la gestione amministrativa e contabile delle entrate, delle uscite e del personale afferenti le attività della Candidatura e dell'Anno da Capitale.

La guida della Struttura di Progettazione e Realizzazione verrà demandata a professionisti indipendenti di conclamata reputazione, scelti mediante procedure di selezione di livello internazionale per il Direttore Artistico e il Coordinatore della Pianificazione e di livello nazionale per i Coordinatori delle Aree Tematiche e dei Settori Operativi.

Le competenze dei professionisti incaricati verranno ripartite secondo le seguenti articolazioni funzionali:

Direzione Artistica

Direttore Artistico,

5 Coordinatori delle Aree Tematiche

(Montagne / Intersezioni / Fratture / Felicità / Orizzonti),

Pianificazione

Coordinatore della Pianificazione,

5 Coordinatori dei Settori Operativi

(Comunicazione / Logistica / Accoglienza / Economia e finanza / Segretariato).

Il Direttore Artistico avrà anche la responsabilità generale di indirizzo e governo della Struttura di Progettazione e Realizzazione.

La funzione di cerniera tra Municipalità e Struttura di Progettazione e Realizzazione verrà affidata al Coordinatore della Candidatura fino all'eventuale ottenimento del titolo di Capitale Europea della Cultura per l'anno 2019 e successivamente al Soprintendente all'Anno da Capitale, nella persona di un qualificato professionista indipendente nominato dal Sindaco previo conforme parere della Conferenza dei Capigruppo del Consiglio Comunale.

III.1.2. Qualora l'area circostante fosse coinvolta nella manifestazione, come sarà organizzato il coordinamento fra le autorità locali e regionali?

La responsabilità del coordinamento tra la Municipalità, la Regione Abruzzo e tutte le autorità locali coinvolte nel processo di Candidatura e nella realizzazione dell'Anno da Capitale verrà affidata al Soprintendente all'Anno da Capitale.

III.1.3. Quali sono i criteri e le modalità in base ai quali è stato/sarà scelto il direttore/la direttrice artistico/a della manifestazione? Qual è o quale sarà il suo profilo? Quando entrerà in carica? Quale sarà il suo campo d'azione? (questa risposta dovrà essere approfondita nella fase di selezione finale).

Il Direttore Artistico sarà un professionista indipendente di conclamata reputazione, scelto mediante una procedura di selezione di livello internazionale. Al Direttore Artistico spetterà anche la responsabilità generale di indirizzo e governo della Struttura di Progettazione e Realizzazione. La procedura per la scelta del Direttore Artistico verrà attivata immediatamente dopo il superamento della fase di pre-selezione della Candidatura. L'entrata in carica avverrà subito dopo la conclusione della procedura di selezione di livello internazionale, con riserva di conferma definitiva nell'incarico solo nell'eventualità che la città ottenga il titolo di Capitale Europea della Cultura per l'anno 2019.

III.2. Finanziamento dell'evento

III.2.1. Qual è stato il bilancio annuo che la città ha destinato alla cultura negli ultimi 5 anni (escludendo le spese sostenute per la presente candidatura ECoC)? Si prega di compilare la tabella sottostante.

Anno	Bilancio annuale che la città ha destinato alla cultura (in euro)	Bilancio annuale che la città ha destinato alla cultura (in % del bilancio complessivo annuale della città)
-4 (2009)	2.443.717,46	6,13
- 3 (2010)	4.403.651,06	6,19
- 2 (2011)	5.803.996,18	7,32
- 1 (2012)	5.327.118,79	6,23
0 (2013)	3.668.236,42	4,74

III.2.2. Si prega di compilare le seguenti tabelle con le informazioni riguardanti il budget complessivo relativo al Progetto Capitale Europea della Cultura (ovvero specificare l'entità dei fondi destinati al Progetto). Qualora la città stia pianificando di avvalersi di fondi provenienti dall'usuale bilancio annuale per la cultura al fine di co-finanziare il Progetto ECoC, si prega di indicare l'importo (in euro) che verrà prelevato dall'usuale bilancio annuale per la cultura, a partire dall'anno di presentazione della candidatura (2013) fino all'anno ECoC incluso (2019).

Avvertenze riguardanti la tabella che segue:

a) solo i fondi per le spese operative dell'anno 2013 (70.000 €) provengono dall'usuale bilancio annuale per la cultura;

b) il calcolo dell'incidenza percentuale delle spese operative sui bilanci 2014-2020 non viene indicato perché esso non è effettuabile fino a quando i bilanci stessi non saranno stati elaborati;

c) le spese per capitale non risultano attualmente tutte calendarizzabili con precisione; esse, perciò, non possono essere ripartite secondo la progressione annuale e tanto meno possono essere oggetto di percentualizzazione; l'entità globale di tali spese è riportata successivamente nella tabella sub III.2.4., mentre i dettagli circa finalizzazione e entità di ciascuna voce di spesa sono riportati nell'Appendice B "Aspetti finanziari".

Spese totali preventivate	Spese operative <i>(in 000 euro)</i>	Spese operative <i>(in %)</i>	Spese per capitale <i>(in 000 euro)</i>	Spese per capitale <i>(in %)</i>
anno 2013	70			
anno 2014	480			
anno 2015	480			
anno 2016	1.520			
anno 2017	2.310			
anno 2018	4.850			
anno 2019	8.450			
anno 2020	1.910			

Entrate totali riportate nel budget	di cui: Entrate provenienti dal settore pubblico <i>(in 000 euro)</i>	di cui: Entrate provenienti dal settore pubblico <i>(in %)</i>	di cui: Entrate provenienti dal settore privato <i>(in 000 euro)</i>	di cui: Entrate provenienti dal settore privato <i>(in %)</i>
anno 2013	70	100,0	-	-
anno 2014	300	60,0	200	40,0
anno 2015	300	60,0	200	40,0
anno 2016	1.300	72,5	500	27,5
anno 2017	1.300	65,0	700	35,0
anno 2018	4.500	75,0	1.500	25,0
anno 2019	3.000	32,5	6.200	67,5

Entrate provenienti dal settore pubblico	<i>(in 000 euro)</i>	<i>(in %)</i>	<i>Specificare: importo pianificato, garantito</i>
Governo nazionale	4.000	37,5	pianificato
Città	2.800	26,5	pianificato
Regione	2.400	22,0	pianificato
UE	1.500	14,0	garantito
<i>(totali)</i>	10.700	100,00	

III.2.3. Si prega di compilare le seguenti tabelle, al fine di illustrare il budget operativo per il Progetto ECoC.

a) Spese operative complessive:

Spese operative	Spese per il progetto	Spese per il progetto	Promoz. e marketing	Promoz. e marketing	Salari, sp. gen., amministr.	Salari, spese gen., amministr.	Altro (specific.)
<i>(in 000 euro)</i>	<i>(in 000 euro)</i>	<i>(in %)</i>	<i>(in 000 euro)</i>	<i>(in %)</i>	<i>(in 000 euro)</i>	<i>(in %)</i>	
20.000	13.000	65	4.000	20	3.000	15	-

b) Calendario previsto per effettuare le spese operative:

Calend. delle spese	Spese per il progetto	Spese per il progetto	Promoz. e marketing	Promoz. e marketing	Salari, sp. gen., amministr.	Salari, spese gen., amministr.	
<i>(anno)</i>	<i>(in 000 euro)</i>	<i>(in %)</i>	<i>(in 000 euro)</i>	<i>(in %)</i>	<i>(in 000 euro)</i>	<i>(in %)</i>	<i>(totali)</i>
2014	130	1	200	5	150	5	480
2015	130	1	200	5	150	5	480
2016	520	4	400	10	600	20	1.520
2017	910	7	800	20	600	20	2.310
2018	3.250	25	1.000	25	600	20	4.850
2019	6.500	50	1.200	30	750	25	8.450
2020	1.560	12	200	5	150	5	1.910
<i>(totali)</i>	13.000	100	4.000	100	3.000	100	20.000

III.2.4. Spese complessive in conto capitale:

Spese in conto capitale	Finanziamento di nuove infrastrutture a carattere culturale o miglioramento di strutture esistenti	Riqualificazione urbana	Infrastrutture
<i>(in euro)</i>	<i>(in euro)</i>	<i>(in euro)</i>	<i>(in euro)</i>
1.196.541.008	514.013.210	549.558.772	132.969.026

Se lo si ritiene opportuno, si prega di inserire in questo punto una tabella che specifichi le somme che verranno spese in conto capitale e la natura di tali spese, per ciascun anno del periodo intercorrente tra la presentazione della candidatura (2013) e l'anno ECoC (2019).

Le opere di riqualificazione e incremento quantitativo di strutture e infrastrutture in grado di dotare la città di una capacità logistica e funzionale adeguata al ruolo di Capitale Europea della Cultura ascendono a una mole assai cospicua, anche per effetto degli interventi straordinari facenti parte della ricostruzione post-sisma. Alla tabella necessaria per l'esplicitazione di somme e natura delle conseguenziali spese in conto capitale, che richiede uno spazio particolarmente esteso, viene pertanto devoluta integralmente l'utilizzazione dell'Appendice B "Aspetti finanziari".

III.2.5. Gli enti pubblici finanziatori (città, regione, Stato) hanno assunto un impegno formale a corrispondere il finanziamento? In caso di risposta negativa, quando lo faranno?

A mente della "Guida per le città candidate al titolo di Capitale Europea della Cultura" emanata dalla Direzione Generale Istruzione e Cultura della Commissione Europea, il finanziamento dell'Unione Europea per la realizzazione del programma di attività di ciascuna Capitale Europea della Cultura è stabilito in 1,5 milioni di euro, da integrare con le partecipazioni dello Stato, della Regione, degli enti locali e di sponsorizzazioni private in modo che l'entità del finanziamento UE non risulti superiore al 60% della spesa complessiva riguardante il progetto.

Ulteriori apporti finanziari dell'UE possono provenire dai fondi strutturali (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Fondo Sociale Europeo, etc.).

Gli operatori culturali attuatori di iniziative ricomprese nel programma dell'anno da Capitale e di quelli precedenti, inoltre, hanno la possibilità di ottenere finanziamenti nel quadro del Programma Comunitario Cultura nonché di altri programmi gestiti dalla Direzione Generale Istruzione e Cultura della Commissione Europea.

L'importante dotazione acquisibile dall'UE non va vista come una regalia bensì come un premio e uno stimolo: un premio per la qualità delle intenzioni e dei progetti, uno stimolo verso l'attuazione rigorosa delle intenzioni e dei progetti. Ovviamente, l'attuazione di intenzioni e progetti è possibile solo a prezzo della capacità di aggregare ulteriori apprezzamenti e consensi, da parte pubblica e da parte privata, i quali sono indispensabili per conseguire un'entità complessiva di risorse che sia coerente con il livello qualitativo e quantitativo del programma generale dell'anno da Capitale.

Gli impegni a corrispondere finanziamenti da parte degli enti pubblici promotori e sostenitori sono impliciti nelle azioni fin qui espresse in funzione della Candidatura. L'adozione di impegni formali seguirà nel corso della fase di pre-selezione, raggiungendo poi nella fase di selezione finale i livelli di congruità confacenti al progetto da realizzare.

III.2.6. Quale piano è stato predisposto per assicurare la partecipazione di sponsor all'evento?

Tutti i soggetti privati e pubblici, e non soltanto quelli operanti all'interno della città, sono e saranno gli imprescindibili interlocutori con i quali si vorrà e sarà necessario interagire per costruire idee, realizzazioni e risorse finanziarie.

Le caratteristiche della città ne fanno un simbolo dell'Abruzzo e un'eccellenza nazionale, per via dell'alto livello del suo patrimonio storico-artistico e dell'importanza dei valori storici connessi alla sua fondazione e agli eventi che ne hanno attraversato i quasi otto secoli di vita.

Sponsorizzare L'Aquila può costituire un'opportunità di straordinario valore culturale e di rilevante ritorno d'immagine per grandi gruppi industriali multinazionali, specialmente per quanti siano caratterizzati dall'impegno nella ricerca tecnologica e nella green economy.

Intervenire nella città gravemente danneggiata dal terremoto del 6 Aprile 2009 implica sfide che sono nel contempo di carattere artistico e tecnologico, poiché si tratta di risanare con audacia inventiva e sapiente creatività un organismo d'alta qualità caratterizzato da una plurisecolare e complessa stratificazione stilistica e costruttiva.

Per altro, in un'epoca culturalmente orientata a considerare in termini conflittuali l'ambiente naturale, la città è stata un promotore ante litteram del rispetto e della tutela della natura, come attestato da un'ampia documentazione storiografica e letteraria e dal riscontro della realtà in atto.

Da tutto ciò consegue che il processo di preparazione, progettazione e realizzazione del risanamento della città entro il 2019, non rappresenta solo uno dei più significativi investimenti e uno dei più potenti fattori simbolici e comunicazionali dell'iniziativa comunale volta a conseguire la candidatura dell'Aquila a Capitale Europea della Cultura per l'anno 2019, ma anche un'opportunità di attrazione eccezionalmente seducente per gli interventi di sponsorizzazione dell'anno da Capitale.

Sulla base di tali presupposti, le iniziative volte all'acquisizione del portafoglio di sponsorizzazioni verranno pianificate, con ragionevole presunzione di soddisfacente successo, una volta che, con il superamento della fase di pre-selezione, la Candidatura avrà acquisito un'oggettiva attestazione di credibilità.

III.2.7. Qualora la città candidata venga nominata Capitale Europea della Cultura, secondo quale calendario la città e/o l'ente responsabile per la preparazione e l'implementazione del Progetto ECoC riceverà i fondi previsti? Si prega di compilare le tabelle sottostanti (*la risposta a questa domanda è opzionale in fase di pre-selezione*).

a) Entrate destinate alla copertura delle spese operative:

Nella fase di pre-selezione è evidentemente impossibile prestabilire dettagli di tale specificità. Si tratta di dati che possono scaturire solo da valutazioni e conseguenziali assunzioni di impegni verso

cui i soggetti finanziatori non hanno finora modo di accostarsi. Infatti, occorre, tra l'altro, che maturi quella meno irrealistica prospettiva attuativa la quale, invece, comincerebbe a profilarsi una volta che la Candidatura abbia intrapreso il percorso di selezione finale. Tuttavia, viene prospettata nella tabella seguente una realistica quanto prudentiale stima previsionale.

Fonte	anno 2014	anno 2015	anno 2016	anno 2017	anno 2018	anno 2019	(totali)
	<i>(in 000 euro)</i>	<i>(in 000 euro)</i>	<i>(in 000 euro)</i>	<i>(in 000 euro)</i>	<i>(in 000 euro)</i>	<i>(in 000 euro)</i>	<i>(in 000 euro)</i>
UE	-	-	-	-	1.500	-	1.500
Governo nazionale	-	-	500	500	1.500	1.500	4.000
Città	200	200	400	400	800	800	2.800
Regione	100	100	400	400	700	700	2.400
Sponsor	150	150	400	600	1.400	5.000	7.700
altro	50	50	100	100	100	1.200	1.600
<i>(totali)</i>	500	500	1.800	2.000	6.000	9.200	20.000

b) Entrate destinate alla copertura delle spese in conto capitale:

Una estesa elencazione delle spese in conto capitale e delle relative coperture esiste e viene proposta nell'Appendice B "Aspetti finanziari" del presente Documento di Candidatura. Tuttavia, allo stato attuale, in ragione dei differenti meccanismi normativi dei diversi soggetti erogatori, non è possibile esporre la tempistica dei flussi finanziari secondo lo schema prescritto, il quale viene qui di seguito riprodotto per memoria. Le coperture indicate nell'Appendice B "Aspetti finanziari" sono in ogni caso certe o addirittura già acquisite.

Fonte	anno 2014	anno 2015	anno 2016	anno 2017	anno 2018	anno 2019
UE						
Governo nazionale						
Città						
Regione						
Sponsor						
altro						

III.2.8. Quale quota dell'usuale bilancio annuale complessivo la città intende spendere per la cultura dopo la conclusione dell'anno ECoC (2019) (in euro e in % del bilancio annuale complessivo)?

Conoscere quale possa essere l'entità del bilancio del Comune negli anni successivi a quello da Capitale è materia che attualmente appartiene solo al novero delle ipotesi fantasiose. Fino a quando non sarà giunto il momento per poter compilare il bilancio di ciascuno degli anni a venire, non v'è dunque modo di indicare quali somme la città potrà destinare alla spesa culturale.

Tuttavia, è fuor di dubbio che il Comune intende attenersi costantemente alla prassi finora seguita del riservare alla spesa per la cultura quella media annuale del 5% la quale, per quanto si confidi di poterla incrementare, risulta comunque largamente superiore ai valori medi riservati in Italia alla spesa culturale.

Documento di Candidatura

IV. Infrastrutture della città

IV.1. Qual è la condizione della città in termini di accessibilità (trasporti regionali, nazionali e internazionali)?

Tramite l'A24, la città è collegata al sistema autostradale nazionale e europeo. I due caselli urbani L'Aquila Ovest e L'Aquila Est sono ubicati grosso modo al centro del tracciato: 100 km a Ovest c'è l'intersezione con l'Autostrada del Sole e subito dopo si raggiunge la città di Roma; 80 km a Est s'incontra l'intersezione con l'Autostrada Adriatica.

Un capillare sistema di strade statali e provinciali collega la città a tutti i centri dell'Abruzzo e si dirama verso le regioni contermini.

I collegamenti ferroviari hanno un'importanza secondaria, in quanto, nonostante la straordinaria bellezza paesaggistica dei loro percorsi, risentono della tortuosità dei tracciati e della scarsa frequenza e modesta velocità delle corse in esercizio.

I servizi di trasporto pubblico su gomma assicurano un costante collegamento quotidiano con la generalità del territorio regionale, con Roma, con tutte le principali città italiane e con diverse mete dell'Est e del Nord Europa.

L'aeroporto cittadino assolve a una funzione limitata ai voli turistici privati, mentre la presenza nel raggio di 100 km dell'aeroporto di Pescara e degli aeroporti di Roma garantisce un eccellente collegamento su scala nazionale e planetaria.

La relativa vicinanza dei porti di Ancona e Brindisi a Est e di quelli di Civitavecchia e Napoli a

Ovest rende disponibili collegamenti navali per passeggeri e merci con tutte le destinazioni nell'ambito del Mediterraneo.

IV.2. Qual è la capacità di assorbimento della città in termini di alloggi turistici?

L'impianto programmatico dell'anno da Capitale ipotizza un esteso coinvolgimento dell'intero territorio regionale, sia per quanto riguarda gli aspetti propositivi sia in termini di diffusa localizzazione nel territorio delle singole attività. Conseguentemente, la capacità di assorbimento turistico viene calcolata in ragione della potenzialità dell'intero territorio regionale.

La disponibilità di posti letto nelle sole strutture alberghiere della città raggiunge attualmente le 1.800 unità (710 nell'ambito urbano, 630 nella cintura periferica, 460 in borghi ubicati nel raggio di 20 km).

Va inoltre considerata la disponibilità di 48.200 posti letto nelle strutture alberghiere del resto dell'Abruzzo.

La disponibilità di posti letto nelle strutture extra-alberghiere della città e del resto dell'Abruzzo è pari a:

- 42.000 in villaggi turistici e campings
- 5.000 in strutture agrituristiche
- 4.000 in Bed&Breakfast, ostelli gioventú, case per ferie, rifugi alpini, etc.
- 4.000 in alloggi in affitto

Conseguentemente, l'attuale disponibilità complessiva di alloggi turistici nell'intero territorio regionale assomma a 105.000 posti letto.

La questione della capacità di assorbimento degli afflussi turistici non è restringibile al mero dato quantitativo degli alloggi. La disponibilità di posti letto, infatti, è solo uno degli aspetti delle politiche di accoglienza, sulle quali, da adesso e negli anni a venire, occorre sviluppare un lavoro di non secondaria importanza.

Il patrimonio culturale (che non si limita a edifici e oggetti di valore storico-artistico ma comprende il paesaggio, l'enogastronomia, lo spettacolo, etc.) non è una “collezione di episodi” ma un “sistema”, il quale richiede una sistematicità d'interventi integrati che lo rendano motore di sviluppo.

Lo sviluppo sta evolvendo rapidamente e incisivamente, sta diventando sempre più immateriale e sempre meno materiale. Occorre dunque ripensare modelli e finalità dello sviluppo, riconoscendo un ruolo fondamentale alla cultura. Ovviamente, non tutti i territori italiani possono avere la cultura come motore di sviluppo. Tuttavia, per molte aree del Paese è proprio sul patrimonio culturale che può trovare fondamento una reale prospettiva di efficiente e produttivo futuro.

Quella dell'Aquila è un'area ad alta densità di risorse culturali e ambientali, caratterizzata da un elevato livello di articolazione dei servizi rivolti all'utenza e da un marcato sviluppo delle filiere produttive collegate. Perciò, occorre far evolvere gli attrattori turistico-culturali verso un sistema di offerta integrato fra le risorse turistiche primarie, le infrastrutture che ne garantiscono la fruibilità e il sistema delle organizzazioni che erogano servizi culturali, con la finalità di attrarre e trattenere domanda.

Per incrementare la produzione di ricchezza nel territorio, per ripianare il deficit tecnologico e occupazionale derivante dal declino delle attività industriali e per assicurare ai residenti una fonte di reddito stabile, eco-compatibile e socialmente sostenibile, non si può non fare affidamento sul turismo, e in particolare sul turismo culturale, e dunque sulla valorizzazione economica del patrimonio artistico, culturale e ambientale.

A tal fine occorre una migliore e diversa offerta turistica, basata su:

- perseguimento del valore aggiunto di sistema, privilegiando qualità e specializzazione produttiva;
- promozione dell'armonizzazione tra innovazione tecnologica e tessuto culturale consolidato;
- tutela dei saperi locali e sviluppo delle professionalità radicate nel contesto socio-culturale del territorio;
- sviluppo di settori a base artigianale connotati da presenza di saperi esperti della tradizione e della tipicità;

- tutela della qualità dei mestieri e delle professionalità tradizionali, anche al fine di garantirne l'unicità e la tipicità;
- promozione dello sviluppo di prodotti "immateriali" ad alto valore aggiunto nei campi della musica, dello spettacolo, della letteratura e simili;
- promozione di eventi artistico-culturali miranti alla valorizzazione del patrimonio culturale e alla trasformazione del territorio in una meta sempre più accogliente per i turisti;
- restauro di beni culturali e salvaguardia di archivi, musei e biblioteche locali mediante attività di catalogazione, informatizzazione, modernizzazione organizzativa;
- allestimento di spazi espositivi e per lo spettacolo, con particolare attenzione alla capacità d'indurre e promuovere la creatività giovanile;
- creazione e/o ottimizzazione di opere infrastrutturali;
- integrazione degli attrattori (escursionistici, congressuali, religiosi, sportivi, etc.);
- elaborazione di nuove modalità di attrazione e di presentazione del territorio;
- realizzazione di nuovi itinerari tematici che tengano conto di tutte le risorse attivabili, tra le quali quelle ambientali, agro-alimentari, dell'artigianato, etc.;
- attivazione di centri d'informazione e di servizi per l'accoglienza turistica.

Su tali temi l'impegno verso l'anno da Capitale costituisce un fattore imprescindibile, al fine di valorizzare la capacità ricettiva esistente, migliorandone attrattività e redditività, e di indurre un ulteriore sviluppo qualitativo e quantitativo. Ciò, evidentemente, anche in funzione del miglior esito delle iniziative dell'anno da Capitale.

IV.3. Quali progetti concernenti le infrastrutture urbane e turistiche, compresi gli interventi di ristrutturazione, si prevede di realizzare da oggi al 2019? *(La risposta a questa domanda è facoltativa nella fase di preselezione).*

La Municipalità si va attrezzando per affrontare in prima persona il rifacimento della città, confidando che il Governo del Paese la affianchi responsabilmente e la svincoli dalla pirotecnica propagandistica e dalle inibizioni operative conosciute fin qui. Un articolato meccanismo di avvicinamento al 2019 è stato calendarizzato. Si vanno inventariando tutte le opere strutturali e infrastrutturali che occorre realizzare, mentre è già avviata gran parte delle fasi di progettazione, finanziamento e cantierizzazione, tenendo conto che tutte le opere vengono concepite in quanto

funzionali alle esigenze ordinarie della comunità prima ancora che all'impiego per le attività dell'anno da Capitale.

Già adesso e ancor più nei prossimi anni è in programma la realizzazione di numerose opere strutturali e infrastrutturali, grazie alle quali sarà possibile recuperare in notevole parte i danni inflitti dal terremoto del 2009, nonché migliorare significativamente assetto, funzionalità, produttività e qualità di vita del territorio comunale, il che costituisce un elemento decisivo affinché la creatività culturale irrobustisca i fattori di sviluppo in campo sociale e economico, con speciale riguardo ai settori dell'istruzione, dell'arte, del turismo e delle relazioni internazionali.

Un esteso quadro riassuntivo di tali realizzazioni è esposto nell'Appendice B del presente Documento di Candidatura.

Documento di Candidatura

V. *Strategia di comunicazione*

V.1. Quale strategia di comunicazione la città intende attuare per quanto riguarda la manifestazione Capitale Europea della Cultura? (questa risposta dovrà essere approfondita nella fase di selezione finale, in particolare per quanto riguarda la strategia mediatica e la mobilitazione del pubblico e degli abitanti. Nella fase di selezione finale verrà in particolare richiesto di indicare le partnership previste o organizzate con la stampa e il settore audiovisivo al fine di assicurare all'avvenimento la copertura dei media).

A partire dagli ultimi mesi del 2011, cioè da quando è stato concretamente avviato il lavoro per la preparazione della Candidatura, fino all'approvazione in Consiglio Comunale del presente Documento di Candidatura, il programma di comunicazione è stato finalizzato a veicolare l'informazione preliminare sul progetto di Candidatura presso la comunità cittadina, l'opinione pubblica regionale, gli operatori culturali e le forze sociali.

Per la realizzazione del suddetto programma di comunicazione sono stati utilizzati diversi strumenti:

- * conferenze stampa;
- * assemblee popolari in molteplici ambiti del territorio comunale;
- * incontri specialistici con differenti gruppi di operatori e opinion leaders;
- * iniziative convegnistiche e seminari aperti al pubblico;
- * iniziative promozionali nell'ambito del sistema scolastico;
- * interviste e dichiarazioni ospitate da testate cartacee, radio e tv;
- * campagne di advertising promozionale presso testate cartacee, radio e tv;
- * attivazione del sito web della Candidatura con le annesso estensioni verso i social media;
- * pubblicazione e diffusione del volume contenente il Progetto Preliminare di Candidatura;

- * pubblicazione e diffusione della brochure istituzionale in lingua italiana;
- * pubblicazione e diffusione della brochure istituzionale in lingua inglese;
- * manifesti, locandine, volantini e pieghevoli riguardanti le varie attività della Candidatura;
- * capillare presenza del logo della Candidatura negli strumenti pubblicitari e promozionali di tutte le entità organizzatrici di eventi in ogni campo dell'ordinaria attività cittadina.

La successiva attività di promozione e difesa della Candidatura nella fase di pre-selezione verrà condotta sostanzialmente secondo analoghe modalità e con non dissimili finalità.

Analogamente si procederà per il programma di comunicazione riguardante il periodo intercorrente tra la pre-selezione e la decisione finale sull'assegnazione del titolo di Capitale Europea della Cultura per l'anno 2019. In tale fase, tuttavia, modalità e finalità della comunicazione devono svilupparsi secondo un'ottica di maggior momento. Si dovrà costruire, infatti, un'assai più estesa rete di consapevolezza e sostegno a livello nazionale (e, per quanto, possibile, in ambito europeo), allo scopo di rafforzare e ampliare il movimento d'opinione favorevole alla vittoria della Candidatura dell'Aquila.

Situazione del tutto differente è quella che verrà a determinarsi nell'eventualità dell'ottenimento del titolo di Capitale Europea della Cultura per l'anno 2019. Il target della strategia di comunicazione dovrà essere completamente rovesciato, in quanto le finalità informative e promozionali in ambito locale avranno assunto un rilievo marginale, mentre sarà diventata fondamentale l'azione da indirizzare verso la platea nazionale e quella internazionale.

La complessità e i costi dei conseguenziali investimenti richiederanno perciò l'elaborazione di un adeguato progetto strategico di comunicazione, le cui caratteristiche non v'è modo di prefigurare ragionevolmente nell'attuale condizione di estrema prodromicità.

V.2. In quale modo la città intende dare visibilità all'Unione Europea, che assegna il titolo di Capitale Europea della Cultura?

Fino alla conclusione della fase di pre-selezione, tutte le attività condotte in funzione della Candidatura sono evidentemente da intendere come iniziative unilaterali del Comune dell'Aquila. Una volta superata la fase di pre-selezione, la Candidatura assume il carattere di iniziativa condivisa

con l'Unione Europea. Analogamente, nell'eventualità dell'ottenimento del titolo di Capitale Europea della Cultura, tutte le successive attività preparatorie e poi quelle dell'Anno da Capitale detengono lo status di condivisione con l'Unione Europea.

Pertanto, tutte le iniziative in regime di condivisione con l'Unione Europea verranno promosse e pubblicizzate associando il logo dell'Unione Europea a quello della Candidatura e poi dell'Anno da Capitale.

Ulteriori forme di visibilità verranno assicurate all'Unione Europea mediante:

- * evidenziazione, secondo ogni possibile modalità, del ruolo dell'Unione nell'ambito di tutti i rapporti con i media cartacei, radio, tv e social;
- * attuazione, nell'ambito del programma dell'Anno da Capitale, di specifiche iniziative riguardanti storia, ruolo, funzioni e valori dell'Unione;
- * realizzazione di attività promozionali appositamente progettate d'intesa con i competenti organi dell'Unione;
- * partecipazione di esponenti dell'Unione alle principali attività dell'Anno da Capitale.

Documento di Candidatura

VI. Valutazione e monitoraggio dell'avvenimento

La città ha intenzione di stabilire un sistema specifico di monitoraggio e di valutazione per quanto riguarda: a) L'impatto del Progetto e i suoi effetti a lungo termine, b) La gestione finanziaria?

Costituisce motivo di notevole interesse il poter rilevare e valutare i dati riguardanti impatto, effetti e gestione finanziaria del Progetto. Ciò, sia ai fini di acquisire piena e argomentata consapevolezza circa modalità e risultati di preparazione, realizzazione e conseguenze del Progetto, sia allo scopo di mettere a disposizione della generalità degli addetti alla vita culturale della città e della regione una illuminante fonte di informazioni artistico-organizzative e di modelli operativi.

A tale fine, nell'ambito della istituenda Fondazione AQ19, verrà attivato un apposito Sistema Informativo, per la cui operatività si intende instaurare una collaborazione con le Università dell'Aquila, Chieti e Teramo, il Cresa (Centro Regionale di Studi e Ricerche Economico-Sociali delle Camere di Commercio dell'Abruzzo), la società Sed (Servizio Elaborazione Dati del Comune dell'Aquila).

Rilevazioni e valutazioni avranno per oggetto gli obiettivi artistici, culturali, organizzativi, sociali e economici dell'Anno da Capitale nella molteplice realtà del prima, del durante e del dopo, con particolare attenzione al rapporto costi/benefici degli investimenti, all'efficacia della comunicazione, alle trasformazioni strutturali e della qualità della vita, ai fenomeni di ricaduta nei campi dell'educazione e istruzione.

Gli strumenti che verranno utilizzati, in aggiunta alle basilari rilevazioni oggettive su basi statistiche, comprendono: Interviste, Questionari, Ritorni stampa, Sondaggi a campione, Seminari

specialistici.

L'ambito temporale delle azioni di rilevazione e valutazione spazierà dal 2015, anno di assegnazione del titolo di Capitale Europea della Cultura, al biennio successivo all'Anno da Capitale (2010-2011). Sintesi dei dati raccolti e gli elaborati valutativi verranno resi noti periodicamente nonché pubblicati dettagliatamente su supporto elettronico in tre successive edizioni: 2018, 2020, 2022.

Documento di Candidatura

VII. Ulteriori informazioni

VII.1. Quali sono i punti forti della candidatura della città e i parametri che giustificherebbero un suo successo come Capitale Europea della Cultura? Quali sono invece i punti deboli?

La competizione è con città che in molti casi possono contare su maggiori risorse per la candidatura. L'Aquila detiene un fondamentale punto di forza: nel 2019 se l'Italia vuole dimostrare di essere all'altezza del suo ruolo di grande Paese deve dimostrare che una delle più grandi città d'arte d'Europa, distrutta dall'ultimo terremoto del 2009, è stata ricostruita anche grazie al sostegno doveroso da parte dello Stato. La decisione di candidare L'Aquila a Capitale Europea della Cultura per il 2019 dipende anche da questo, ossia dalla volontà dello Stato.

L'Aquila del dopo 2009 è una città addolorata, ferita nel corpo e nello spirito. Tuttavia, nessuno dei suoi cittadini si riconoscerebbe nell'afflizione leopardiana: «*Né schermo alcuno ho dal dolor, che scuro / M'è l'avvenire, e tutto quanto io scerno / È tal che sogno e fola / Fa parer la speranza*» (dalla Canzone *Ad Angelo Mai, quand'ebbe trovato i libri di Cicerone della Repubblica*).

Nel denso silenzio delle notti ora deserte, orfane delle luci che vaporavano nelle vie e nelle piazze, le orbite svuotate di chiese e palazzi raccontano di vite svanite, di focolari dispersi, di storie interrotte, di memorie frammentate, di immagini decolorate, ma anche gridano la voglia di tornare a illuminarsi della vita rinascente. È questo il principale punto di forza della candidatura a Capitale Europea della Cultura: l'esigenza, per la comunità, di un'occasione che, infrangendo la cappa depressiva del sentirsi abbandonata a se stessa, stimoli volontà e idee per la rinascita, la necessità di un impegno che, dovendo confrontarsi con la perentorietà di un appuntamento assunto davanti gli

occhi di centinaia di milioni di testimoni, sappia generare la forza irresistibile di un orgoglio pensante e operante.

Ma, questo punto di forza va interpretato anche a rovescio, da parte del governo nazionale proponente e delle istituzioni europee, cioè come il dovere di condividere quell'esigenza e quell'impegno e di farsene partecipi, assicurando quell'occasione e agevolando quell'impegno.

Governo nazionale e istituzioni europee potrebbero determinarsi anche semplicemente per un moto di solidarietà, per un sentimento d'amicizia, verso una preziosa città atterrata e verso la sua comunità affranta. Infatti, Shakespeare ben dice, per bocca di Timone: *«O dèi, penso spesso, che bisogno abbiamo di avere amici se poi non dobbiamo mai ricorrere a loro? Sarebbero le piú inutili creature della terra, se noi non ne avessimo mai bisogno, simili a soavi strumenti appesi nei loro astucci, che tengano per sé i loro suoni»* (da *Timone d'Atene*, atto I, scena II, nella versione italiana di Eugenio Montale).

Tuttavia, governo nazionale e istituzioni europee hanno da ispirarsi a motivazioni ancor piú pressanti: *«La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione»* (art. 9, Costituzione della Repubblica Italiana); *«L'azione dell'Unione è intesa ad incoraggiare la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, ad appoggiare e ad integrare l'azione di questi ultimi nei seguenti settori: (omissis) conservazione e salvaguardia del patrimonio culturale di importanza europea»* (art. 167, paragrafo 2, versione consolidata del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 30.03.2010)

Quanto al “dovere”, tanto piú cogenti apparirebbero le determinazioni spettanti al governo nazionale e alle istituzioni europee, laddove si considerasse:

- * che L'Aquila verrebbe a essere la prima città italiana designata a svolgere il ruolo di Capitale Europea della Cultura a Sud di quella che fu la Linea Gotica,
- * che i cittadini dell'Aquila dispongono di tutte le energie necessarie per mostrare nel 2019 d'aver saputo ricondurre a nuova vita e nuovo splendore uno dei piú vasti e preziosi centri storici dell'Europa,
- * che ogni azione concorrente alla rinascita dell'Aquila corrisponde non solo all'interesse affettivo e economico dei suoi cittadini ma prima ancora alla salvaguardia della credibilità

dell'Italia, per quanto riguarda l'efficacia economica e sociale delle politiche culturali, e al bisogno dell'intera umanità presente e futura di tutelare il proprio patrimonio storico-culturale.

VII.2. La città prevede di sviluppare progetti culturali particolari negli anni prossimi, indipendentemente dall'esito della sua candidatura al titolo di Capitale Europea della Cultura?

Le attività culturali sono notoriamente una delle risorse più preziose e un poderoso fattore di sviluppo per il Paese. Esse contribuiscono alla formazione della ricchezza nazionale per la considerevole quota del 5% del prodotto interno lordo. Tuttavia, la media nazionale degli investimenti culturali raggiunge appena l'1,1%. L'investimento annuale del Comune dell'Aquila si attesta intorno a una media del 5%. Su questa strada, la città intende proseguire, indipendentemente dall'esito della Candidatura a Capitale Europea della Cultura per il 2019.

Tra le finalità della Candidatura e della sua auspicata concretizzazione sono state indicate nel Progetto Preliminare quelle principali sulla base di un presupposto fondamentale: se l'evento Capitale Europea della Cultura va inteso in primo luogo come fattore privilegiato di rafforzamento delle politiche cittadine finalizzate a una qualità della vita alta e nobile e come opportunità per rinvigorire la tradizionale apertura della comunità all'innovazione e all'internazionalità, è pur vero che tale evento va immaginato anche come innesco di un processo di sviluppo culturale a lungo termine.

Conseguentemente, e coerentemente con una consolidata tradizione, nonché in ragione della rigenerazione urbana, assunta a massima priorità per effetto del terremoto del 2009 e delle conseguenze morali e materiali di questo, potranno incardinarsi nel processo di sviluppo culturale a lungo termine diverse significative stimolazioni e contribuzioni, tra le quali:

a) un ulteriore incentivo per il sistema culturale a promuovere i valori di bellezza e innovazione quali fattori di crescita delle capacità critiche e razionali, dell'attitudine al dialogo, della disposizione alla fiducia reciproca e alla cooperazione;

b) una maggiore consapevolezza dell'inscindibilità della relazione tra cultura e sviluppo economico sostenibile e del dover procedere mediante un organico complesso di azioni artistico-

culturali, concepite come motori di crescita economica, generatrici di posti di lavoro, fattori di miglioramento della qualità della vita e della convivenza.

Occorre tenere nel massimo conto che il ruolo di Capitale della Cultura, secondo il ben condivisibile intendimento dell'Unione Europea, implica il saper proporre un modello di convivenza e accoglienza. Cioè, la parola "cultura" va intesa nel suo pieno significato antropologico di totalità delle manifestazioni della vita materiale, sociale e spirituale di un popolo. Insomma, "cultura" non è semplicemente il saper proporre concerti, spettacoli, mostre e quant'altro, ma il saper offrire un'alta qualità della vita ai propri cittadini e un'encomiabile accoglienza alla generalità degli utenti della città.

Dunque, prima ancora di poter preparare un grande evento per il 2019, che coinvolga l'intero Abruzzo, occorre conquistare il successo nella competizione per la Candidatura. Il successo dipenderà dal dimostrare nei prossimi anni, alla giuria internazionale chiamata a decidere entro il 2015, l'avvenuto o realmente avviato compimento delle strutture e dei servizi capaci di assicurare a bambini, ragazzi, giovani, donne, anziani, lavoratori e studenti i sostegni e le opportunità di cui v'è bisogno per la loro realizzazione come cittadini operosi nel presente e volitivamente proiettati verso un costruttivo futuro.

Tutto ciò non è impossibile, perché, sommando le azioni di tutte le entità coinvolte nella rigenerazione post-sismica, risulta già in atto un vasto programma operativo significativamente supportato in termini progettuali e finanziari. L'Aquila può quindi ragionevolmente aspirare a vincere la competizione per la Candidatura, sebbene notevoli siano il prestigio e la ricchezza materiale e immateriale delle quasi due dozzine di città concorrenti.

Inoltre, avrà gran peso il concorso della Regione, le cui attrattive turistiche e imprenditoriali hanno tutto da beneficiare dalla vetrina costituita dall'Aquila Capitale della Cultura. Parimenti, è lo Stato che ha fortemente interesse a poter mostrare al mondo d'aver saputo essere all'altezza del compito di ricostituire vitalità e splendore nel più vasto centro storico europeo che sia stato devastato da un terremoto nell'ultimo quarto di millennio.

Sarebbe fuorviante e illusorio, ovviamente, non tener conto né dello scenario nel quale si colloca la vicenda della Candidatura né dei fattori di problematicità che accompagnano genesi e prospettive della Candidatura stessa.

Per i cittadini dell'Aquila, la vita, dopo il terremoto del 2009, è qualcosa che chi non la vive in prima persona difficilmente può immaginare. Non è la vita di prima, ovviamente: questo può capirlo chiunque. La lista delle fonti del disagio più o meno note a tutti non è breve: c'è chi vive in alloggi provvisori disseminati in un raggio d'una ventina di chilometri, c'è chi ha dovuto traslocare fuori città, c'è chi è tornato nelle abitazioni della cintura periferica, già ristrutturate ma ancora deprivate del circostante contesto sociale, le attività produttive e i posti di lavoro poco si riprendono e in molti casi seguitano a depauperarsi, la ricostruzione nel centro storico e nei borghi adiacenti langue tra evasività e contraddizioni dello Stato e conflittualità tra centri decisionali e apparati tecnici, relazioni sociali e mobilità soffrono impacci a ogni pie' sospinto, le conseguenze della speculazione finanziaria che in Italia e in gran parte del mondo ha sconvolto produttività e stili di vita aggiungono pioggia sul bagnato. Ma, c'è dell'altro.

C'è il disagio che alla sommatoria di tutte le altre aggiunge ulteriori fonti d'inquietudine. Fonti apparentemente sommerse e tuttavia quanto mai gravose: il dolore incurabile (per chi ha perduto sotto le macerie congiunti e amici), lo spaesamento da delocalizzazione di abitazione e abituali punti di riferimento, la precarietà delle condizioni in atto, gli individuali rovelli economici e finanziari, l'incertezza quanto al futuro di sé e dei figli, la nebulosità delle prospettive di rinascita della città.

Vite così sono vite affaticate, intristite, infelicitate, spesso desolate, che nessuno augurerebbe a nessuno. Molti riescono a anestetizzarsi mobilitando le proprie riserve d'energia morale. Per alcuni, è il rifugio nei conforti della religione che offre barlumi di luce e di speranza. Altri si ritagliano assaggi di serenità con le relazioni amicali, la lettura, la musica e quant'altro. Per non pochi c'è la ricerca delle amare scorciatoie offerte da droghe, alcol, giochi d'azzardo, gratta-e-vinci, psicofarmaci e ogni immaginabile devianza. Tutte queste, nobili e meno nobili che siano, sono comunque soluzioni individuali. Però, v'è anche una gamma di possibilità antidepressive (e magari addirittura euforizzanti) di carattere collettivo. Va annoverata tra queste possibilità la candidatura della città a Capitale Europea della Cultura per il 2019.

Non si propone in tal modo una visione riduttiva dell'aspirazione a diventare Capitale Europea della Cultura. Tutt'altro: la Candidatura va considerata in primo luogo sotto altri e molteplici aspetti. Tuttavia, il suo potenziale di antidepressivo collettivo non è tra gli aspetti meno significativi.

Le potenzialità di rinascita per la città e per la comunità ci sono, concretamente, a dispetto dell'insieme di contingenti difficoltà e incertezze. Ma, è lo scoraggiamento che va debellato. Sono la coesione della comunità, l'identità condivisa, l'autostima collettiva che vanno recuperate.

Quand'anche la competizione per la Candidatura non si concludesse con la vittoria, non si potrà dire che le energie e le risorse investite per competere fino al 2015 sono state uno spreco, perché un grande risultato esse lo avranno comunque determinato, avendo aggregato la comunità intorno a un eccitante progetto d'interesse generale, intorno a un sogno generoso.

Sognare non è sempre una fuga dalla realtà. Tanto più non lo è in un caso come questo, che al sogno offre realistici punti d'appoggio e che del sogno fa un coefficiente teso a rischiarare lo scontento di una fase problematica.

Se tutto ciò è vero, come indiscutibilmente è vero, l'esito della Candidatura ha un'incidenza relativa sulla volontà di realizzare tutto il possibile di quanto nel presente Documento di Candidatura viene ipotizzato. Tra i progetti culturali qui delineati si tenderà comunque a tradurne in realtà quanti più sarà possibile, intendendo in tal modo affermare nella prassi che il progetto dell'anno da Capitale non è soltanto un disegno ambizioso ma un volitivo disegno di servizio nell'interesse generale della comunità.

VII.3. Aggiungere di seguito ogni ulteriore commento si reputi necessario al fine di sostenere la candidatura.

Non ci si pongono limiti, rispetto alla necessità di imparare dagli esempi altrui e rispetto alla volontà di migliorare le nostre attitudini e i nostri progetti, perciò abbiamo studiato e seguiranno a studiare quel che hanno prodotto in precedenza e ancora produrranno le città investite prima di noi del ruolo di Capitale.

Tuttavia, il nostro è un caso inedito e, speriamo per tutti, irripetibile. Nessuna Capitale Europea della Cultura ha dovuto misurarsi con il compito di restituire alla fruibilità universale e all'operosa e serena vita quotidiana dei propri cittadini trecento ettari di tessuto monumentale. Spetta a noi creare il nostro modello, con le nostre forze, le nostre intelligenze e il sostegno di quanti vorranno accompagnarci.

Le nostre risorse sono la vertiginosa bellezza dell'ambiente naturale, lo sfolgorante patrimonio urbanistico, architettonico, museale, librario, archivistico, storico e etnografico, le istituzioni universitarie e quelle di ricerca scientifica e creazione artistica, le meraviglie dell'agro-alimentare e della gastronomia, l'artigianato e l'industria a tecnologia avanzata, il rugby, la laboriosità e la creatività dei nostri cittadini e degli immigrati che accogliamo come fratelli. Tutto questo è quanto dobbiamo valorizzare, agendo anche da ambasciatori per tutte le eccellenze dell'Abruzzo, cioè della regione che abbiamo il privilegio di servire come capitale e città-simbolo.

Quanto al concetto di “prova d'alto profilo per l'intera nazione”, è evidentemente fondamentale considerare che il successo della Candidatura non tanto va visto come una legittima aspirazione dell'Aquila ma piuttosto come un dovere per l'Italia e per le istituzioni europee.

Ma, cosa vuol dire concretamente essere “Capitale Europea della Cultura”? Non si tratta di allestire un festival artistico-culturale di più impegnativo spessore e maggior durata rispetto a quel che tradizionalmente all'Aquila si sa fare. O, meglio, non si tratta soltanto di questo.

Il grande festival internazionale che si sviluppa ininterrottamente nell'arco di un intero anno lo si dovrà pur fare, se alla Candidatura arride il successo, ma quel che conta è sopra tutto il percorso di avvicinamento al 2019. Perché l'essere “Capitale Europea della Cultura” vuol dire porsi come modello di qualità della vita. Quale senso potrebbe mai avere il saper offrire magnifiche serate musicali, inebrianti momenti teatrali, fascinosi esposizioni e sbalorditivi effetti speciali, se tutt'intorno non funzionassero strutture e servizi capaci di assicurare una vita degna d'essere vissuta a tutti, a cominciare da bambini, giovani, donne, anziani, immigrati o persone comunque svantaggiate?

Si tratta, perciò, di realizzare strutture, infrastrutture e servizi non soltanto nel campo dell'istruzione e delle espressioni d'arte (teatri, cinema, sale da concerto, musei, scuole, biblioteche, etc.) ma anche impegnarsi sul fronte di mobilità, salute, centri di aggregazione, servizi sociali riguardanti ragazzi, giovani, donne, anziani e l'insieme dei cittadini meno favoriti.

Tutto questo implica che il lavoro per la Candidatura venga affrontato con modalità innovative, che vanno dalla costruzione della consapevolezza nella comunità alla costruzione delle alleanze nel seno della città e delle frazioni, con l'hinterland, la provincia, la regione, il resto del Paese,

l'imprenditoria, la finanza, le forze sociali, il sistema culturale, non senza tener conto della necessità di un profondo ricondizionamento culturale dei servizi pubblici e privati.

Per pervenire al successo, dunque, è necessario lavorare intensamente, impegnandosi nel completare il ripristino di quel che già funzionava prima del sisma e nel creare il molto di più che occorre mettere a disposizione dei cittadini e di quant'altri usufruiscono della città.

Perciò, l'arrivare a essere "Capitale Europea della Cultura" non è un traguardo lontano nel tempo ma un attualissimo sogno di concretezza, per trasformare la realtà, per traghettare la città dal disorientamento alla progettualità, per rivestire di azioni produttive il desiderio di rigenerare la città terremotata, per farsi modello e testimonianza, per conferire esemplarità al presente e predisporre un lascito utile alle future generazioni.

Il percorso della Candidatura offre un potente incentivo al sistema culturale per promuovere i valori di bellezza e innovazione quali fattori di crescita delle capacità critiche e razionali, dell'attitudine al dialogo, della disposizione alla fiducia reciproca e alla cooperazione.

Impegnarsi nella Candidatura vuol dire ispirarsi a forte consapevolezza dell'inscindibilità della relazione tra cultura e sviluppo economico sostenibile e rende necessario procedere mediante un organico complesso di azioni artistico-culturali concepite come motori di crescita economica, generatrici di posti di lavoro, fattori di miglioramento della qualità della vita e della convivenza.

Se, anche grazie al sostegno e all'attiva partecipazione di tutti gli abruzzesi e dello Stato, il coinvolgimento propositivo, ideativo e volitivo della comunità diventa una realtà viva e operante, verrà recuperata la coesione comunitaria ora frammentata, verrà rinsaldato lo spirito identitario ora confuso e svogliato, verrà fecondato incisivamente l'indispensabile processo di rigenerazione economica e sociale del centro storico e della generalità dei borghi del cratere sismico: un risultato di per sé necessario e esaltante, al cui cospetto l'eventualità del ruolo di Capitale Europea della Cultura per il 2019 potrà risultare solo come una preziosa cornice, ovviamente auspicata e tuttavia non determinante.

Comune dell'Aquila

Candidatura al titolo di Capitale Europea della Cultura per l'anno 2019

Documento di Candidatura

Appendice A: Dettagli del programma culturale

Il 2009 ha segnato un radicale momento di svolta, uno dei non pochi che hanno accompagnato il cammino dell'Aquila attraverso i secoli: il centro storico, uno dei piú estesi e meglio conservati d'Italia, e quelli dei suggestivi borghi circostanti, ai quali si devono la fondazione e il significato socio-economico della città, appaiono attualmente come un cantiere senza soluzione di continuità, per via delle opere di consolidamento, restauro, demolizione e ricostruzione rese necessarie dalla disastrosa tragedia sismica delle 3:32 del 6 Aprile. Si lavora, adesso, come piú volte s'è già dovuto fare nel passato, per rinascere di nuovo e per restituire al mondo la bellezza e l'operosità del piú importante centro storico d'Europa abbattuto da un terremoto successivamente al disastro di Lisbona del 1755. Alla luce di tale realtà e immaginando talune modalità con cui la città proiettata verso la propria rigenerazione potrà animare il suo anno da Capitale Europea della Cultura, il Progetto Preliminare di Candidatura esponeva gli elementi del programma culturale che vengono qui di seguito riproposti. Successivamente, vengono anche esposte sinteticamente alcune tra le numerose proposte emerse nella fase di consultazione intercorsa fino alla stesura del presente Documento di Candidatura.

Il Ritorno di Raffaello

Movimentato destino, quello della "Visitazione della Vergine" di Raffaello Sanzio. Dedicato al tema evangelico della visita di Maria a Santa Elisabetta, il grande olio venne concepito intorno al 1515 quale pala d'altare per la cappella Branconio nella Chiesa di San Silvestro all'Aquila. Commissionata da Giambattista Branconio, gran dignitario papale e fraterno amico, nonché esecutore testamentario, di Raffaello, l'opera era stata voluta dal padre di Giambattista, Marino, che tra l'altro la immaginava quale omaggio alla moglie, Elisabetta. Dopo un secolo e mezzo, nel pieno della lunga dominazione spagnola, la pala venne trasferita in Spagna, all'Escorial, poi approdò a Londra, nel palazzo del Duca di Wellington, e successivamente a Parigi, al Louvre, per tornare poi in Spagna, prima di nuovo all'Escorial e infine, nel 1837, al Museo del Prado, dove si trova tuttora. Il suo ricordo, nella cappella in San Silvestro, è affidato a una copia. Ottenere dalla Spagna il prestito dell'originale per farne mostra nella terra natale, in tutta sicurezza al riparo delle rassicuranti muraglie del Forte Spagnolo, è operazione complessa ma sicuramente non impossibile. Ciò costituirebbe l'atto di maggior rilievo e maggior richiamo per L'Aquila 2019, il che offrirebbe inoltre lo spunto per una molteplicità di mostre e altre varieguate iniziative collaterali, oltre tutto tenendo d'occhio le valenze delle transumanze della "Visitazione della Vergine" attraverso l'Europa quale metafora delle transumanze di popoli che hanno caratterizzato la storia europea nonché quale metafora dell'epopea migratoria che ha segnato il destino di milioni di europei e segna quello delle moltitudini di migranti che all'Europa conferiscono adesso nuova energia materiale e culturale.

L'Aquila Futura

L'Aquila ha vissuto nel corso dei secoli innumerevoli trasformazioni strutturali e del proprio aspetto, in primo luogo per il susseguirsi di disastrosi terremoti e eventi bellici, ma ovviamente anche per il mutare di tendenze estetiche e esigenze socio-economiche. Vive attualmente una fase particolarmente complessa e problematica, in ragione delle distruzioni patite con il terremoto del 2009, dei nuovi assetti in via d'evoluzione nella cintura periferica e nell'hinterland e nella fase d'avvio del rifacimento del centro storico: uno sconfinato libro aperto sul quale indagare, riflettere, elaborare idee e proposte. Lisbona, Carcassonne, Praga, Berlino: quattro rifacimenti urbani, quattro diverse motivazioni, quattro metodologie d'intervento. Un variegato panorama teorico: restauro stilistico, restauro conservativo, restauro scientifico, restauro critico, le "Carte del Restauro". Le ragioni della storia, dell'estetica e dell'economia, le aspirazioni sociali, l'escatologia della comunità: modelli, confronti, ipotesi, progetti, realizzazioni e prospettive per la ricostruzione del centro storico.

L'invenzione delle Città nell'Europa del Secondo Millennio

La fondazione dell'Aquila a metà del Duecento costituisce, nel giudizio degli urbanisti e degli storici, un fenomeno di particolare rilievo per l'Europa medioevale, il che trova non esclusiva ma probabilmente primaria ragion d'essere nel manifestarsi dell'allora inusitata idea di "oggetto progettuale unico", dotato di due polarità, quella del contado e quella del nuovo nucleo urbano, titolari entrambe di peculiarità specifiche e distinte ma legate inscindibilmente da un biunivoco rapporto funzionale e sociale. Tale circostanza schiude una vasta prospettiva per mostre comparative e riflessioni antropologiche dedicate alle "città di fondazione". Infatti, sulla scia del vasto fenomeno medioevale di rinascita del luogo-città, le città sorte ex novo hanno costituito un particolare elemento di arricchimento dello scenario europeo tra i secoli XI e XX, talvolta con grandiose e/o innovative pianificazioni urbanistiche, come nei casi di maggiore spessore, quelli dell'Aquila e SanPietroburgo, come pure per quanto riguarda Danzica e Palmanova, Alessandria, Latina e centinaia di episodi meno rilevanti ma non meno affascinanti.

Volevo andare all'Aquila

All'insegna di «Volevo andare all'Aquila», la celebre espressione di Nietzsche in "Ecce homo", una mostra-evento in cui gigantografie ricavate da immagini scattate all'Aquila da grandi fotografi vengono presentate con l'accompagnamento di pertinenti didascalie desunte da testi illustri d'ispirazione aquilana, in un'ambientazione sonora fatta di musiche espressamente eseguite e incise. Cospicuo il materiale attingibile da una molteplicità di fonti: da Cartier-Bresson a Berengo Gardin per le fotografie; da Petrarca a Gadda per i testi di autori italiani, non trascurando gli abruzzesi, da d'Annunzio a Silone; da Gregorovius a Hemingway per gli scrittori stranieri; quanto alle musiche, inevitabile il ricorso al sontuoso cammeo incastonato nell'ultimo movimento dell'Aroldo in Italia di Berlioz e doverosa una selezione dei grandi abruzzesi, da Marco dall'Aquila a Tosti, tenendo anche conto di Serafino Aquilano nella duplice veste di poeta e musicista.

Exploratorium

Restauro, funzionalizzazione e riuso di un contenitore architettonico importante del centro storico, mediante concorso internazionale di progettazione strutturale, architettonica, museale e finanziaria, da attivare nel 2019: uno strumento esemplare, quanto a modalità strutturali e realizzative, e fortemente innovativo, in quanto permanentemente destinato a concepire e realizzare esposizioni tematiche di oggetti artistici, storici e scientifici altrimenti sottratti all'ordinaria fruizione pubblica, provenienti da depositi di musei, fondazioni e altri enti europei, con la concomitante progressiva formazione di un catalogo telematico dei fondi inaccessibili nell'ambito degli ordinari circuiti della conoscenza.

Gadda 85

Nel 1934 Carlo Emilio Gadda, uno dei grandissimi tra gli scrittori europei del Novecento, visitò e raccontò in pagine memorabili L'Aquila e inoltre il Gran Sasso, il Fucino, Avezzano e l'Altopiano delle Rocche. Quegli stessi luoghi come appaiono 85 anni dopo? Visitarli e riraccontarli oggi, ripercorrendo il medesimo itinerario di Gadda, può dar luogo a stimolanti scoperte e confronti, specialmente se l'impresa venisse condotta da studenti, mediante elaborati collettivi e multimediali, coinvolgendo istituzioni scolastiche di diversi Paesi europei. Si inserisce nel contesto di questa ipotesi l'accordo già raggiunto con la School of Literatures Languages and Cultures dell'Università di Edimburgo, che promuove e organizza il Premio Letterario "Gadda Giovani", per localizzare all'Aquila l'edizione 2019 del Premio. Le sedi di svolgimento delle fasi finali per le edizioni del "Gadda Giovani" sono state finora programmate come segue: Edimburgo 2010, Milano 2011, Edimburgo 2012, Montecassino 2013, Londra 2014, Udine 2015, Berlino 2016, Cagliari 2017, Edimburgo 2018, L'Aquila 2019.

Homo Ludens e patrimonio naturale

La città e tutti gli antichi borghi dell'hinterland sono parte di uno strepitoso ambiente naturale, in gran parte fatto di aree protette e parchi nazionali e regionali, il quale costituisce un unicum di raro valore in ragione dell'estesa e pregiata antropizzazione. Un'esplorazione di questa singolare realtà, condotta alla luce delle stimolazioni risalenti a Johan Huizinga e Benjamin Costant, è in grado di offrire un'ampia gamma di opportunità per la realizzazione di mostre e riflessioni sulla reciproca influenza creativa tra uomo e natura, ivi compresi gli straordinari frutti nei campi dell'architettura spontanea e delle più disparate espressioni dell'artigianato.

La Regione Verde d'Europa

Per l'inusitata vastità e preponderanza percentuale rispetto alla totalità del territorio, il patrimonio naturalistico protetto ha dato luogo alla definizione dell'Abruzzo come Regione Verde d'Europa. Una struttura permanente di documentazione, promozione e informazione, da creare d'intesa con tutti gli organismi di gestione di parchi nazionali e regionali e aree protette dell'Abruzzo, può diventare un elemento assai utile nell'ambito dell'anno "Capitale Europea della Cultura" nonché per il tempo a venire. Nel funzionamento della struttura dovrebbe potersi ricomprendere anche il collegamento telematico con le principali riserve naturalistiche di tutta l'Europa, in funzione di una non disdicevole opportunità di permanente interscambio di informazioni e opportunità collaborative.

Abruzzo Sapori

Lo Zafferano dell'Aquila, l'Aglio Rosso e i Confetti di Sulmona, il Parrozzo di Pescara, i vini, gli oli, i formaggi e un'ampia gamma di specialità uniche nel loro genere o dalle particolarissime qualità: le eccellenze agro-alimentari abruzzesi esprimono un rilevante valore in termini economici ma non di meno si propongono come un importante serbatoio di argomenti storico-culturali e di spunti per analizzare il loro apporto al dialogo interculturale europeo. Una mostra-mercato delle eccellenze agro-alimentari abruzzesi, accompagnata da iniziative didattiche e di riflessione, da realizzare in cooperazione con le Camere di Commercio e l'associazionismo di produttori e artigiani, può costituire un elemento assai attrattivo dell'anno "Capitale Europea della Cultura" e offrirne uno dei lasciti permanenti di primaria importanza.

ABC.net

Abruzzo in Bellezza & Conoscenza: realizzazione e gestione di una rete telematica delle Fabbriche del Pensiero, della Creatività e dell'Innovazione per l'Abruzzo del Terzo Millennio. La rete, ovviamente fruibile anche dalla generalità degli utenti internet, dovrebbe consentire il collegamento inter-istituzionale in ambito regionale di università, strutture teatrali e musicali, archivi, musei, biblioteche, centri di ricerca scientifica e in generale dei creatori professionali di idee, arte,

innovazione. Finalità primaria: condivisione multidisciplinare dei contenuti comportanti arricchimenti estetici e cognitivi e opportunità di evoluzione metodologica e tecnologica, con la prospettiva di una diffusa accelerazione dei fattori di sviluppo economico e culturale dell'intera comunità regionale. Possibili finalità collaterali: razionalizzazione e coordinamento di azioni promozionali e di calendari di attività; ottimizzazione dell'uso di strutture, impianti e attrezzature; archiviazione di dati, documenti e informazioni; messa in rete di produzioni musicali e teatrali; interazione con Rai, Telecom e equivalenti; accesso a nuovi strumenti di diffusione, come Nexo Digital, etc. Nel corso dell'anno "Capitale Europea della Cultura", la centrale operativa, in sinergia con strutture e professionalità di radio e tv già esistenti in ambito regionale, può realizzare la ripresa video di tutte le iniziative, da utilizzare per immediate immissioni in rete e quale dotazione dell'archivio permanente.

Attività rivolte a gruppi particolari

Attività teatrali, musicali e d'animazione con e per bambini, ragazzi, studenti, giovani, donne, minoranze etniche, carcerati, minori ospedalizzati, da progettare e realizzare secondo le modalità di cui al precedente paragrafo I.11.

Culture migranti

L'Aquila vanta fin dalla fondazione una solida continuità di interazione con le culture di altre nazioni europee: tra l'altro, nei secoli passati ha avuto il contributo di architetti e maestranze di Francia, Germania e Spagna nella strutturazione dell'impianto urbano e nell'edificazione di chiese e palazzi, ha accolto dalla bottega di Gutenberg il suo primo stampatore e con il merletto a tombolo e la reintroduzione della coltivazione dello zafferano ha importato dai Paesi Bassi e dalla Spagna due delle sue tradizioni di maggior pregio. Da qualche decennio, gode dell'apporto di tecnici e maestranze dell'Est europeo sopra tutto nei settori dell'allevamento, dell'edilizia e della ristorazione. Tutto ciò ha innervato significativi influssi culturali, dalla parlata popolare agli stili architettonici e decorativi, dalla gastronomia agli usi quotidiani: un vasto e suggestivo campo d'esplorazione per ogni genere di approfondimenti e comparazioni sul tema del plurisecolare flusso inter-europeo d'interscambio culturale.

Abruzzesi nel mondo

Il grandioso contributo dell'emigrazione abruzzese allo sviluppo economico e culturale di gran parte dei Paesi d'Europa e degli altri continenti. Le sofferenze, i sacrifici, le umiliazioni e le tragedie della diaspora abruzzese. Le personalità abruzzesi o di ascendenza abruzzese divenute all'estero protagoniste nella cultura, nell'imprenditoria e nella politica. La rete mondiale dei centri socio-culturali creati dalle comunità abruzzesi.

Alter Ego

Il considerare i diversi da sé come altrettanti se stessi in termini di valori culturali costituisce l'imprescindibile fondamento di una visione delle componenti dello spirito europeo al tempo stesso unificante e non omologante. In tal senso è determinante non l'azione, pur necessaria, delle entità statuali, bensì quel che scaturisce dal basso, dalle volontà e disponibilità popolari. Allo scopo di incentivare tale processo di base, si può prevedere un sostegno strutturale a quelle entità dell'associazionismo artistico-culturale e di quartiere, del volontariato e simili che, per almeno 5 anni a partire dal 2017, s'impegnino a realizzare programmi artistici e/o formativi coinvolgenti interattivamente temi e operatori di differenti culture presenti nella città e nell'hinterland.

Sguardi da mondi diversi

Appuntamento dedicato alle arti visuali, basato su impressioni e sensazioni suscitate da luoghi, persone e storie della città negli appartenenti a culture straniere che all'Aquila risiedono o che vi abbiano lungamente soggiornato. Attuazione mediante un concorso annuale, finalizzato a una

mostra conclusiva degli elaborati realizzati con qualsiasi tecnica (disegno, pittura, serigrafia, ceramica, scultura, fotografia, elaborazione reprografica, etc.). Partecipazione riservata a giovani d'età non superiore a 25 anni.

Euroties

Proposte di istituzioni universitarie, d'istruzione superiore e di produzione artistica stabile che da almeno un anno prima del 2019 s'impegnino a realizzare almeno un'iniziativa ogni anno progettata e creata insieme con uno o più organismi analoghi aventi sede in altri Stati membri dell'UE.

La costellazione delle Capitali Culturali

Mostra documentaria, da realizzare d'intesa con la Direzione Generale Istruzione e Cultura della Commissione Europea e con le città Capitali della Cultura dal 1985 al 2018: si chiederebbe a ciascuna città di predisporre in formato elettronico 2 tabelle 100x140 che, mediante immagini e testi nella lingua nazionale e in inglese, sintetizzino i rispettivi programmi realizzati e le rispettive ricadute conseguenziali; il tutto verrebbe integrato con le traduzioni dei testi in italiano e infine stampato e allestito su pannelli espositivi.

La grande via d'acqua

Se il Fiume Aterno è il padre comune delle due maggiori città dell'Abruzzo, essendo L'Aquila e Pescara entrambe sorte lungo le sue sponde, il Mare Adriatico in cui l'Aterno si versa è la grande via d'acqua che apre gli orizzonti verso l'Europa Orientale, regione geograficamente tanto vicina quanto ancora non abbastanza interfacciata mediante i tanti vincoli d'antica contiguità culturale e le non trascurabili nuove potenzialità di cooperazione per un condiviso futuro di sviluppo. Lavorando intorno a questo tema, L'Aquila e Pescara possono realizzare congiuntamente inedite quanto stimolanti iniziative in sinergia con le città dell'Europa trans-adriatica.

I luoghi del cinema

La città e il Gran Sasso sono stati il set per una lunga serie di films, tra i quali tanti appartenenti alle glorie della storia del cinema. Tra gli altri, vi hanno diretto riprese delle loro opere Federico Fellini, Liliana Cavani, Pietro Germi, Mario Monicelli, Valerio Zurlini, Jean Jacques Annaud, Giuseppe Tornatore. Innumerevoli gli attori europei di prestigio internazionale impegnati, come Marcello Mastroianni, Sean Connery, Gérard Depardieu, Silvana Mangano, Yves Montand, Adriano Celentano, Jacques Perrin, Vittorio Gassman, Max Von Sydow, Alida Valli, Philippe Noiret, Ugo Tognazzi, Michel Piccoli, Anouk Aimée. Si può immaginare di trarne una rassegna le cui proiezioni coprano l'intero arco di svolgimento dell'evento "Capitale Europea della Cultura".

Scienza e tecnologia

Iniziative che facciano riferimento al contributo per l'avanzamento delle conoscenze e per l'innovazione tecnologica dell'Europa espresso da Laboratori Nazionali del Gran Sasso dell'Infn, Osservatorio Astronomico e Giardino Alpino di Campo Imperatore, centri di ricerca scientifica pubblici e privati, imprese a tecnologia avanzata.

Eccellenze agonistiche

Tornei e attività didattico-promozionali dedicate a rugby, calcio, basket, pallanuoto, pattinaggio e agli altri sports che hanno assicurato all'Abruzzo rinomanza internazionale.

Ipotesi tematiche per iniziative attivabili in sinergia con altre città europee

Angers: *La casata degli Angiò nella storia dell'Aquila.*

Augusta: *La casata degli Hohenstaufen di Svevia nella storia dell'Aquila e l'interscambio commerciale basato sullo zafferano*

Aurich: *Karl Heinrich Ulrichs (Aurich 1825 - L'Aquila 1895), giurista, scrittore, primo teorico della liberazione omosessuale*

Avignone: *Le tradizioni teatrali / La canonizzazione di Celestino V nel 1313*

Cuenca: *Città gemellata con L'Aquila: Le tradizioni musicali / La memoria di Lorenzo Natali, cittadino aquilano e Vice Presidente UE 1977-1989*

Gand: *Margherita d'Austria, governatrice delle Fiandre e dell'Abruzzo*

Marcinelle: *La miniera del Bois du Cazier: l'ecatombe di abruzzesi nell'anno 1956*

Rottweil: *Città gemellata con L'Aquila: Adam Burkardt, allievo di Gutenberg e primo stampatore all'Aquila*

Rugby: *Il legame con la città natale dello sport che per L'Aquila è quello d'eccellenza*

Saragozza: *La Corona d'Aragona nella storia dell'Aquila*

Valletta: *Il costume tradizionale femminile: eredità della deportazione a Malta nel sec. XIII della popolazione di Celano*

Città diverse di Francia, Germania, Repubblica Ceca: *La rete monastica dei Celestini*

Volontariato culturale

Progetto mirante all'esteso coinvolgimento della comunità nella preparazione e nella realizzazione dell'evento, abbattendo costi di gestione, creando nuovi fattori di gratificazione civica e gettando le basi per un nuovo assetto di cordialità della convivenza, destinato a durare ben oltre l'evento. Fase preliminare: realizzazione di corsi di formazione e aggiornamento, mediante un razionale coordinamento poliennale del mondo del volontariato e dell'associazionismo, delle organizzazioni sindacali e dei pensionati. Fase dell'anno "Capitale Europea della Cultura": impiego dei cittadini appositamente formati per il disimpegno delle attività comportate da informazione, accoglienza e assistenza in favore di spettatori, turisti, visitatori, ospiti. Il progetto, destinato a coinvolgere alcune migliaia di persone di differenti appartenenze sociali e culturali e sopra tutto provenienti dal disgregato sistema abitativo post-sisma, consentirà ai volontari di instaurare tra loro nuove e positive relazioni, di perfezionare la conoscenza della loro città e apprezzarne adeguatamente i valori storico-culturali, di recuperare entusiasmo e voglia di fare mediante l'inevitabile acquisizione dell'orgoglio di essere parte attiva di una capitale culturale, di rendersi fondamentali artefici dell'immersione degli ospiti in un'atmosfera non aridamente formale, sentitamente festosa, basata sul dialogo interpersonale.

Partecipazione dei Cittadini

L'elaborazione del progetto di programma per l'anno da Capitale, una volta superata la pre-selezione, dovrà tener conto delle numerose proposte emerse nel corso delle consultazioni di cui sono stati protagonisti tanti singoli cittadini nonché una larga rappresentanza delle istituzioni elettive e delle forze sociali, tra le quali l'associazionismo spontaneo, gli operatori culturali, le organizzazioni sindacali, imprenditoriali e del volontariato. Le indicazioni maggiormente significative raccolte nel corso delle consultazioni condotte nella fase intercorsa tra la presentazione del Progetto Preliminare e la stesura definitiva del Documento di Candidatura vengono sinteticamente esposte in questa sezione.

Identità della Città e Forma

(da un più esteso contributo del prof. Pierluigi Properzi)

La visione della città proiettata nell'appuntamento con il 2019 si articola e naturalmente interloquisce con il pensiero che presiede alla ricostruzione della città e della sua futura ragion d'essere. Occorre prendere atto della dilatazione che di fatto ha assunto la forma della città già prima del sisma e tanto più dopo di questo e della sua perdita di senso. Insieme con la rigenerazione del centro storico, va pertanto affrontato il tema della ricucitura della città antica con le nuove forme post-urbane, in una visione che ripristini l'equilibrio formale e funzionale con il paesaggio agrario punteggiato dai nuovi insediamenti ma tuttora ricco di emergenze naturalistiche, le quali

richiedono salvaguardia come pure rivitalizzazione delle perduranti potenzialità produttive. Un progetto urbanistico di questa portata, del tutto nuovo nel panorama europeo, deve partire da un sostanziale conferimento di senso alle memorie storiche e alle nuove forme. In questa rinnovata visione organica della città-territorio, che già ebbe a costituire l'ordito urbanistico e economico di supporto alla nascita medioevale città, formata dal sinecismo dei centri preesistenti, s'inserisce con ineludibile protagonismo la matrice orografica, cioè la montagna. La presenza del poderoso sistema montano che fa perno sul Gran Sasso d'Italia genera una delle più significative vocazioni: quella di "città della montagna", che può e deve costituire un punto di forza tra le future ragioni d'essere della città. Studiare, ad alto livello scientifico e con metodologie largamente interdisciplinari, le implicazioni strutturali, economiche, culturali e sociali dell'interazione tra ambiente montano e antropizzazione rappresenta un fattore di conoscenza e creatività di assoluto rilievo, indispensabile per la comunità residente e di rilevante interesse per la comunità internazionale di studiosi e decisori. Il lavoro lungo le direttrici qui sommariamente delineate può offrire elementi assai stimolanti nel contesto delle iniziative che prepareranno e poi innerveranno il programma da Capitale Europea della Cultura.

La Restituzione Virtuale

(da un più esteso contributo dell'ing. Antonio Romani)

Realizzare un "plastico informatico", cioè una visualizzazione grafica con software interattivo navigabile dotato di effetti 2D e 3D. L'operazione dovrebbe svilupparsi negli anni di avvicinamento al 2019, per poi diventare uno strumento permanentemente in evoluzione nel tempo futuro. Oggetto del "plastico informatico" è il sito su cui è stato edificato il centro antico della città, il quale coincide, in sostanza, con l'area racchiusa all'interno delle mura urbane, tuttora pressoché intatte nell'intero perimetro. Il "plastico informatico" verrebbe a costituire la base ideale su cui restituire virtualmente la città storica nei suoi momenti maggiormente significativi: Fase Medioevale, Fase Rinascimentale, Fase Barocca, Fase Post 2009. La Fase Medioevale riguarderebbe la seconda metà del Duecento e si baserebbe sulle testimonianze offerte dal poema di Buccio da Ranallo: 1254 (fondazione della città, con individuazione dei "locali" assegnati ai singoli Castra del Comitatus), la distruzione di Corrado IV, il processo edificatorio fino al 1294 (incoronazione in Collemaggio di Celestino V), 1315-1349 (terremoti distruttivi e successiva ricostruzione). La Fase Rinascimentale avrebbe per oggetto il momento di massima fioritura della città, documentato dal gonfalone dipinto nel 1579 da Giovanni Paolo Cardone sulla base dell'originale di Rinaldo Fiammingo risalente al 1462. La Fase Barocca si occuperebbe del sisma distruttivo del 1703 e della successiva riedificazione, documentata dalla pianta di Raffaele Vandi del 1753, la quale rappresenta l'impronta a terra di circa l'80% del costruito storico esistente nel momento del sisma del 2009. La Fase Post 2009 realizzerebbe la documentazione "in progress" del processo di restauro e rimodellazione del centro antico. Il tutto, oltre a costituire un prezioso supporto alla conoscenza storico-urbanistica della città, diventerebbe un formidabile strumento di riferimento e documentazione per il riassetto urbanistico e infrastrutturale, configurando un'operazione unica nel suo genere, mai realizzata nella storia degli eventi sismici e delle conseguenti ricostruzioni.

La Città dei Saperi

(da un più esteso contributo del prof. Umberto Villante)

Valorizzare competenze e strutture già presenti e attrarre nuove competenze e risorse per la realizzazione di un polo di eccellenza scientifica e culturale di livello internazionale. Scienza, Cultura, i Saperi in generale, possono creare un notevole valore aggiunto per lo sviluppo del territorio, sopra tutto in termini di Eccellenza, Visibilità, Attrattività, Internazionalizzazione. La progressiva realizzazione di una "Città dei Saperi" rappresenta, insieme con altre linee di sviluppo, un'importante e concreta prospettiva per la città. Sono molte le favorevoli condizioni di partenza: la presenza centrale dell'Università e quella dei Laboratori Nazionali del Gran Sasso, la singolare concentrazione di altre istituzioni scientifiche e culturali, quali l'Istituto Nazionale di Geofisica e

Vulcanologia, l'International School of Space Science, gli istituti/sezioni del Consiglio Nazionale delle Ricerche, la scuola internazionale di dottorato Gran Sasso Science Institute, le tante importanti realtà nel settore ingegneristico, in quello storico-umanistico, in quello bio-medico, le presenze industriali di qualità, i siti archeologici, il patrimonio storico, le numerose istituzioni di prestigio in discipline artistiche e culturali, i Parchi Nazionali, ma anche la centralità rispetto al territorio italiano, la vicinanza con Roma. In vista del 2019, che sarà anche il decennale del terremoto, sarebbe di gran significato e valore promuovere una Stagione Congressuale Internazionale, di durata più lunga di un anno che richiami da tutto il mondo le comunità scientifiche, culturali e professionali di varie discipline, per riflettere, nelle tematiche di propria competenza, su quanto si è imparato in questo decennio dalla nostra tragedia.

Suggerimenti e proposte

La vasta partecipazione alle iniziative di consultazione ha determinato una quantità di apporti di cui è impossibile dar conto dettagliatamente e con riferimento ai singoli interlocutori. Quanto esposto qui di seguito mira a offrire soltanto una testimonianza della complessità e della larghezza di partecipazione che ha accompagnato fin dal suo avvio il percorso della Candidatura.

La Candidatura a Capitale Europea della Cultura deve servire in primo luogo a creare in seno alla comunità un diffuso atteggiamento di fattivo ottimismo.

Attualmente ci sono 80.000 stranieri residenti in Abruzzo, 21.000 dei quali nella Provincia dell'Aquila, il che, mentre costituisce una fortissima testimonianza dei cambiamenti sociali in atto, sta avviando non meno rilevanti mutamenti culturali. Tutto ciò deve essere visto come una ricchezza da valorizzare e sulla quale investire, specialmente nella prospettiva dell'anno da Capitale.

I poli associativi-aggregativi, da quelli culturali a quelli sportivi, sono da tenere presenti per la loro capacità di concorrere nelle forme più diverse alla realizzazione delle iniziative che verranno proposte in funzione dell'anno da Capitale. Sviluppare sinergie tra le associazioni operanti nel territorio: fare insieme, per dare un segnale di modernità e innovazione ai cittadini. Mettere in rete tutte le varie associazioni, anche in funzione della qualità dell'accoglienza verso gli afflussi turistici. Calendarizzare sul sito web della Candidatura gli eventi promossi da tutte le associazioni. Attivare un centro di informazione e coordinamento che aiuti le associazioni culturali a preparare progetti finanziabili dall'Unione Europea e a stabilire relazioni collaborative con le entità operanti in campo culturale in tutti gli Stati membri.

La scuola è il primo motore di ogni iniziativa capace di coinvolgere profondamente l'intera comunità. Bisogna impegnarsi per realizzare programmi che arricchiscano l'offerta culturale nelle scuole. Attivare progetti nelle scuole e con le famiglie per educare i giovani a una cittadinanza responsabile e a una produttiva fruizione delle stimolazioni culturali. Potenziare le visite dei ragazzi delle scuole all'Archivio di Stato e in altre istituzioni analoghe. Occorre valorizzare e rendere sempre più funzionale alla socialità la scuola pubblica, per esempio incoraggiando l'apertura pomeridiana delle sedi scolastiche in favore di iniziative comunitarie. Il festival della letteratura nelle scuole "L'Aquila felice" è un'attività che potrebbe diventare parte del programma per il 2019.

Organizzare in vista del 2019 un laboratorio aperto permanente con e nella città, basato sull'esperienza del laboratorio per bambini della scuola dell'infanzia e delle elementari gestito dai tutor del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università. L'iniziativa, con una finalità storico-didattica ma anche di addestramento alla collaborazione fra alunni e insegnanti-tutor, è stata articolata in tre fasi: 1) questionario sottoposto ai ragazzi, nel quale si chiede principalmente quali siano i loro desideri, qual è il loro concetto di città ideale, quale monumento ricostruirebbero prima degli altri, etc.; 2) laboratorio di progettazione realizzato all'interno delle scuole; 3) restituzione delle idee alla città con una mostra/laboratorio-aperto.

L'Aquila dovrebbe porsi con un'originalità di cui altre città non dispongono. Perciò, il tema per il 2019 potrebbe essere "Terremoto", inteso in modo positivo, insieme con la parola

“Ricostruzione”. Si potrebbe partire da un’attività già consolidata: il “Salone della Ricostruzione”, proponendolo come evento culturale.

Bisognerebbe valorizzare il fiume Aterno come via di comunicazione, mediante adeguati interventi di sistemazione idro-geologica.

Sarebbe importante disporre di un palazzo delle esposizioni all’altezza dell’Europa. Si potrebbe rafforzare il significato laico della Perdonanza, incentrandola sul tema del perdono laico, dando visibilità a tante popolazioni sofferenti che vengono spesso dimenticate.

I ragazzi che partecipano al progetto Erasmus sono la vera forza dell’Europa: l’associazione Aquilasmus che li raggruppa dovrebbe essere fortemente coinvolta nella preparazione dell’anno da Capitale.

Accudire quotidianamente i nostri centri storici manomessi dal terremoto, fino a quando la ricostruzione non sarà stata portata a termine, e curare in generale la manutenzione del territorio costituiscono momenti non trascurabili del lavoro da sviluppare in funzione di una adeguata preparazione al ruolo da Capitale Europea della Cultura.

Promuovere iniziative e azioni all’insegna dello slogan “L’Aquila città del respiro”: l’aria buona è sicuramente un’attrattiva che ci può distinguere da tutte le altre città. Risolvere il problema del traffico congestionato. Adottare un piano per la mobilità innovativo e ecologico. Rendere attraente e accogliente il terminal bus di Collemaggio, crearne uno nuovo nella zona Ovest della città, razionalizzare le indicazioni toponomastiche e la segnaletica stradale.

Puntare sull’eredità storico-culturale della città. Per questo, il Museo Sperimentale di Arti Contemporanee è in grado di mettere a disposizione molto materiale (foto, cartografie, etc.) con cui si possono allestire mostre, anche itineranti. Organizzare laboratori nelle scuole. Proporre a ogni bambino l’adozione simbolica di un monumento. Valorizzare la reciprocità dei saperi.

Le memorie presenti nell’edificio che fu sede carceraria per i prigionieri del regime fascista e i fondi del Museo di Paganica vanno recuperati dall’attuale stato di degrado e organizzati e valorizzati nel contesto di quella rete museale diffusa che nel territorio comunale può aspirare a porsi come un’ulteriore significativa attrazione per gli studiosi e i turisti.

L’Aquila dovrebbe diventare una città della sicurezza e dell’accoglienza, facendo perno proprio sulla capacità di confrontarsi innovativamente con criticità quali la sismicità e la ritrosia montanara. La ricostruzione post-sisma dovrebbe tenere ben chiara la missione che s’intende assumere a fondamento del futuro, puntando decisamente sull’internazionalizzazione e sull’instaurazione di una vera democrazia partecipata, aperta al dialogo e allo scambio delle idee anche con quanti provengono da altre realtà.

Tenendo presente che l’Italia è l’unico Paese europeo dove sono stati banditi i manicomi, l’Associazione Centottantamici sta realizzando un archivio storico della memoria e della mente che potrebbe offrire significativi spunti per il programma del 2019. Strutture analoghe sono attive finora solo a Roma e Trieste.

L’associazione Libris in Fabula si occupa di letteratura per l’infanzia, organizza il festival “Liber L’Aquila”, un corso di scrittura creativa per anziani e un premio destinato al miglior scrittore o editore per l’infanzia, tutte iniziative sviluppabili ulteriormente in funzione dell’avvio verso l’anno da Capitale.

L’unione fa la forza: l’esperienza di Coppito insegna: si sono riunite 13 associazioni, che, tra l’altro, hanno realizzato un progetto sociale per bambini, è stata allestita una biblioteca e si vanno facendo tante altre cose utili per la comunità. La Pro Loco di Coppito è diventata un punto di riferimento per informare tutti i cittadini. All’interno dello spazio messo a disposizione dalla Pro Loco opera anche l’associazione di poeti dialettali “Parlemo Aquilano”.

La funzione delle guide turistiche professionali viene spesso trascurata, mentre da quella parte possono venire non solo apporti collaborativi ma anche indicazioni pratiche capaci di contribuire al miglior esito dei vari momenti che animeranno il cammino verso il 2019.

L’associazione interculturale L’Impronta gestisce Tikoty, un’emittente sociale visibile in tutto il mondo, strutturata per raggiungere sopra tutto gli emigrati abruzzesi sparsi in tutti i

continenti: si tratta di uno strumento aperto a tutte le iniziative di promozione sociale e culturale, che può interagire utilmente in tutte le fasi del progetto AQ19.

Organizzare laboratori di ricerca archeologica, non solo in termini di campagne di scavi ma anche quali supporti alle attività didattiche ordinarie.

Attivare rapporti di cooperazione e scambio con altre città europee che presentano caratteristiche simili alle nostre e che evidenziano non dissimili problematiche e aspirazioni.

Necessario sostenere l'impegno in funzione dell'Aquila 2019 mediante la ricerca di sponsorizzazioni di imprese e soggetti privati.

Inserire nel programma per il 2019 una rappresentazione teatrale tratta dall'ultimo libro di Silone, "Severina", che è ambientato all'Aquila.

In vista del 2019, la città potrebbe dar vita a un centro internazionale di ricerca per costruzioni antisismiche, come pure a un laboratorio sui precursori sismici.

Utilizzare come superfici pittoriche e/o come ambientazioni per installazioni, sculture, etc. le strutture abbandonate nella Zona Rossa, dando modo a giovani artisti europei di esprimersi creativamente in simbiosi con la realtà socio-culturale della città terremotata, ovviamente ospitando gli artisti in quel genere di "residenze artistiche" che tanto successo riscuotono altrove in Europa.

Proporre una legge regionale che, in vista del 2019, amplifichi nel processo di ricostruzione post-sisma gli effetti della legge nazionale sul 2%. Questa legge obbliga le pubbliche amministrazioni, quando ristrutturano o costruiscono ex novo, a destinare almeno il 2% del costo dei lavori per la realizzazione di opere d'arte.

Comune dell'Aquila

Candidatura al titolo di Capitale Europea della Cultura per l'anno 2019

Documento di Candidatura

Appendice B: Aspetti finanziari

Le opere per la riqualificazione e l'incremento quantitativo di strutture e infrastrutture in grado di dotare la città di una capacità logistica e funzionale adeguata al ruolo di Capitale Europea della Cultura ascendono a una mole assai cospicua, anche per effetto degli interventi straordinari facenti parte della ricostruzione post-sisma. Pertanto, in considerazione dello spazio particolarmente esteso che è necessario per l'esplicitazione di somme e natura delle conseguenziali spese in conto capitale, la presente Appendice viene interamente riservata alla tabella suggerita nell'ambito della sezione III.2.4. "Spese complessive in conto capitale". Vengono qui ricompresi, tra gli altri, numerosi interventi riguardanti edifici ecclesiali, sia del centro storico urbano sia dell'intero territorio comunale, non solo in ragione dell'elevato pregio storico-estetico di tali edifici ma anche perché si tratta di luoghi usualmente utilizzati per svariate attività artistico-culturali.

L'elencazione degli interventi è articolata in tre gruppi:

- A Finanziamento di nuove infrastrutture a carattere culturale o miglioramento di strutture esistenti
- B Riqualificazione urbana
- C Infrastrutture

L'ammontare complessivo degli interventi assomma a euro 1.196.541.008

A Finanziamento di nuove infrastrutture a carattere culturale o miglioramento di strutture esistenti (*musei, gallerie, teatri, cinema, sale da concerti, centri d'arte, etc.*)

<i>opera</i>	<i>finanziamento</i>	<i>fase di realizzazione</i>	<i>costo</i>
Museo Forte Spagnolo, lot 1	Stato	*lavori in corso	4.650.000
Museo Forte Spagnolo, lot 2	Stato	*gara d'appalto in corso	14.000.000
Museo, Sala Elephas	Guardia di Finanza	*fine lavori 2014	600.000
Museo Raccomandati	Stato	*progettazione in corso	5.000.000
Museo ex Mattatoio	Progetto Mumex	*fine lavori 2014	5.000.000
Museo Signorini Corsi	Stato	*cantiere in corso di avvio	650.000
Teatro Comunale	Stato + Donazioni	*lavori in corso	12.675.000
Teatro Com., Ridotto	Stato	*ultimata	416.000
Teatro Com., Sala Rossa	Donazioni	*fine lavori 2013	1.600.000
Teatro Sant'Agostino a)	Stato	*lavori in corso	540.000
Teatro Sant'Agostino b)	Stato	*gara d'appalto in corso	6.000.000
Teatro San Filippo a)	Stato	*lavori in corso	2.405.000
Teatro San Filippo b)	Cd "Domani"	*lavori in corso	1.190.616
Teatro Zeta	Diversi	ultimata	rendiconto in definizione
Cinema Teatro Massimo,	Stato + Unicredit	*progettazione in corso	1.546.000
San Domenico (sicurezza)	Stato	*ultimata	1.600.000
San Domenico (ripristino)	Stato	*progettazione in corso	13.370.000
Oratorio de Nardis	Stato	*progettazione in corso	500.000
Oratorio San Giuseppe	Governo Kazakistan	*ultimata	1.700.000
Caterina d'Alessandria	Stato	*progettazione in corso	1.000.000

Cons. Musica, Collemaggio	Stato	*cantiere in corso di avvio	18.200.000
Santa Teresa in Via Romana	Stato	*progettazione in corso	10.101.000
Santa Caterina in Via Sassa	Stato	*progettazione in corso	7.312.500
Palazzetto dei Nobili	Camera Deputati	*ultimata	1.000.000
Auditorium del Parco a)	Provincia di Trento	ultimata	6.760.000
Auditorium del Parco b)	Comune	fine lavori 2013	208.545
Auditorium "Casella"	Governo Giappone	ultimata	600.000
Centro Cult. Piazza d'Arti	Stato	ultimata rendicontazione in definizione	
Salotto urbano	Donazioni	progettazione e preventivo in corso	
Residenza Municipale	Stato	*progettazione in corso	6.700.000
Residenza Municipale	Donatori	*progettazione in corso	5.000.000
Sede Presidenza Regione	Stato	*progettazione in corso	13.000.000
Sede Consiglio Regionale	Stato	*progettazione in corso	6.000.000
Provincia, sede 4 Cantoni	Stato	*gara progettazione in corso	20.245.000
Palazzo del Governo	Stato	*progettazione in corso	56.613.325
Università, edifici vari	Stato + Univ. + Donazioni	*ultimata	3.848.736
Università, edifici vari	Stato + Univ. + Donazioni	*progettazione in corso	35.897.000
Accademia Immagine	Stato	*progettazione in corso	6.000.000
Convitto Nazionale	Stato	*gara progettazione in corso	22.500.000
Mura urbiche	Stato	*cantieri in corso di avvio	9.100.000
Reggia Angioina	Stato	*ultimata	1.340.000
Palazzo Ardinghelli, lot 1	Fondi 8x1000	*lavori in corso	1.149.135
Palazzo Ardinghelli, lot 2	Governo Russia	*cantiere in corso di avvio	7.200.000
Ex Scuola De Amicis a)	Stato	*gara d'appalto in corso	15.635.000
Ex Scuola De Amicis b)	Donazione	*gara d'appalto in corso	940.000
Cattedrale, lot 1	Stato	*gara d'appalto in corso	10.000.000
Basilica Collemaggio	Stato + Donazioni	*studi e preventivo in corso	
Basilica San Bernardino	Stato	*lavori in corso	65.000.000
Monastero Beata Antonia	Stato	*progettazione in corso	4.000.000
Monastero Sant'Amico	Fondi Arcus	*lavori in corso	1.200.000
Conventino San Giuliano a)	Soroptmist	*ultimata	226.000
Conventino San Giuliano b)	Stato	*ultimata	100.000
Chiesa Gesuiti, lot 2	Stato	*gara d'appalto in corso	3.000.000
Chiesa Misericordia, lot 1	Stato	*lavori in corso	500.000
San Flaviano, lot 1	Stato	*lavori in corso	700.000
San Giuseppe Artigiano	Fondazione Roma	*ultimata	3.000.000
San Marciiano, lot 1	Stato	*lavori in corso	700.000
San Marco, lot 2	Stato	*gara d'appalto in corso	6.000.000
San Pietro di Coppito, lot 1	Comune di Trieste	*lavori in corso	250.000
San Pietro di Coppito, lot 2	Stato	*gara d'appalto in corso	5.000.000
San Paolo di Barete, lot 1	Stato	*lavori in corso	350.000
San Paolo di Barete, lot 2	Stato	*gara d'appalto in corso	3.000.000
San Silvestro, lot 1	Stato	*lavori in corso	900.000
San Silvestro, lot 2	Stato	*gara d'appalto in corso	1.000.000
San Sisto	Stato	*gara d'appalto in corso	500.000
San Vito	Stato	*cantierabile	450.000
Santa Chiara, lot 1	Stato	*lavori in corso	440.000
Santa Giusta	Stato	*cantierabile	1.000.000
Santa Margherita, lot 1	Stato	*cantierabile	800.000

Santa Maria Carmine, lot 1	Stato	*cantierabile	340.000
Santa Maria del Ponte	Stato	*cantierabile	290.000
Santa Maria del Suffragio a)	Governo Francia	*gara d'appalto in corso	3.250.000
Santa Maria del Suffragio b)	Stato	*gara d'appalto in corso	3.250.000
Santa Maria di Farfa	Fed. Cavv. Lavoro	*ultimata	130.000
Santa Maria di Paganica a)	Stato	*gara d'appalto in corso	7.000.000
Santa Maria di Roio	Stato	*cantierabile	425.000
Santa Maria Mediatr., lot 1	Stato	*cantierabile	350.000
Altre chiese intra-moenia (1)	Stato	* progettazioni in corso	12.880.000
Antica Cattedrale di Forcona	Stato	* progettazione in corso	1.500.000
Santa Giusta, Bazzano	Stato	*gara d'appalto in corso	1.000.000
Giov. Batt., Camarda, lot 1	Stato	*lavori in corso	320.000
Grazie, Filetto	Stato	*lavori in corso	130.000
Nicola, Monticchio, lot 1	Stato	*lavori in corso	550.000
San Pietro, Onna	Governo Germania	*lavori in corso	3.000.000
Bartolomeo, Paganica, lot 1	Stato	*cantierabile	240.000
Bartolomeo, Paganica, lot 2	Stato	*cantierabile	150.000
San Giovanni, Preturo	Stato	*lavori in corso	300.000
Annunziata, Roio, lot 1	Stato	*lavori in corso	339.353
Annunziata, Roio, lot 2	Stato	*cantierabile	130.000
Maria della Croce, Roio	Regione Liguria	*gara d'appalto in corso	1.500.000
Marciano e Nicandro, Roio	Stato	*lavori in corso	500.000
Santa Rufina, Roio, lot 1	Stato	*cantierabile	185.000
Gregorio, San Gregorio	Governo Russia	*lavori in corso di avvio	1.800.000
Altre chiese extra-moenia (2)	Stato	*?	36.545.000
Totale quadro A			514.013.210

(1) Annunziata / Crocifisso / Cristo Re, lot 2 / Concezione / Misericordia, lot 2 / San Flaviano, lot 2 / San Francesco di Paola / San Luigi / San Marco, lot 1 / San Quinziano di Pile / Sant'Apollonia / Santa Chiara, lot 2 / Santa Maria Angeli

(2) Santa Barbara, Aragno / Cona, Arischia / San Benedetto, Arischia / San Nicola, Arischia / Assunta, Bagno / Buon Consiglio, Bagno / Maria Angeli, Bagno / San Benedetto, Bagno / Santa Giusta, Bagno / San Raniero, Bagno / San Giovanni, Camarda / Cona, Collebrincioni / Silvestro, Collebrincioni / Buon Consiglio, Collefracido / Eugenia, Collefracido / Grazie, Coppito / Angeli, Paganica / Assunta, Paganica / Carmine, Paganica / Celestino, Paganica / Concezione, Paganica / San Gregorio, Paganica / Santa Chiara, Paganica / Assunta, Pescomaggiore / Martino, Pescomaggiore / Grazie, Pettino / San Cipriano, Pianola / Santa Maria, Pianola / Sant'Antonio, Pile / Assunta, Poggio Santa Maria / Martino, Poggio Santa Maria / Sposalizio, Preturo / Santuario, Roio / Santa Scolastica, Roio / Costantinopoli, San Gregorio / Pietà, San Gregorio / Maria P., San Vittorino / Carmine, Sassa / Immacolata, Sassa / Madonna Neve, Sassa / San Rocco, Sassa / Sant'Antonio, Sassa / Antimo, Tempera / Maria e Biagio, Tempera / Rosario, Tempera

B Riqualificazione urbana (rinnovamento di piazze, giardini, strade, sviluppo di spazi pubblici, etc.)

<i>opera</i>	<i>finanziamento</i>	<i>fase di realizzazione</i>	<i>costo</i>
(con l'asterisco * vengono indicate le opere oggetto di riqualificazione e/o restauro)			
Spazi pubblici, rete viaria	Stato	lavori in corso	15.000.000
Viabilità urbana	Stato	ultimata	7.260.000
Ponte Belvedere	Stato	*progettazione in corso	694.383
Ponte Sant'Apollonia,	Stato	*progettazione in corso	1.200.000
Piazza d'Armi, parcheggio	Stato	lavori in corso	500.000
Piazza d'Armi, mercato	Stato	ultimata	1.300.000
Piazza d'Armi, parco urbano	Stato + Donazioni	progettazione in corso	22.000.000

Font. Luminosa e Tritone	Ass. Alpini	progettazione in corso	94.000
Sottoservizi centro storico a)	Stato	progettazione in corso	32.998.878
Sottoservizi centro storico b)	Stato	progettazione in corso	47.001.122
Progetto Enel Smart Grid	Stato	fine lavori 2016	16.000.000
Illuminazione Smart Ring	Comune + Patto Sindaci	fine lavori 2013	670.000
Parco giochi San Bernardino	Cooperation Onlus	ultimata	rendicontazione in definizione
Parco Unicef	Comune	ultimata	63.000
Parco delle Acque	Stato + Donazioni	?	686.000
Prato Collemaggio	L'Aquila Vola	ultimata	rendicontazione in definizione
Parco del Sole	Assit	fine lavori 2014	223.000
Parco giochi Sant'Elia	Comune	ultimata	rendicontazione in definizione
Infrastrutture rurali	Comune	ultimata	298.124
Ciclo annuale rifiuti	Comune	in corso	14.500.000
Impianto separazione rifiuti	Comune + Regione	lavori in corso	3.100.000
Dog garden Pettino	Comune	ultimata	30.000
Centro anziani ex Onpi	Stato	*lavori in corso	11.100.000
Presidio Sanitario Paganica	Donazioni	gara d'appalto in corso	1.200.000
Centro polifunz. Canada	Canada	ultimata	3.300.000
Casa Onna	Germania	ultimata	1.180.000
Palazzetto Sport, lot 1	Regione	*lavori in corso	350.000
Palajapan	Giappone + Stato/Regione	fine lavori 2016	8.200.000
Stadio Acquasanta	Comune + Regione	*gara d'appalto in corso	3.178.880
Pista atletica PiazzadArmi	Comune + Regione	*lavori in corso	1.000.000
Piscina Ondina Valla	Regione	*lavori in corso	250.000
Piscina Verdeaqua	Esso	* progettazione in corso	350.000
Piscina Viale Ovidio	Esso	* progettazione in corso	150.000
Circolo Tennis	misto	* progettazione in corso	320.000
Campo sportivo Arischia	Comune	*fine lavori 2014	280.000
Campo calcio Civisca	Stato/Comune	progettazione in corso	105.000
Campo calcio Paganica	Donazioni	inizio lavori 2014	500.000
Campo calcio Preturo	Stato	progettazione in corso	120.000
Campo calcio San Greg.	Stato/Ferrari	progettazione in corso	395.000
Campo rugby PiazzadArmi	Comune + Donazioni	lavori in corso di avvio	1.150.000
Campo rugby Paganica	Provincia Trento	progettazione in corso	210.000
Ex Scuola Mazzini	Stato	*parzialmente ultimata	13.500.000
Scuola S. M. degli Angeli	Stato	*lavori in corso	4.300.000
Asilo nido Duca Abruzzi	Stato	*fine lavori 2013	2.000.285
Asilo nido Pile	Comune	*fine lavori 2013	90.000
Asilo nido Tempera	Comune + Regione	fine lavori 2013	518.672
Scuole primarie (1)	Stato	fine lavori 2013	12.131.764
Scuola PeterPan Tempera	Comune	*fine lavori 2013	80.000
Scuole dell'infanzia (2)	Stato	*fine lavori 2013	1.251.968
Scuola element. Torrione	Comune	*fine lavori 2013	120.000
Scuola Media Patini a)	Stato	fine lavori 2013	8.000.000
Scuola Media Patini b)	Comune	fine lavori 2013	150.000
Scuole V.le Giovanni XXIII	Stato	fine lavori 2013	11.415.016
Scuole Pianola	Stato	fine lavori 2013	1.105.024
Sedi scolastiche diverse	Stato	ultimata	20.741.000
Ex edificio scol. Pianola	Comune	*fine lavori 2013	200.000
Palestra Giovanni XXIII	Stato	*fine lavori 2013	863.458

Comune, sede Via Maiella	Stato	*progettazione in corso	5.824.000
Comune, sede Via Sassa	Stato	*progettazione ultimata	10.530.000
Comune, nuova sede (demolizioni)	Stato	cantiere in corso di avvio	3.000.000
Comune, nuova sede	Stato	progettazione in corso	35.000.000
Comando Polizia Municip.	Comune + Stato	fine lavori 2013	1.450.000
14 alloggi resid. pubblica	Stato	*fine lavori 2013	1.900.000
Regione, ex Isef	Stato	*ultimata	1.900.000
Provincia, nuovo edificio	Stato	progettazione in corso	2.000.000
CdC, Via del Guastatore	Stato	*cantiere in corso di avvio	28.000.000
CdC, sede Bazzano, lot 1	Donazioni	gara d'appalto in corso	2.950.000
Tribunale Amm.vo Reg.	Stato	*ultimata	315.000
Procura Generale Abruzzo	Stato	*ultimata	8.325.164
Palazzo di Giustizia	Stato	*lavori in corso	40.000.000
Nuove opere diverse (3)	Stato	progettazione in corso	14.050.000
Direzione Reg. Inps	Stato	*progettazione in corso	10.000.000
Provveditorato OO.PP. a)	Stato	*lavori in corso	13.000.000
Provveditorato OO.PP. b)	Stato	*progettazione da approvare	2.000.000
Nuova sede Anas	Anas	ultimata	15.000.000
Centro Interreg. VV. F.	Stato	*ultimata	185.300
Direzione Prov. VV. F.	Stato	*appalto in corso	18.200.000
Carcere Costarelle	Stato	*ultimata	1.297.338
Comando Reg. GdF	Stato	*ultimata	4.940.000
Comando Prov. GdF a)	Stato	*ultimata	50.555
Comando Prov. GdF b)	Stato	*progettazione in corso	3.600.000
Comando Prov. Carabinieri	Stato	*ultimata	2.015.383
Questura	Stato	*parzialmente ultimata	18.500.000
Caserma Campomizzi	Stato	*ultimata	19.751.458
Caserma Rossi	Stato	*cantiere in corso di avvio	1.000.000
Alloggi Esercito Via Guelfi	Stato	*progettazione in corso	9.000.000
Edifici pubblici minori	Stato	cantieri in corso di avvio	3.250.000
Totale quadro B			549.558.772

(1) Arischia, Coppito, Pettino, San Sisto, Santa Barbara, Sant'Elia

(2) Don Bosco, Pettino, Roio Colle

(3) Direzione Regionale Vigili del Fuoco / Carabinieri, Fonte Cerreto / Corpo Forestale: Comando Regionale, Comando Provinciale, Alloggi

C Infrastrutture (investimenti per metropolitana, stazioni ferroviarie, cantieri navali, strade, aeroporti, etc.)

opera	finanziamento	fase di realizzazione	costo
(con l'asterisco * vengono indicate le opere oggetto di riqualificazione e/o restauro)			
Nuove strade a cura Anas	Stato	lavori in corso	110.000.000
Miglioramenti strade prov.	Stato + Regione	*ultimata	8.020.026
Miglioramenti strade prov.	Regione	appalto in corso	2.000.000
Miglioramenti strade prov.	Provincia	progettazione in corso	910.000
Bretella Collebrincioni	Comune	lavori in corso	239.000
Viabilità Cansatessa	Comune	lavori in corso	300.000
Viabilità Gignano, lot 1	Comune	lavori in corso	1.000.000
Viabilità Gignano, lot 2	Regione	fine lavori 2014	1.200.000
Aeroporto, potenziamento	Fondi FAS + Comune	progettazione in corso	9.300.000
Totale quadro C			132.969.026